TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 379
Maggio 1986
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE . VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:
Italia L. 10.000
Estero L. 15.000
Via aerea L. 20.000

Dalle macerie i nuovi paesi

Sono venuti da tutto il mondo, con il patrocinio dell'Unesco, per studiare in tre giorni di analisi e relazioni, di storia e di verifica, di ricordi e di documentazioni, che cosa si è fatto in dieci anni di ricostruzione, dopo un terremoto che aveva messo in ginocchio una gente, paralizzandone attività economiche e culturali, fino alla tentazione di abbandonare una terra, ritenuta definitivamente inabitabile per l'uomo. Hanno parlato e sentito esperti, hanno anche fatto confronti per misurare ed esplorare una quantificazione di lavoro che, senza ricorrere al termine «miracolo», troppo retorica per definire un processo razionale e cosciente, può essere invece definito esemplare: ed è molto più concreta e significativa la conclusione a cui sono arrivati tutti, studiosi e protagonisti quotidiani di questo decennio, quando si sono accordati, con giustificato compiacimento, nel ritenere che questo tipo di ricostruzione e di rinascita di una terra e di un popolo costituisce un «modello esportabile». Come dire che, almeno questa volta, il Friuli poco conosciuto, il Friuli da sempre terra di confine e fascia quasi di obbligata emarginazione per il suo essere geograficamente «terra di nessuno», ha dato prova al di sopra di ogni dubbio di essere la terra di un popolo e di una coscienza tutt'altro che «di nessuno».

Nessuno vuol dimenticare quelle tremende giornate, quelle notti spaurite e quell'inverno di fuga, come nessuno vuole mettere ancora una pietra da cimitero ad una serie di immagini che per quasi due anni caratterizzavano il paesaggio lebbroso di uno spazio lacerato da case distrutte, da cumuli di macerie, da strade sconnesse, da paesi circondati da baracche, di cenci esposti in aperta campagna ad asciugare, di quelle povere scuole nei prefabbricati, degli anziani sfiduciati che si erano ridotti ai rifugi nei vagoni. Nessuno vuol dimenticare la fatica di una resistenza che, probabilmente, avrebbe ceduto senza nemmeno che se ne avesse coscienza: bisognava aver coraggio, allora, a dire di no all'offerta di ospitalità in qualche Paese che offriva casa e lavoro subito o alla lusinga di trasferirsi in zone più sicure, come dicevano geologi da una parte e disinvolti architetti dall'altra. Che cosa sarebbe accaduto se si fosse rimessa in moto la catena dell'emigrazione!

Oggi, fortunatamente, parlano di ricostruzione alla vigilia di un definitivo completamento, per quel resto che è più di «casi anomali» che di ritardi: e anche per questa coda, il tempo è misurato non oltre un biennio. Le case sono state ricostruite e i paesi hanno ria-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

"Grazie Friuli!,,

A dieci anni dal terremoto, queste parole sono state pronunciate dal Presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, in visita al Friuli nel giorno stesso del decimo anniversario, il sei maggio scorso: « Lo dico a nome mio ed a nome della Nazione: Friuli, grazie! ». A sentire questo « ringraziamento » c'era idealmente tutta la nostra gente, quella terremotata, oggi quasi rinata nei paesi ricostruiti o all'ultima fase di completamento, e quanti hanno dato, proprio a questa gente, una testimonianza irrepetibile di solidarietà: dagli aiuti concreti pervenuti da tutto il mondo, ai volontari di ogni regione e dall'estero, particolarmente alla generosità delle Forze Armate italiane e alla loro continua disponibilità, alle associazioni di tutti i generi che hanno dato il meglio di se stesse in mille prove che oggi sono visibili documenti per tutti.

« Lo speravo, ma non ci credevo » ha affermato Cossiga nel corso del suo saluto a tutti i friulani: era commosso, in quella solennità del salone del Castello di Udine dove ha ringraziato la nostra gente per l'esempio di laboriosità, di correttezza e di equilibrio che ha saputo dimostrare di fronte all'Italia e tutti i Paesi che l'hanno aiutato. E con il Friuli, l'Italia ha sperimentato con successo « un rapporto nuovo, coraggioso e fantasioso fra il popolo e le sue istituzioni », ha aggiunto il Presidente che ha voluto ricordare tutti i paesi e le genti colpite dalla tragedia. Il riconoscimento tanto prestigioso viene ad aggiungersi e a confermare la tradizione di una nostra particolare identità, di cui ogni friulano può andare orgoglioso. E sempre orgogliosamente grato per la solidarietà ricevuta, perché anche questa è prova della fiducia avuta nelle sue capacità.

Un particolare dei lavori di recupero e di restauro della secolare Abbazia di San Gallo di Moggio Udinese: è il segno che la ricostruzione del Friuli va avviandosi verso il suo completamento. Anche questa antica testimonianza della storia delle nostre genti ritornerà segno di continuità per un popolo che ha una sua storia di forti rapporti con l'Europa di quasi mille anni fa. I lavori sono diretti dall'arch. Andrea Bragutti, nostro collaboratore per i problemi di questo settore. (foto A. Bragutti)

Vogliono contare di più

Quasi cinquemila connazionali hanno voluto vedere il Presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, al Palazzo dello Sport di Colonia, nella Germania federale ed è stato più che un saluto di cortesia e una sentita manifestazione di attaccamento a quella che per tutti rimane la Patria, anche dopo decenni di assenza. Gli italiani in Germania hanno voluto parlare con il loro Presidente e Cossiga ha lasciato nella cartella il discorso ufficiale per parlare a braccio: quello che aveva davanti — ed è quello che sarebbe capitato in tutti gli incontri di questo genere, ovunque — non era gente comune. Erano uomini e donne, giovani e anziani che da troppo tempo sono in « esilio » e da troppi segni avvertono il disinteresse, anche se non voluto, del loro Paese, da cui se ne sono andati per alleggerire il peso di una eccessiva abbondanza di manodopera. Gente che avverte quanto la sola parola « emigrati » significhi un arcaico definirsi quasi stranieri dalla loro stessa Patria, per la quale, proprio con questo termine, sono una specie di classe inesistente e da considerarsi un « non problema ». E' magnifica gente che, pure con tutti i sacrifici sopportati — e sono più duri quelli di rimanere lontani, tanto più duri del lavoro e della fatica fisica! — pur con lo sforzo di inserirsi nel Paese che li ha generosamente ospitati, ha mantenuto nella vita un'italianità consacrata.

Non si pensi a retorica nazionalista di vecchia memoria risorgimentale: qui si tratta di gente che ha mantenuto radici parentali di sangue con il paese dove è nata e da cui è dovuta andarsene per necessità e quasi sempre per trovare quello spazio di affermazione che non ce la faceva a trovare in patria. E adesso, dopo anni di impegno riconosciuto e apprezzato — e non parliamo del prezzo che hanno dovuto pagare — si sentono ancora più vicini alla loro terra che vogliono riavere come propria, nella quale vogliono contare di più, della quale vogliono parlare a chi ne regge le sorti e ne ha responsabilità e dalla quale vogliono un dialogo più concreto. Non il tradizionale, semplicistico e scontato termine di « emigrati » che riduce la loro personalità quasi ad un puro significato materialistico di merce portata su un mercato, come poteva essere un tempo. Non hanno

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Dalle macerie i nuovi paesi

vuto quel loro volto tipicamente locale, legato ad una tradizione che, se fosse stata trascurata, avrebbe cancellato una storia millenaria. Proprio partendo dalla conoscenza illuminata di questa storia popolare, di questa tradizione che aveva nella memoria collettiva altre sciagure superate e altre sfide sopportate sempre in prima persona, è partita la caparbia volontà di rimanere: si era accesa la scintilla di una convinzione di massa, che sapeva di rischiare la dissoluzione se avesse ceduto alla tentazione di andarsene. E la scelta del «come prima e dove era prima», quella di un recupero del massimo possibile, quella di mantenere una geografia fatta di segni definiti che un popolo si portava addosso da secoli, è stata la carta vincente. Che se ha ragione il politico quando afferma che si è fatto bene a pensare prima alle fabbriche e poi alle case; se è stata decisamente positiva l'opzione per una coraggiosa accettazione di responsabilità diretta, da gestirsi in proprio, non si dovrà mai dimenticare che tutto fin dall'inizio si è potuto realizzare perché c'era questa gente, perché questa gente ha dato e ricevuto fiducia, senza mai cadere nella demagogia o in quei fenomeni di passiva estraneità tanto comuni in queste occasioni.

E' gratificante, a dieci anni dalla tragedia, per amministratori e politici, guardare a responsabilità assolte con correttezza e, possiamo dire, con dati alla mano, con spirito di servizio: tutto è stato fatto in una casa di vetro e (crediamo per la prima volta in Italia) tutti possono controllare caso per caso, nome per nome, famiglia per famiglia per quanto hanno chiesto e ricevuto, in base a quali diritti e secondo quali parametri in ogni comune colpito. Tutto è registrato con una meticolosità e un rigoroso controllo da far invidia ad un'azienda ottimale: il denaro pubblico, della solidarietà nazionale e internazionale è finito là dove era necessario. La Regione Friuli-Venezia Giulia può raccontare, giorno dopo giorno, come è cresciuto questo processo di ricostruzione: e non ci sono vuoti di memoria o pagine da nascondere per macchie di cui non parlare.

E che il Friuli dimostri, in questo decennale, una specie di fierezza, è legittimo come altrettanto può essere l'ammirazione di quanti vengono a documentarsi sulla nuova immagine di questa terra. Che non è certo un paradiso ritrovato, senza preoccupazioni per un difficile presente e per un domani di preoccupazione. Paesi e case e beni culturali fanno bella una mostra di ricostruzione quasi compiuta: anche qui rimangono i problemi di una disoccupazione giovanile tutt'altro che leggera e previsioni che si sta cercando di chiarire per le molte ombre che presenta il prossimo futuro. Questo non toglie nulla al merito di aver dato al Friuli terremotato quanto non è stato possibile dare ad altre regioni con lo stesso disastro: forse, senza attribuire responsabilità particolari, qui ha giocato la consuetudine con la serietà degli impegni, con il carattere di un popolo che difficilmente si rassegna, con la critica costruttiva sempre in guardia nei momenti inevitabili di stanchezza e di ristagno, con la voce di sindaci attenti e di tecnici preparati, sempre a contatto con chi stava dall'altra parte, con la sensibilità di politici che hanno saputo portare i problemi della loro gente là dove si preparavano e decidevano le grandi realtà di un disegno nè breve nè facile.

Ogni paese che ha conosciuto il terremoto, ne ha voluto ricordare l'anniversario, con una memoria che si è rivolta più — e forse quasi soltanto — alla gratitudine per quanti gli sono stati vicini che al sacrificio sopportato. E anche questo va segnalato come espressione di un carattere che vorremmo conosciuto: perché il friulano è un popolo che vuol essere certo libero e autonomo nel suo costruirsi e crescere, ma non dimentica mai quelle mani che gli si sono offerte per mantenere e difendere questo suo volto. Il silenzio di parole per quanto è riuscito a realizzare non va letto o interpretato come mancanza di coscienza per se stesso: che anzi, questa è maturata come non era mai avvenuto in passato. Ed è forse il segno più nobile della ricostruzione.

O. B.

Vogliono contare di più

più la valigia di cartone né le baracche di presenza stagionale e non abitano più nei rifugi antiaerei, come capitava nell'immediato dopoguerra.

Sono gente che, dove lavora, ha stima e posti di prestigio: occupa i settori di occupazione alla pari con i lavoratori e i dirigenti del Paese che li ha accolti. Sono conquiste meritate: manca loro il riconoscimento ufficiale e per questo, probabilmente, Cossiga ha rimesso in tasca il discorso di circostanza: quelli erano italiani a pieno titolo, anzi, italiani con qualche piccola esigenza in più, a Colonia questa volta, ma in tutte le città dove il nostro Presidente della Repubblica volesse andare. Chiedono che ci si interessi di più di quello che oggi sono e possono fare: ma chiedono che l'Italia li guardi con occhio più attento, che avverta la necessità di guardarci non soltanto come produttori e veicoli di valuta pregiata, ma anche e sopratutto come «isole attive» di italianità, di quella cultura italiana che, senza nessuna retorica e senza bisogno di ricorrere a propagande di recente memoria, rappresenta un contributo essenziale alla civiltà e alla positiva convivenza di una nuova Europa e di un mondo nuovo. Questo incontro degli italiani di Colonia con il Presidente Cossiga ha dato ancora una volta, se ce n'era bisogno, la conferma di quanto sono cresciute e di quale maturazione civile e politica sono oggi protagoniste le nostre comunità italiane all'estero.

Valeva la pena ricordare questo incontro, perché vediamo che l'emigrazione è ancora ben lontana dall'entrare come componente essenziale nella politica nazionale: se ne parla, sempre più se ne discute a livello di regioni, ma passi avanti — pur con gli sforzi che danno risultati positivi nei settori di sicurezza sociale, come il recentissimo accordo italo-australiano — se ne fanno a fatica, con troppa lentezza e con un'opinione pubblica quasi sempre lontana. Ed è quello che più sentono i nostri connazionali che, anno dopo anno, si rendono conto di un'assenza che dovrebbe essere rimediata: e lo può fare soltanto una politica nazionale intelligente e continua, senza frammentazioni e tempi morti.

Sarà inaugurato a Codroipo il monumento all'emigrante

Abbiamo già dato notizia, su queste stesse colonne, della felice iniziativa che l'associazione exemigrati del Medio Friuli, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Codroipo e l'adesione di numerosi comuni e delle associazioni regionali degli emigrati, stava realizzando con generosità e impegno per dedicare un monumento ufficiale che unisse, almeno nel ricordo, le centinaia di migliaia di friulani dispersi in tutto il mondo.

Il monumento, opera dell'artista friulano Giorgio Celiberti, verrà inaugurato a Codroipo, domenica 3 agosto p.v., alla presenza delle massime autorità della Regione e del sottosegretario agli esteri, on. Mario Fioret. L'incontro, che avrà inizio alle ore 10 con una messa di suffragio per tutti i friulani morti in tanti Paesi esteri e fuori i confini della propria terra, si avrà in Piazza Dante e si procederà quindi all'inaugurazione ufficiale dell'opera. A questa iniziativa la Banca Popolare di Codroipo ha contribuito con un intervento di trenta milioni, in occasione del centenario della sua fondazione.

Va poi segnalata, come testimonianza di sensibilità verso i nostri emigrati, l'offerta di un biglietto aereo gratuito di andata e ritorno per un anziano dell'Argentina che, possibilmente del codroipese, non avesse mai avuto la possibilità di ritornare in Friuli: l'indicazione dell'anziano, beneficitario di questo viaggio gratuito dell'agenzia dell'Alitalia di Valente Boem, sarà fatta dalla Federazione delle associazioni friulane d'Argentina.

Un panorama del centro di Zoppola dove diamo appuntamento a tutti gli emigrati presenti in Friuli per le ferie, domenica 27 luglio prossimo.

DOMENICA 27 LUGLIO

Appuntamento a Zoppola

Come abbiamo già annunciato, il convegno annuale estivo degli emigrati presenti in Friuli si terrà a Zoppola il prossimo 27 luglio: la domenica dell'incontro tradizionale, appuntamento per centinaia di nostri corregionali che ritornano alla terra natale per le ferie estive, viene promosso dall'Ente Friuli nel Mondo e, quest'anno, dall'Amministrazione comunale di Zoppola, presieduta dal sindaco Silvano Bomben. Un comitato di rappresentanti del Comune e delle associazioni locali sta lavorando con il nostro Ente per la programmazione della giornata che si presenta di grande successo: c'è la disponibilità di ottime strutture ricettive (auditorium per l'incontro ufficiale, parco del castello e grande piazza attrezzata per il pomeriggio), il coinvolgimento delle locali scuole medie che presenteranno un lavoro di ricerca storica dell'emigrazione locale e la preparazione con manifestazioni varie che precederanno la domenica 27 luglio.

Diamo fin d'ora appuntamento a tutti gli emigrati presenti in Friuli per questa giornata che ripete l'abbraccio affettuoso di un popolo sempre unito anche se disperso in tanti Paesi del mondo. La giornata avrà inizio alle ore 9.30: nel prossimo numero daremo i particolari del programma.

Vittorio Martin pittore

E' uscito in questi ultimi tempi, nel gennaio del 1985 nella collana «I tascabili dell'arte contemporanea» a cura di Elio Marcianò una biografia critica del pittore Vittorio Martin di Caneva di Sacile, nativo della borgata di Stevenà. Il volumetto esce a cura della Magalini Editrice di Brescia per i tipi dell'Officina Grafica della medesima Editrice. Elio Marcianò traccia la vicenda umana di Martin, partendo dai tempi della sua nascita, l'anno 1934, e dalle sue origini familiari artigiane, non economicamente fiorenti.

Vittorio Martin ha conosciuto anche le strade dell'emigrazione in terra straniera in Svizzera come scalpellino, rientro in Italia per il servizio militare, di nuovo in Svizzera come tappezziere e quindi in Francia a Parigi come pittore di edifici. Ma in tutte queste migrazioni Martin trova sempre da imparare e da affinare un'arte che gli è nata dentro e che tende costantemente a perfezionare. Seguono altre avventure migratorie per il mondo e infine il rientro in Patria. Ora gli spostamenti avverrano tra Trieste e Cortina, Milano e Roma, Cagliari e Sassari, in Toscana. Diverse esperienze e diverse conoscenze arrichiscono la sua tavolozza. I critici più autorevoli — annota Marcianò — che hanno dato il crisma alla sua validità professionale sono stati Gastone Bredo, Pietro Annigoni e Luigi Servolini.

E' una galleria di giudizi e di osservazioni critiche che lumeggiano Vittorio Martin e la sua lunga opera. Seguono in bianco e nero e a colori visioni dei quadri dell'artista in una galleria efficacemente riassuntiva. Possiamo così osservare architetture di antiche case rustiche e angoli di paese, nature morte, fiori, nudi di giovani donne, contrade, paesaggi, la piazza di S. Marco aprentesi sul mare tra il Palazzo Ducale e il Museo Archeologico con toni rosseggianti. Martin è un pittore di robusta vitalità. Nel volumetto troviamo i riconoscimenti ottenuti e una bibliografia di critici non completa, ma sufficientemente abbondante per dire quanto incida la pittura di Vittorio Martin nel mondo dell'arte contemporanea.

ELIO MARCIANO'

«Ponte della Rosta» di Vittorio Martin.

La scoperta di una data nel grande Cristo di Moggio

La capsella ritrovata nel cavo della scultura, nel retro del legno.

Il crocifisso di Moggio nelle sue gigantesche proporzioni impressionava i visitatori dell'Abbazia di San Gallo, la cui fondazione risale all'undicesimo secolo. Posto in alto tra il battistero del Trecento e la sacrestia non mostrava la sua precsa collocazione storica e dava adito a discussioni sulla sua attribuzione. Chi lo diceva opera del XIV secolo, chi scendeva fino al 1700, anche perché collocato tra due pitture su legno rappresentanti la Madonna e San Giovanni. Si trattava di un discorso superficiale e che necessitava di un approfondimento. L'opinione generale era che fosse un Crocifisso scolpito per la chiesa gotica trecentesca del monastero benedettino, sapendo che nell'architettura gotica l'altezza della navata poteva ospitare la scultura facendola apparire di proporzioni praticamente normali ai monaci e ai fedeli. La chiesa gotica venne demolita nel 1700 per far posto all'attuale del patriarca Delfino.

Nel Settecento diverse chiese gotiche vennero demolite o rimaneggiate vistosamente, basti pensare al duomo di Udine le cui linee medievali vennero mescolate al baracco e al rococò senza nessun senso della storicità dell'opera. Il crocifisso di Moggio ha ora restituito e svelato il suo segreto. Temporaneamente esiliato dall'Abbazia per le note vicende del terremoto del 1976 è finito a Villa Manin di Passariano di Codroipo all'Istituto del restauro. Mostrava le rughe e i dissesti subiti dai secoli. Nelle esperte mani dei restauratori l'enorme Cristo ligneo ha rivelato di essere cavo nella schiena, probabilmente per alleggerire il peso, e di essere fatto di un unico tronco di noce.

La tradizione degli anziani di Moggio aveva dunque un fondamento di realtà, eccetto che per le braccia aggiunte al tronco. L'incavo della schiena del crocifisso era coperto da alcune tavolette, ormai corrose dai tarli, invase dalla polvere e dalle ragnatele. Si sono staccate le assicelle per la pulitura ed è apparsa al restauratore una scatoletta in cera, ancora chiusa bene e legata con un filo di seta. Le misure della scatola sono di 4,5x3,5x4 cm. di altezza. Nella scatola si è trovata una piccola pergamena scritta in perfetti caratteri gotici ben conservata ben conservata e quattro piccoli involucri di cui due di stoffa e due di pergamena, legati con filo di seta e con due scritte. La pergamena più grande parla del crocifisso, mentre le due più piccole presentano il contenuto degli involucri, una serie di reliquie. Le scritte esplicative sono naturalmente in lingua latina, come si usava a quei tempi.

Quella della pergamena illustrante il crocifisso dichiara: « Nell'anno della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo 1466, il giorno 17 del mese di gennaio questo venerabile crocifisso è stato completato e fissato alla croce con grande solennità e gaudio, al tempo del governatore di questo monastero, signor Ludovico conte di Porcia ». Quanto alle altre iscrizioni esse spiegano le reliquie contenute negli involucri: reliquia del santo sepolcro, reliquia della colonna della flagellazione, reliquia della croce o del legno della vita, una parte di Agnus Dei, medaglione di cera bianca e sacro crisma in forma ovale, benedetto dal Sommo Pontefice, recante su una faccia l'immagine dell'agnello pasquale e sull'altra la figura di un santo. Le scoperte venute casualmente alla luce hanno dunque fornito la vera datazione del Cristo crocifisso dell'Abbazia di Moggio.

Si è visto così che la scultura ha dimensioni gigantesche appunto per la sua destinazione, che era quella della chiesa gotica con le sue grandi altezze e perciò richiedente una precisa misura del Cristo in croce. Le varie verniciature del Cristo ripetutesi attraverso i secoli ne avevano offuscato alcuni tratti originari, ma con il restauro tutto ritornava alle vere origini. L'abbazia di San Gallo di Moggio Udinese riavrà fra qualche tempo il suo enorme crocifisso, che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli. Venezia Giulia sta restaurando definitivamente. E' un ritorno che recherà quella solennità e quel gaudio che i monaci provarono nel collocare il Crocifisso la prima volta. Ma per una operazione di questo genere i cui ideatori ed esecutori vanno elogiati e ringraziati, tante operazioni non si potranno più fare per ridare all'Abbazia di Moggio Udinese i suoi tesori perduti. Furti e saccheggi per guerre, invasioni e successive liberazioni o dominazioni e vicende poco chiarite hanno contribuito a depauperare uno dei più insigni monumenti del Friuli del suo prezioso patrimonio. Oggetti artistici e sacri, documenti vari (gli archivi dell'Abbazia dovrebbero essere al sicuro, essendo acquisiti all'archivio di Stato di Udine, non sempre consultato da autori di storie locali o friulane di mero intento divulgativo) sono finiti all'Estero a Oxford e a Washington o più vicino in Italia, a Venezia.

Sappiamo come sia difficile d'altra parte tutelare in loco il patrimonio artistico. I furti nelle chiese di montagna e in quelle isolate sono cosa di attualità e interi polittici lignei degli intagliatori e scultori del Quatrocenti e del Cinquecento friulani sono stati rubati. Persino Venzone ha subito la sparizione del tesoro prezioso del suo duomo. Sarà mai possibile stroncare questa catena e assicurare alla giustizia i responsabili. Per ora un museo diocesano centralizzato è quello che offre le maggiori sicurezze. Per amore della verità bisogna pur dire che in certi casi la refurtiva è potuta ritornare a casa. Ci si può consolare con il ritrovamento delle fondamenta della chiesa gotica in seguito alla ricostruzione dell'abbazia colpita dal sisma, con la scoperta dell'affresco della parabola delle vergini nel battistero, delle bifore della cella campanaria e con il conservato pastorale donato dal Beato Bertrando di San Genesio, il Patriarca martire della congiura dei feudatari friulani.

D. Z.

Alcune reliquie e la pergamena contenute nella scatoletta.

Il « Crocefisso grande » dell'Abbazia di Moggio, restaurato in tutte le sue parti.

Tra Monza e Friuli una sicura amicizia

In dieci anni, lo ha dichiarato pubblicamente il sindaco di Monza Rossella Panzeri, la comunità friulana ha contribuito allo sviluppo della capitale della Brianza dimostrando un'affinità rara e insostituibile con la gente lombarda.

Da un bisogno di solidarietà e collaborazione è nato quindi questo fogolâr, così come molti altri sparsi in Italia e nel mondo, che nel momento del maggior bisogno hanno sentito l'esigenza di unirsi anche materialmente ai corregionali travolti da un evento naturale imprevedibile. Oggi, a ricostruzione pressoché terminata, a Monza si è voluto riassumere quel momento trasportando idealmente il Friuli nel centro brianzolo per una settimana. L'intraprendenza del Presidente del Fogolâr Luigi Galvani e dei consiglieri è servita a realizzare un desiderio che dapprima sembrava quasi impossibile da rendere tangibile.

A dimostrarsi entusiasta della possibilità di portare parte del Friuli a Monza è stato Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine e della Unioncamere, che ha visto in questa occasione un'ulteriore opportunità di portare il « suo » Made in Friuli in un ideale « giro d'Italia » con partenza proprio da Monza.

Immediata è stata la collaborazione dell'Esa e del suo Presidente Carlo Faleschini.

Rapide come le decisioni le adesioni e l'organizzazione: da una parte il fogolâr furlan fiancheggiato dalla Camera di Commercio e dall'Esa, dall'altra la disponibilità delle categorie economiche di Monza prontissime a dar vita a una vera e propria « settimana dell'amicizia ».

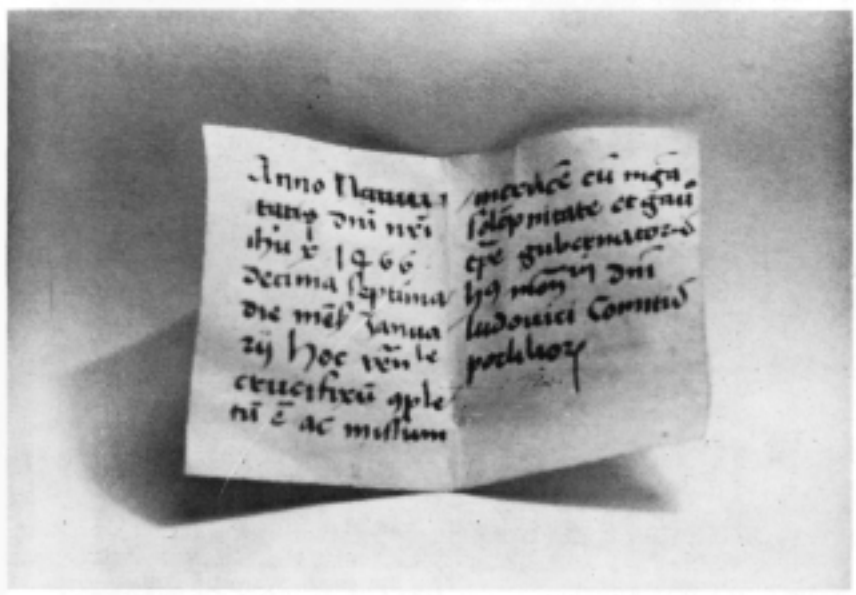
Quale tramite migliore per mettere a portata di tutti il prodotto del lavoro friulano, se non le vetrine dell'accattivante centro storico?

Prontissima la disponibilità dell'Unione Commercianti di Monza. E pronte a vestirsi con prodotti tipici friulani oltre cinquanta vetrine di negozi dislocati nella gradevole isola pedonale.

Per una settimana, dal 19 al 26 aprile, i prodotti dell'artigianato ma anche dell'industria e soprattutto enogastronomici hanno fatto da protagonisti nelle vie della città. L'inaugurazione della settimana è stata affidata al gruppo folcloristico Chino Ermacora di Tarcento che si è esibito affiancato dal coro Fior di Montagna di Monza. Un'ottima accoppiata che ha strappato gli applausi di qualche migliaio di persone concentratesi in Corso Italia. Dopo un breve rinfresco tutto friulano, dove Gianni Bravo ha fatto da padrone di casa affiancato dall'attivissimo Ardito Desio, la manifestazione ha preso ufficialmente il via.

Seguitissima dai friulani residenti in Lombardia l'interessantissima conferenza tenuta da Alberto Picotti su « La saggezza friulana attraverso i proverbi popolari ».

Il momento più significativo si è avuto comunque il 24 aprile quando nella sala convegni dell'Hotel de La Ville si sono dati appuntamento i rappresentanti delle categorie economiche e gli imprenditori della Brianza per ascoltare dai colleghi friulani la realtà di una regione che proprio in questi giorni ha commemorato il decimo anniversario del terremoto e praticamente la fine della ricostruzione.

Scambio di riconoscimenti con il Sindaco di Monza, fra le due associazioni commerciali, e soprattutto riconoscimenti alla capacità dimostrata dal Fogolâr Furlan nel gestire una manifestazione così importante. Festeggiatissimo il presidente Luigi Galvani e con lui i componenti del consiglio come Graziano Citossi, Rita Villa, Ernesto Merati, Enrico Piotelli, Domenico Rigoni, Massimo Kravina, Eligio Clarotto e Dino D'Orlando. Presenti anche Giuseppe Baldo, presidente del Fogolâr Furlan di Garbagnate e Cesate, Ferino Paoluzzi e Piero Moro presidente del Fogolâr Furlan di Come e naturalmente Ardito Desio presidente del Fogolâr di Milano.

L'agricoltura friulana ha cambiato volto, come sono cambiate le caratteristiche del coltivatore diretto: più autocoscienza, più scuola e più voglia di essere esperti in un lavoro nobilissimo. Nella foto un gruppo di giovani che stanno imparando ad amare il lavoro della loro terra.

Una volta partivano da ragazzi

Voglio terminare questi brevissimi cenni sui millenni della nostra terra, limitati in modo particolarissimo all'alto spilimberghese, con qualche considerazione sulla dura realtà del l'emigrazione tra noi. Questa secolare diaspora aveva i suoi presupposti e nella scarsissima fertilità dei nostri magredi insidiati da sempre dalla siccità, e nell'asprezza delle nostre prealpi. Le famiglie erano moralmente sane, e, nonostante tutto, i figli, specialmente i maschi, erano salutati come valido apporto al lavoro e al benessere, oltre che vitalità e orgoglio della stirpe friulana.

Se diamo una rapida occhiata alla storia del piccolo Borgo spilimberghese possiamo leggere una testimonianza giurata del 15 maggio 1776 da parte dell'unico maestro di Sequals, Giacomo Menini che affer. ma: «I ragazzi di Solimbergo, in numero di 11, dai 10 ai 15 anni si portano nel capoluogo dalle 3 del pomeriggio alle 10 di sera per studiare, mentre molti altri avevano tralasciato la scuola per andare a Venezia a fare il mestiere usuale dei terrazzieri». Là trovavano una colonia di paesani ormai ben piantata e ancora oggi i Crovato vincono spesso il concorso per la manutenzione dei pavimenti del Palazzo ducale. Nella preziosa argenteria settecentesca delle nostre chiese, troviamo spesso inciso che tali doni erano fatti dagli emigrati in Venezia. Abbiamo documenti precisi che buona parte d'essi erano impiegati, come quelli di Meduno, in lavori assai pesanti di facchinaggio e talvolta ai remi dei velieri.

Con la caduta della Serenissima altri si spostarono a Trieste, come quelli di Travesio. Nel secolo scorso pian piano l'emigrazione si estese soprattutto in Germania, in Francia, nelle Americhe e infine oltre ogni mare e clima in modo che oggi non c'è popolo che non ospiti un «Fogolâr» friulano, salvo all'est dove, come in Romania, molti han dovuto abbandonare una terra che consideravano una seconda patria.

Emigrazioni intense si verificarono recentemente specialmente dopo le due ultime guerre mondiali. Se avessimo un po' di pazienza per esaminare il numero degli abitanti dei nostri paesi, appena di qualche decennio addietro, resteremmo allibiti dal calo delle nostre popolazioni, specialmente dalla pedemontana e di quelli a prevalenza agricola. Infatti dopo l'ultima guerra la montagna è stata celermente abbandonata e nella pianura il vertiginoso progresso agricolo ha ridotto al minimo la consistenza delle famiglie numerose e patriarcali. Anche l'intelligente e attivo artigianato andava scomparendo spazzato via dalla grande industria e da leggi iugulatorie e soffocanti.

Da tutto questo ne conseguì una imponente ondata di emigrazione che andò a infoltire le antecedenti colonie da un oceano ad un altro, o ne creò di nuove. Molti di noi abbiamo perduto tanti generosi amici e compagni di scuola, mantenendo solo un affettuoso contatto epistolare o un lieto incontro quando essi, spinti dalla nostalgia, ritornavano alle proprie case. Ma ora, col passar degli anni, alcuni ci hanno dato l'estremo saluto, gli altri sono invecchiati; poi l'inesorabile svanire delle conoscenze e delle sacre tradizioni che spesso, specie per le nuove generazioni, non permettono più un contatto vivo per finire dolorosamente col non ritrovarsi più tra i vecchi casolari.

E' a questo punto che io vorrei, traendo l'ispirazione dal lontano e anche recente passato, cercare per me e per tutti gli emigranti un orientamento sulla convulsa civiltà odierna, anche se questo ideale, umanamente parlando, è disperato e inattuabile.

Il culto sacro dei nostri progenitori celti era rivolto al dio Beleno, il Sole.

Qui a Solimbergo e nel vicino Toppo ne abbiamo trovate molte testimonianze. Poi dopo la conversione al Cristianesimo, specialmente con le Abbazie benedettine, dal sole astrale ci si elevò al sole della Verità increata, nel mistero di Cristo Signore. Ma non per questo si abbandonò, e nei canti religiosi e nei canti profani l'amore per questa duplice luce spirituale e terrena, e con questa verso ogni altro stupendo spettacolo della natura e per ogni altro valore morale e trascendente. Le immortali e insuperabili villotte friulane, nostra letizia e nostro orgoglio, lo stanno a testimoniare nel mondo intero. Tanti giovani al mondo d'oggi cercano disperatamente questo ritorno alla serenità del creato, ma il conflusso affannoso del viver quotidiano, la rincorsa incessante delle attività, la tempesta burocratica della carta scritta e del vidiotismo, l'inquinamento anche fisico dell'ambiente rende questo loro ritorno un riflusso disperato e senza prospettive reali al di fuori di qualche boccata d'ossigeno.

Saremo capaci noi friulani, come ieri dopo la tregenda barbarica, di non perdere questa nostra fondamentale identità e come infinite volte ci siamo messi a ricostruire dopo i disastri, come oggi nella fascia investita dal terremoto del '76, così oltre il nostro congeniale impegno nel lavoro potremo ancora fare argine contro l'irrompente catastrofe dell'antinatura e antispiritualità che esonda da ideologie vanificanti e da un egoismo che con la mania dell'avere dstrugge la nostra personalità. Impresa certo disperata, ma noi eredi dell'immortale Aquileia, come dopo le radicali distruzioni degli Ungheri sapremo, o almeno tenteremo, ricostruire un'Europa cristiana, culla di libertà e pace universali. Gli emigranti sotto ogni cielo e in ogni clima danno questa testimonianza e noi qui nella millenaria terra d'origine, in nome del sudore e del sangue sparso da tutte le generazioni passate, cercheremo, superando ogni destino, di tener viva questa fiamma che ci guidi ed aiuti ad uscire da questa «selva selvaggia e aspra e forte» dei materialismo odierno.

Come nella tragica ritirata della Julia dal Don qualcuno ci dirà: «la salvezza è ad ovest» al di là di ogni tradimento e di ogni cieca barbarie.

LUIGI COZZI

Per chi ha problemi di ristrutturazione di edifici e recupero case

Abbiamo il piacere di comunicare ai nostri lettori e a quanti avessero interesse a questi problemi, che l'arch. Andrea Bragutti, con studio a Udine, via Cisis 40 (tel. 0432 - 21245) è a disposizione di quanti volessero operare nelle abitazioni proprie per restauri, ristrutturazioni e recuperi di un patrimonio che, lasciato solo a se stesso perché il proprietario risiede all'estero, rischia di deteriorarsi. L'arch. Andrea Bragutti si è dichiarato disponibile per consulenze da qualsiasi parte provengano e per preventivi di massima circa i lavori che un emigrato intendesse realizzare nella propria abitazione in Friuli.

Friuli nel Mondo è lieto di aggiungere ai suoi esperti nei diversi settori che presentano problemi per la nostra gente all'estero, anche il professionista arch. Andrea Bragutti, che si è affermato in Regione per i suoi progetti di restauro e recupero di grande prestigio.

Il contadino friulano quaranta anni dopo

La celebrazione del quarantennio della Coltivatori Diretti, l'Associazione sindacale della gente dei campi più diffusa e organizzata in Italia e in Friuli, ha dato modo di prendere atto di una profonda trasformazione nelle nostre campagne. La cultura contadina, umile, tenace, refrattaria agli strappi e ai voli, forse troppo chiusa e conservatrice, era dovuta soprattutto alla precarietà dell'esistenza, spesso ridotta sopravvivenza. Ci si radicava al suolo per non essere spazzati via ad ogni S. Martino, quando la famiglia non rendeva più per il padrone come si doveva.

I piccoli proprietari erano pochi e di solito in zone collinari, con scarse estensioni. Mezzadri e coloni costituivano la maggioranza nelle grandi estensioni agrarie. Di fronte al padrone terriero e al fattore, questi già a mezza strada nella stratificazione gerarchica della società contadina, il coltivatore si sentiva poco più di nulla. Pesava sul contadino pure il fatto che il possidente agrario era spesso un conte, un marchese, un barone, un nobile insomma di quella infinita e variegata gamma nobiliare, di antica estrazione feudale. Pesava anche la storia.

Non parliamo poi del classico contrasto città-campagna e l'attribuzione di maniere fini ed educate al cittadino e di modi rozzi e villani all'uomo dei campi. Certamente pure nelle città abbondava la miseria di alcuni strati di popolazione e la vita era dura. In Friuli più che di città si poteva parlare di grossi paesotti che vivevano in funzione di centro commerciale e produttivo di strumenti per la campagna e vivevano della campagna. Una coscienza sindacale nasce al tempo delle leghe bianche e rosse, al momento delle casse rurali per un riscatto delle popolazioni rurali. In questo settore il mondo cristiano ha operato in profondità. Tentativi di rivolta nei secoli passati vi erano stati come nel secolo XVI in Friuli e altrove, quando venne costruita la Casa della Contadinanza sul colle del castello di Udine, ma non vi era coscienza, mancavano consapevolezza e coesione.

Oggi il settore primario degli addetti all'agricoltura è stimato, oserei dire civilmente parificato, seppure non tutti i traguardi siano stati raggiunti. Essere contadino, essere uomo dei campi, essere coltivatore è motivo di indipendenza, di orgoglio, di realtà da protagonista nel mondo dell'economia nazionale. Si è capito finalmente che l'agricoltura è la base di ogni programmazione economica. Paesi che hanno superbamente puntato tutte le loro carte sull'industria e addirittura sul. l'industria pesante si sono ridotti alla fame e all'indebolimento cronico. Socialmente tutelato, il coltivatore ha ottenuto patti agrari sufficientemente positivi. Tuttavia il settore soffre di una crisi di insofferenza perché viene spesso sacrificato alle contrattazioni della grossa industria e penalizzato nel mercato agricolo della Comunità Economica Europea.

Non sempre l'azione del Governo italiano è tempestiva, ferma, adeguata, di fronte agli Stati dell'Europa al di sopra delle Alpi e si aggiungono ora altri Stati a produzione mediterranea a farci concorrenza.

Nel convegno di gennaio al castello di Udine, dopo il saluto del sindaco On. Bressani, Micolini, il parlamentare friulano della Coldiretti ha parlato delle idealità cristiane che la gente dei campi ha mantenuto e sviluppato per la costruzione della società umana. Ha quindi proposto la convocazione di una seconda conferenza per l'agricoltura. Micolini ha ricordato come la nuova frontiera del settore primario consiste e gioca la sua battaglia moderna su quattro grandi temi: la produttività, i servizi, la politica di mercato, la ricostruzione con una strategia per la montagna la cui asfissia agricola appare di giorno in giorno più evidente. I contadini friulani possono contare sulla loro forza capace di trasformare in meglio la terra e sull'attenzione che la Regione, anche attraverso l'Ersa, Ente Regionale di Sviluppo per l'Agricoltura, mantiene sulle attività produttive agricole.

I coltivatori diretti devono vigilare e sostenere una loro battaglia politico-economica. La produttività è un traguardo raggiungibile, ma vale la pena raggiungere livelli alti di produzione, quando poi essa non trova sbocchi e magari il mercato italiano viene invaso da prodotti uguali, provenienti dall'estero a scapito della produzione nazionale? Il Presidente confederale della Coltivatori, Lobianco, ha rilevato che con la scusa dell'assistenzialismo si cerca di mettere in crisi lo Stato sociale e di scaricare le contraddizioni sulle categorie professionali. Su questo per inciso è significativo il fatto in cui sono caduti anche certi sindacati operaistici muovendo la piazza contro gli esercenti in una criminalizzazione generale senza senso. Non ci devono essere contrapposizioni tra i vari settori produttivi della Nazione e si deve cercare di armonizzare i diversi interessi per il bene comune. Aiutare l'agricoltura non è fare assistenzialismo, è semplicemente investire.

Quanti capannoni industriali giacciono vuoti e inutilizzati dopo fiumi di denaro pubblico in essi investito? I coltivatori hanno bisogno che il loro lavoro trovi realizzazione completa fino alla commercializzazione dei prodotti. Ritornando al problema della gente dei campi nelle sue condizioni sociali di oggi e di qualche decennio fa, possiamo senza dubbio affermare che la popolazione coltivatrice si è evoluta, si è fatta più aperta, vive in abitazioni dotate di servizi e di un buon livello di comodità, si tiene al passo con la cultura e la politica, senza aver perso quel fondo di religiosità e umanità che la caratterizzavano. Vi è un maggior senso della propria dignità e libertà e dei propri diritti, un tempo inesistenti o non conosciuti. Ci sono state anche altre liberazioni che non sono propriamente agricole, ma che hanno contato specie sulla vita faticosa della donna dei campi. L'arrivo dell'acquedotto e del rubinetto in casa ha liberato le spalle dall'arconcello con i secchi pendolanti alle estremità delle contadine e casalinghe della campagna friulana.

Una fatica e una schiavitù di meno, oltre la facile poesia di maniera. La gente dei campi lotta ancora, ma sa di avere un futuro.

DOMENICO ZANNIER

Pratiche per la casa

Un nostro professionista, il geom. Giuliano Cossettini, residente a Udine, in viale Venezia 2 (tel. 0432 - 530414) ha un recapito a Parigi con un suo ufficio fornito di segreteria con telefono n. 46660590: il geom. Cossettini si interessa di progettazione edilizia, pratiche catastali, perizie di stima, compravendite, pratiche condono edilizio, istruzione pratiche mutui, assistenza legale e notarile, successioni e divisioni, ecc. Per tutti questi problemi i friulani residenti nella Regione Parigina (ma anche di altri circondari) possono fissare un appuntamento al quale il professionista, con regolarità, sarà presente. Chiunque abbia interesse a questi temi può rivolgersi al numero telefonico di Parigi o a quello di Udine per chiarimenti e consigli ed eventuali prestazioni.

L'assessore comunale di Udine, Vello, commemora a Latina il sindaco Candolini.

I friulani del Lazio ricordano Candolini

Capita raramente che un sindaco, a soli cinque mesi dalla sua scomparsa, sia ricordato in una città diversa dalla sua città. Angelo Candolini, sindaco di Udine, è stato commemorato a Latina: una città dove era venuto in visita solo poche volte, una città lontana più di mezza Italia dal Friuli, una città spesso giudicata, a torto o a ragione, fredda e apatica, difficile comunque a lasciarsi prendere dalla commozione.

Invece domenica mattina a Latina, nella chiesa parrocchiale di San Marco e successivamente nell'aula consiliare del comune, quando il vescovo prima e il sindaco Delio Redi dopo hanno pronunciato il nome di Candolini, la commozione ha accomunato un po' tutti, friulani e non friulani. E' allora apparso evidente — dai volti delle persone, dall'applauso che spontaneo è seguito, dalle parole degli oratori — quanto sia vivo il ricordo di un uomo che, al di là della carica che ricopriva, seppe conquistarsi la stima e l'affetto di tutti, anche di coloro — e a Latina sono la maggioranza — che ebbero modo di incontrarlo soltanto in rare e brevi occasioni.

Il Fogolâr di Latina, in collaborazione con l'amministrazione comunale, è stato dunque il principale promotore di questa cerimonia di commemorazione. L'immagine dell'uomo, del sindaco, dell'amico è emersa in tutta la sua forte personalità dalle parole di quanti conobbero da vicino Angelo Candolini. Il vescovo diocesano monsignor Domenico Pecile all'omelia, nel corso della messa di suffragio celebrata in San Marco, ha ricordato il suo ultimo incontro — il 10 agosto dello scorso anno — con il compianto «primo cittadino e amico» del quale ha sottolineato le profonde doti di saggezza e di umiltà.

Delio Redi, sindaco di Latina, ha rievocato, da parte sua, la prima volta che conobbe Candolini: fu nel 1982, a un orario insolito, verso le 2, in un bar nei pressi del municipio di Udine, dove Candolini era solito concedersi una breve pausa durante le lunghe notti di lavoro trascorse abitualmente a palazzo D'Aronco. Da allora i due sindaci ebbero occasione di incontrarsi più volte e tra loro nacque una sincera amicizia. Significativa fu la presenza del sindaco di Udine alle manifestazioni celebrative del cinquantenario di Latina e Redi ha auspicato, sull'onda di quel ricordo, che si intensifichino i rapporti di fratellanza tra il capoluogo pontino e quello friulano.

Ha preso quindi la parola l'assessore di Udine Giorgio Vello, venuto a rappresentare l'attuale sindaco Piergiorgio Bressani, impossibilitato a intervenire. Vello ha tracciato di Candolini un intenso profilo, ripercorrendo le tappe più importanti della sua attività di amministratore e di politico di razza e ricordando il suo impegno — caratterizzato da rigore morale e forte tensione — per far di Udine la capitale storica del Friuli e della friulanità.

Alla cerimonia, organizzata con la consueta cura dal presidente del Fogolâr di Latina commendator Scaini, sono intervenuti il sindaco di Pontinia, Romeo Emiliozzi (la madre è friulana), e i rappresentanti delle amministrazioni di Sabaudia, Cisterna, Aprilia e Terracina. Presenti, oltre naturalmente a tutti i friulani di Latina, anche folte rappresentanze del Fogolâr di Aprilia, con il presidente cavalier Cotterli, e del Fogolâr di Roma, con il presidente dottor Degano che ha espresso il suo indirizzo di saluto in lingua friulana.

Il coro del Fogolâr furlan di Latina, diretto dal francescano padre Vitiello, ha eseguito suggestivi brani sia durante la celebrazione liturgica sia al termine della commemorazione in municipio.

PIERO ISOLA

La sala del consiglio comunale di Latina per la commemorazione del sindaco di Udine, Candolini.

Sesto al Reghena riscoperto

Fino a non molti anni fa di Sesto al Reghena parlavano solo gli appassionati di cose d'arte. Poi, grazie all'attivazione della « Estate Musicale » sono diventati numerosi i conoscitori della celebre abbazia longobarda.

Si è così sviluppato un turismo di passaggio, di piccola portata, ma che ogni anno fa ascendere a decine di migliaia le persone che si portano a Sesto per una visitina al celebre complesso abbaziale.

Durante l'anno vi sono le visite scolastiche, nelle feste le gite delle famiglie, d'estate non sono pochi i villeggianti che dalle zone di mare si addentrano in Friuli per conoscere le bellezze artistiche e, fra queste, Sesto.

Questa stazione romana, che i longobardi con le loro donazioni e i benedettini con la loro presenza fecero divenire uno dei fari della civiltà medioevale nel nord Italia, non offre però solo l'abbazia ai visitatori, ma anche il « miracolo » di un centro storico intatto e molto bello, che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha classicato fra i « primari ».

Logico, quindi, sfruttare in senso turistico questo patrimonio: purtroppo, però, quelle decine di migliaia di visitatori non hanno finora mai trovato la possibilità per fare di Sesto non solo una meta di passaggio, ma anche un punto di sosta.

Mancano le strutture ricettive e anche l'andamento del «turismo congressuale» (e richieste in tal senso ci sono) è limitato dalla carenza di « spazi » adatti.

Così sono sorte diverse idee per rendere Sesto più funzionale. Da un lato continuano i programmi estivi della «Pro Sesto», l'associazione che organizza le manifestazioni culturali e di spettacolo; dall'altro l'Amministrazione comunale ha in programma una serie di interventi per migliorare l'immagine complessiva di questo comune.

Proprio grazie al fatto che il centro storico di Sesto è classificato come « primario », la Regione ha concesso un primo contributo di 500 milioni di lire per la pavimentazione della grande piazza antistante l'abbazia e il municipio e per la sistemazione del grande salone che sorge sopra il vestibolo di accesso alla chiesa.

Due immagini suggestive di Sesto al Reghena.

La piazza, infatti, è attualmente ricoperta di ghiaia per cui è stata studiata una soluzione di pavimentazione che costituisca anche un motivo di arredo urbano. Il salone, già utilizzato per mostre e convegni, ha necessità di essere sistemato negli impianti tecnologici.

Accanto a queste opere già programmate e finanziate, il Comune spera poi di concludere l'acquisto (con un altro finanziamento regionale) di un grande complesso edilizio che sorge appena fuori la torre di accesso all'abbazia che è costituito dalle ex cantine dei conti Burovich, con annesso grande parco.

L'acquisizione al patrimonio pubblico di questo bene, consentirebbe di realizzare nei locali resisi così disponibili sia delle sale per incontri e convegni sia una struttura ricettiva (ristorante, bar, ecc.) in grado di richiamare e trattenere i turisti.

Un solo esempio a conforto di questa necessità: sono numerosissime le coppie, provenienti un po' da tutto il Friuli Occidentale e dal Veneto Orientale, che desiderano sposarsi nell'Abbazia, così ricca di ricordi storici e di arte. Però una volta celebrato il matrimonio, sposi ed invitati sono costretti ad... emigrare in un altro centro per il pranzo nuziale.

Non converrebbe a tutti che restassero a Sesto?

NICO NANNI

Figli di emigrati in Regione

Si è concluso con una riuscitissima serata d'addio il corso di lingua italiana per figli di emigrati, organizzato dalla Provincia di Udine nell'ambito di utilizzo del Fondo Regionale dell'Emigrazione.

I ragazzi provenienti da Australia, Argentina, Brasile, Sudafrica sono stati ospiti per oltre un mese del moderno e funzionale plesso residenziale della Casa dello Studente e hanno seguito un corso intensivo di lingua italiana usufruendo di tutta una serie di attività complementari (conferenze, concerti, incontri, dibattiti).

I ragazzi partecipanti nel ringraziare tutti coloro che hanno permesso la realizzazione del loro soggiorno in Italia, hanno dichiarato di ritornare nei loro Paesi con molta nostalgia, ma felici di portare ai loro genitori la testimonianza di una Regione moderna ed avanzata; ed hanno ribadito che le attestazioni di stima ed affetto che essi hanno ricevuto nelle diverse occasioni sono la prova dell'affetto che lega coloro che vivono stabilmente nella « Piccola Patria » con coloro che un tempo hanno dovuto abbandonare questi luoghi in cerca di miglior fortuna.

A porgere il loro saluto erano presenti l'Assessore Provinciale Mazzola, che ha ribadito il particolare interesse dell'Amministrazione per i problemi dell'emigrazione, il Sindaco di S. Pietro al Natisone prof. Giuseppe Marinig, che salutando i ragazzi a nome di tutta la cittadinanza, ha manifestato il compiacimento per averli ospitati ed ha auspicato l'utilizzo della Casa dello Studente per ulteriori soggiorni, ritenendo valida la formula dei corsi linguistici all'interno delle iniziative a favore degli emigrati e il m.° Alberto Picotti a nome delle associazioni di emigranti operanti nella provincia di Udine con particolare riferimento all'Ente Friuli nel Mondo.

La foto ricordo dei ragazzi, con gli insegnanti e le autorità, che hanno partecipato al corso di italiano a San Pietro al Natisone, riservato ai figli di emigrati della Regione e provenienti dall'Australia, dal Brasile, dall'Argentina e dal Sud Africa.

Valli del Natisone Made in Friuli

Il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo ha ricevuto una commissione dell'Unione emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia composta da operatori economici delle Valli del Natisone emigrati in Canada, Svizzera e Belgio. Questi emigrati hanno voluto esprimere la loro piena disponibilità a partecipare alla campagna promozionale del «Made in Friuli», sia valorizzando l'esportazione del prodotto friulano, sia appoggiando investimenti stranieri nella nostra regione.

Bravo ha sottolineato come il «Made in Friuli» conti molto sulla presenza degli emigrati all'estero per favorire l'economia regionale, la cui produzione ha oggi più che mai la necessità di offrirsi direttamente al consumatore straniero per evitare la dispersione del valore aggiunto. Per quanto riguarda i possibili investimenti in Friuli, Bravo ha ricordato che esistono buone condizioni per insediamenti produttivi nelle zone di frontiera come le Valli del Natisone, anche in vista di possibili facilitazioni della Comunità economica europea e del governo nazionale. Tutte le iniziative degli emigrati friulani di origine slovena potrano trovare valorizzazione tramite la Camera di Commercio di Udine e le sue aziende speciali, che erano presenti all'incontro con i responsabili: Lapo per il Centro regionale per il commercio con l'estero e Picotti dell'Associazione clubs « Made in Friuli ».

La commissione economica era composta da Danilo e Vladimiro Koren di Winnipeg (Canada), Francesco Muzzillo e Giuseppe Podorieszach di Zurigo (Svizzera), Gelsomina Medves di Losanna (Svizzera), ed Ettore Drescig di Bruxelles (Belgio). Accompagnavano la commissione i dirigenti dell'Unione emigranti sloveni di Cividale Ferruccio Klavora e Walter Drescig.

Un paese al giorno

FRIULI
Sono venuti dagli U.S.A. per il nostro vino

Nello scandalo del metanolo — il veleno che ha inquinato mortalmente il vino italiano — sembra che il Friuli rimanga un'isola incontaminata: i nostri produttori hanno dimostrato serietà, onestà e correttezza e nessuno è comparso nella lista degli avvelenatori che ha fatto chiudere anche i mercati esteri. Dagli Stati Uniti d'America è arrivato in Friuli, ospite della Camera di Commercio di Udine, un gruppo di giornalisti per una specie di visita di controllo: le conclusioni a cui sono arrivati i giornalisti americani sono estremamente positive: «Il vino friulano è di alta qualità e quindi non potrà avere nessun problema di esportazione». C'è quasi da osservare che lo scandalo nazionale, questa volta, ha giocato in favore dei produttori friulani, già conosciuti all'estero e particolarmente negli U.S.A.

FORAME
Può nascere un vero museo di fossili

Il sig. Romano Binutti, uno studioso serio e preparato in geologia, può dirsi a pieno titolo l'unico fondatore di una raccolta di fossili che, in questa frazione di Faedis, sta suscitando sempre più interesse per la sua pregevolissima serie di reperti e testimonianze. La raccolta è sistemata in un prefabbricato di legno, ma limitato per circa duemila esemplari di pezzi che hanno un grande valore: lo dimostrano le sempre più numerose visite di scolaresche che vengono guidate a questo mondo affascinante della preistoria. E sono tutte documentazioni rigorosamente catalogate: il fatto che si tratti di una raccolta privata, non impedisce che ci si ponga il problema di trasformare questo patrimonio in un museo vero e proprio, gestito in maniera tale da farne, per il comune di Faedis e per Forame in particolare, un vero e proprio richiamo che gioverebbe ad una più larga conoscenza della zona, oltre che naturalmente alla valorizzazione del materiale raccolto con tanta passione e capacità dal Binutti. E si creerebbe uno spazio per lo studio e per la ricerca in questo settore che, nella nostra terra, per ora rimane unico: per trovare qualcosa di simile bisogna andare fino a Cortina. E' una buona occasione da non perdere.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Vogliono che il Tagliamento rimanga pulito

E' difficile tutelare e allontanare la diversa e spesso pesante sporcizia che si deposita sulle sponde di un fiume: c'è sempre quell'incivile e quel maleducato che approfitta per disfarsi delle troppe immondizie che non sa dove collocare e scova facile spazio sulle sponde del grande fiume. Ma il comitato a cui hanno aderito tutte le associazioni del paese, ha voluto per amore una specie di prova di educazione e di esempio: una giornata intera di lavoro per ripulire le sponde del Tagliamento, per salvare concretamente il degrado continuo e, per certi versi anche inarrestabile, dell'ambiente. Una giornata ecologica, finalizzata alla crescita di una coscienza collettiva per la difesa del territorio che va meno come punto di attenzione e di interesse per tutta la comunità. Per questo, oltre che le associazioni del mandamento di San Vito, è stata coinvolta anche l'amministrazione comunale che ha dato tutta la sua disponibilità per questa operazione. E non si deve trattare di una sola giornata, che ha pure avuto il suo successo con la partecipazione di tutti, ma deve tradursi in un impegno continuato di vigilanza e di controllo, con la frequente presenza delle guardie competenti e con la creazione di un vero piano di recupero di quella parte che si presenta più logorata dal disinteresse ormai troppo radicato. Il fiume va salvato da tutti.

MANIAGO
Con le industrie, ci vogliono anche altre cose

La conoscono in tutto il mondo, questa graziosa cittadina, patria dei coltellai che si sono affermati su tanti mercati per la preziosità dei loro prodotti, delle loro botteghe artigiane. E il centro è un gioiello urbanistico che nessun visitatore può dimenticare: ma da un po' di tempo la popolazione di Maniago lamenta che nella «cintura» dell'abitato c'è troppo sporcizia e troppa indifferenza per cumuli di materiale uscito che ognuno si sente libero di depositare quasi a caso, ovunque lo possa fare. E non è certo un bene per la comunità e per l'ambiente: quello delle discariche necessarie per impianti industriali di piccolo o medio peso, sta diventando anche a Maniago un problema urgente che va risolto. E in questo senso, l'amministrazione comunale sta provvedendo affinché tutti osservino le regole che pur ci sono, con le relative facilità.

E' arrivata in Italia da Northville (Mich. U.S.A.), da sola, alla bella età di 86 anni, la sig.ra Serafina Buiatti ved. Asquini, per rivedere il fratello, i cognati, i nipoti e i molti parenti. Da Codroipo la ricordano ancora con affetto e le fanno tanti auguri di buona salute e di serenità assieme ai suoi cari, particolarmente da parte della nipote Anna Maria Carlini in Luisetta.

PAGNACCO
Mantenuta una promessa fatta 45 anni fa

Per i giovani, nati nel dopoguerra è soltanto un racconto dei padri: ma per quanti l'hanno vissuta in prima persona, la guerra 1940-1945 rimane una tappa fondamentale dell'intera esistenza, qualsiasi arco di tempo comprenda. Così è per Costantino Tonutti che ha partecipato, negli anni tragici del secondo conflitto mondiale, alla spedizione italiana in Russia. E là, tra le nevi, le bombe, i campi di concentramento, ha visto morire compagni di «classe» e di paese. In quell'inferno assurdo, come può capitare nei momenti di disperazione, ha promesso che se fosse riuscito a sopravvivere a quel calvario bianco, avrebbe costruito un'ancona alla Madonna, quasi un segno di riconoscenza per tutti e un ricordo per i tanti commilitoni dispersi e caduti. Dopo quarantacinque anni la promessa è stata mantenuta: ha fatto erigere una ancona dove è stata collocata la statua della Madonna e su una lastra di pietra ha voluto che ci fosse la scritta: A perenne ricordo dei caduti e dispersi nella guerra 1940-'45. In una recente domenica, Costantino Tonutti ha avuto la soddisfazione di inaugurare questa sua personale testimonianza di sofferenza che ha voluto dedicare a quanti, come lui, hanno vissuto la tragedia assurda della guerra.

PORDENONE
Il senatore Bruno Giust vicepresidente a Strasburgo

Un onore — che prima di ogni altra considerazione va inteso come merito alla persona — torna per la terza volta in Friuli e precisamente a Pordenone: il senatore Bruno Giust è stato riconfermato come vicepresidente dell'Assemblea parlamentare europea di Strasburgo. La elezione di così alto prestigio è avvenuta all'unanimità da parte della delegazione italiana al Consiglio d'Europa. E' da quasi un decennio che il senatore Bruno Giust ricopre questa carica che conferma la sua preparazione e la sua attività nel più vasto consesso europeo oggi operante. Di particolare rilievo, fra le iniziative da lui promosse e portate a buoni risultati, c'è da segnalare la presentazione della Carta sociale europea per i ventun Paesi che compongono questo organismo internazionale, grande speranza per tutti i popoli del vecchio continente.

GRADISCA DI SPILIMBERGO
Cancelliamo tutte le memorie del passato?

L'aratro — ma quello meccanizzato di un'agricoltura ormai tutta industrializzata — sta sempre più intaccando le piccole oasi dove si nascondevano le ultime memorie del passato anche antichissimo: e avviene così per il Castelliere di Gradisca, le cui arginature risalgono all'epoca del bronzo, nelle cui vicinanze fino a poco tempo fa si potevano ritrovare punte di lancia preistoriche, pugnali e vasellame di remote epoche. Tutto viene sbriciolato per far posto alla coltura intensiva di produzioni agricole. Eppure il Castelliere di Gradisca avrebbe dovuto essere protetto come testimonianza storica, perché c'era un vincolo che impediva di toccarlo, almeno secondo il piano regolatore del Comune di Spilimbergo che prevedeva un'area di sicuro interesse archeologico. Ma purtroppo, anche questo non è servito: ed è sorto un comitato di cittadini di Spilimbergo e di San Giorgio della Richinvelda che in una formale petizione presentata a chi di competenza vorrebbe che si intervenisse per arrestare la trasformazione in atto nella zona del Castelliere che rischia di diventare squallida pianura per la coltivazione del mais. Sono un po' la coscienza critica di comunità che non si rassegna a perdere del tutto, per qualche quintale di grano in più, la memoria della propria identità.

BASILIANO
Qualche tradizione viene difesa: i scampanotadôrs

Tempi decisamente poco facili e poco sensibili per le tradizioni dei nostri paesi, dove ormai la civiltà industriale ha allagato borghi e campagne. Anche nelle famiglie — ma come poteva essere diversamente? — i mezzi di comunicazione di massa hanno cancellato perfino i ricordi di ieri. Qualcosa si salva: come questa tradizione dello scampanare sui campanili dei nostri paesi in tempo di sagra. Ogni paese ha la sua festa patronale, la sua sagra e ci vogliono buone braccia per suonare a festa le campane: sono i scampanotadôrs che un tempo detenevano il monopolio di una tradizione specializzata come un'arte. A Basiliano si è riunito un gruppo di questi artisti e hanno voluto, per loro ma anche per farsi conoscere e dire che non sono scomparsi, un loro stemma che riunisce sette campanili della zona. E' il terreno sul quale, a cominciare da questa primavera e per tutta l'estate, fino all'autunno, si eserciteranno in una gara come annuncio e vigilia e solennità alla ricorrenza di sagra in ogni frazione. Un'autentico confronto tra gruppi di artisti delle campane, come avveniva un tempo, prima che il loro suono fosse «elettrificato» per mancanza di manodopera. Buon segno: qualcosa del «vecjo Friûl» rimane in vita.

FANNA e CAVASSO NUOVO
Sono necessari nuovi interventi per gli anziani

I due comuni hanno provveduto alla riattivazione della Casa di riposo che, attualmente, può definirsi quasi ottimale nella sua attività sociale a favore degli anziani, che sono una cinquantina, alloggiati e curati da una generosa assistenza, in grado di farli sentire come se fossero in famiglia. La Casa di riposo ospita persone che provengono sia dalla pedemontana pordenonese sia dal resto della provincia. Ma gli oneri di gestione ordinaria sono troppo gravosi per dare alla Casa tutte quelle possibilità che sono necessarie e i comuni si sono rivolti all'assessore Brancati per ottenere un maggiore e più adeguato contributo che garantisca questa ospitalità, particolarmente necessaria in queste circostanze: vengono ad incidere soprattutto le spese del personale di assistenza, che poi risulta quello più delicato e più responsabile in questi casi. Ci sarebbe poi la possibilità, dato che tutti i posti sono occupati, di creare nuove offerte di accoglienza: la Casa di riposo può dotarsi di una decina di nuovi posti per altrettanti anziani che, altrimenti, non troverebbero quel minimo di assistenza che li protegga nelle loro difficoltà reali. Brancati ha promesso che la domanda verrà esaminata nel nuovo «progetto regionale anziani».

ILLEGIO
Ritornano le antiche tradizioni di ospitalità

Questo paesino, costruito sul cucuzzolo del monte che sta a guardia delle vallate, ha una sua precisa immagine del sapore ormai sempre più raro altrove, anche in Carnia: con la sua pieve, dove purtroppo sono penetrati, tempo fa, profanatori sacrileghi per rubare tesori di scultura lignea, è una specie di simbolo che fortunatamente il terremoto aveva appena toccato. Ora tutto è stato risistemato: torna, per i molti turisti sacro-profani, la tradizione del «pan brun», il pane di segala cotto nei forni a legna come si fa da secoli e torna l'appuntamento annuale delle frazioni della Val d'Incarojo che, qui, salendo tutti a piedi, ritrovano una loro solidarietà che ha radici lontanissime nei secoli. Anche Illegio si veste a festa per riprendere quell'immagine bellissima di uno dei luoghi più intatti dell'intera Carnia.

BASALDELLA
Dal sottosuolo tante antiche testimonianze

Lo scorso anno, durante i mesi di luglio e agosto, una campagna di scavi archeologici ha localizzato una necropoli romana nella zona che viene tradizionalmente indicata con il nome di San Daniele: era la continuazione di una analoga iniziativa già avviata nel 1984 dalla Soprintendenza e guidata da un gruppo di ricercatori francesi, aiutati dall'amministrazione comunale di Campoformido. Sono state scavate ben 35 tombe romane, che vengono ad aggiungersi a molte altre già conosciute qualche anno prima. Questi sepolcri consistono in piccole fosse, con una irregolare forma circolare, poste nella ghiaia alluvionale e frequentemente sistemate con ciotoli che ne sostengono le pareti. Sono interessanti per la loro diversità: presentano infatti una comune constatazione che viene ad avvalorare l'ipotesi di quanti fossero i riti di sepoltura di quei secoli. Quelle che costituiscono maggior interesse sono coperte da grandi anfore tagliate a metà o protette da una larga piastra d'argilla, al di sotto della quale si trova l'urna cineraria, quasi sempre arricchita dalla presenza di altri oggetti riferiti al lavoro o alla categoria del defunto. Non mancano mai i ben noti vasetti di profumi e di unguenti.

SAN MICHELE AL TAGL.
Uniti per trasformare una discarica in un parco fluviale

Il canale Lugugnano del Cevrato è un emissario della destra Tagliamento, ma da qualche tempo stava diventando una di quelle brutture che si incontrano anche troppo spesso lungo i corsi d'acqua dove la maleducazione di troppi crede di aver licenza di scaricare tutto come in una pattumiera. E allora ci hanno pensato i soci dell'associazione Martin Pescatore che, con le loro trecentoquaranta presenze attive e con molti simpatizzanti, hanno comprato un terreno di quindicimila metri quadrati con la precisa intenzione di trasformarli in un parco fluviale, nella frazione di Cesarolo, destinazione dell'area comunale come previsto dal piano regolatore di San Michele. Le condizioni del terreno erano oscene, tanto che non riusciva ad attecchire nemmeno la vegetazione spontanea per quel cumulo di immondizie che andavano sempre aumentando. Per prima cosa si è imposta la fatica di liberare la zona di questa sporcizia e intanto si è presentato un primo progetto al magistrato delle acque di Venezia per ottenere il permesso di un primo intervento. Sono previste, in un futuro vicino, la posa a dimora di nuove piante e l'installazione di strutture adeguate a rendere questo terreno spazio fruibile per bambini e adulti. Ed è un'iniziativa che ha trovato l'appoggio incondizionato di tutti.

Da Casarsa, Pietro Caforio e Liliana Piva hanno raggiunto in U.S.A. la sig.ra Pierina, sorella di Liliana: con questa foto desiderano ringraziare per l'ospitalità ricevuta e la gentilezza dei nipoti Francis, Luis, Angela, Tony, Michel, Pamela, Gianni, Bill, Bob, Sandra e Dennis. Vogliono ancora ricordare le famiglie Graffiti, Gonelli, Cristanti e De Tois. Per tutti conservano un affetto particolare.

Un paese al giorno

LIGOSULLO
Da un piccolo comune grandi uomini

In Carnia forse oggi è il più piccolo comune, ma non certo il meno conosciuto se non altro per la ricchezza dei suoi boschi: conta appena duecentotrentasei abitanti, il cui cognome è frequentemente Craighero. Il toponimo è di difficile interpretazione, forse esisteva prima ancora dei romani. Viene ricordato la prima volta nel 1277 e nel Quattrocento un certo colonnello Kreig, comandante la fortezza di Osoppo, si fece costruire il castello di Valdajer. E' lui probabilmente il capostipite di tutti gli attuali carnici Craighero. Uomini illustri uscirono da questo paesi per diventare famosi: Nicolò Craigher vi nacque nel 1797 e emigrò a Vienna dove Franz Schubert gli musicò diverse sue composizioni poetiche e viaggiò poi molto, fondando a Londra la Società universale per l'incremento delle arti e dell'industria: fu membro della società africana di Parigi e console del Belgio e dopo essere vissuto a Trieste, morì a Cormons nel 1855. Altro personaggio illustre fu Giorgio Craigher, nato a Ligosullo nel 1812; emigrato in Slovenia risulta essere il bisnonno della Repubblica federale jugoslava, Sergei Krajgher. Tra i suoi discendenti ci fu anche Boris Craigher (1914-1967), segretario del fronte popolare di liberazione e Juri Craigher, emigrato dalla Slovenia negli U.S.A., generale nel 1944.

MURIS DI RAGOGNA
Ancora il ricordo per i caduti della Julia

Nella rinnovata chiesetta che si staglia, vista dalla pianura, sul monte di Muris, è stata anche quest'anno, come ormai è tradizione, celebrata la commemorazione, che è la 44.ma, dell'affondamento del piroscafo Galilea, quando persero la vita centinaia di soldati friulani, di ritorno in Italia dal fronte grecoalbanese. Ma quest'anno, nel ricordo si è voluto dare maggior significato alla cerimonia, unendo nel ricordo i caduti della Julia su tutti i fronti nell'intero periodo della seconda guerra mondiale e anche le vittime della caserma Goi-Pantanali di Gemona, nella terribile notte del 6 maggio di dieci anni fa. E' stata una vera manifestazione di popolo che non rinuncia a un passato di sacrifici e di perdite di vite umane, da cui anzi fa nascere nuovi ideali di pace e di libertà.

MUZZANA DEL TURGNANO
Sotto l'aratro c'erano anfore antiche

Arando a mezzo metro di profondità, un agricoltore di Muzzana, Bernardino Del Piccolo, ha notato la presenza di alcuni pezzi di terracotta che venivano alla luce, senza una immediata spiegazione. L'uomo, fortemente incuriosito, si è messo a scavare con una certa cura ed è riuscito a tirar fuori intatte due anfore di altezza di un metro, con due manici e subito dopo ne rinveniva una terza, uguale alle prime. Una ricerca più meticolosa ne ha fatte venire alla luce altre cinque: si trovavano nella terra stranamente capovolte, una accanto all'altra, ma le più piccole risultavano rotte all'imboccatura. Accanto alle anfore anche rottami di mattoni speciali. Naturale la curiosità di tutta la popolazione che ha voluto vedere queste antiche testimonianze: c'è chi dice che quella località, un tempo non ben precisato, ospitava un convento; altri sostengono che vi scorreva un canale navigabile che toccava la campagna arrivando fino all'attuale zona di Paradiso. Molti, più prosaicamente, sono convinti che si tratta di materiale di riporto per rialzare il terreno e che di questi reperti, la zona di Turgnano, ne restituisce molti, come è successo in passato.

VITO D'ASIO
Sono contro lo sfruttamento dell'Arzino

E' nato un nuovo comitato che si è definito Consorzio per la difesa della Val d'Arzino: come obiettivi immediati si guarda all'opposizione netta allo sfruttamento indiscriminato delle acque del torrente che dà il nome alla valle. Si tratta di negare due opere già da tempo in discussione e che, secondo il giudizio dei componenti il nuovo comitato, altererebbero gravemente il paesaggio locale, con grave degrado dell'ambiente: la diga per il bacino dell'Enel e la captazione dell'acqua per un nuovo acquedotto, pensato e progettato dalla Comunità montana e dalla Regione. La popolazione sostiene che non si deve toccare l'Arzino, essendo, oggi, come bene ambientale, l'unico torrente o corso d'acqua con caratteristiche alpine ancora intatto.

SACILE
Fiori, uccelli e gatti in un'affollatissima mostra

Non vuol essere, questa di primavera, il contraltare della tanto celebrata Sagra dei osei che si tiene in autunno: vuol presentarsi come un appuntamento di primavera che, ormai alla quarantesima edizione, apre la stagione all'insegna della signorilità e della gentilezza nell'antico giardino della Serenissima. Nei diversi angoli dei borghi c'era di che guardare, la prima domenica di aprile: da un'ammiratissima e seguita mostra concorso del gatto alla rassegna degli animali da cortile, che tende sempre più ad espandersi, alla coloratissima mostra-mercato dei fiori e delle piante ornamentali. Un successo che non si registrava da tempo, in questi ultimi anni non veramente troppo felici per queste iniziative che potrebbero sembrare basate sul superfluo. E invece, c'erano espositori che già alle undici del mattino avevano esaurito diversi settori di piante e di fiori. Ma anche il mercato degli alberi da frutto e delle piante da giardino ha potuto registrare un notevole indice di gradimento. La maggiore attenzione, soprattutto al mattino, è andata agli uccelli, impegnati in un confronto canoro: come fosse una prova di primavera per quella grande Sagra dei osei che verrà. Tordi, merli, fringuelli, allodole e sasselli in un solo concerto.

SEQUALS
Molta attenzione alla Casa dell'Emigrante

Costituisce un vero problema la gestione di questo Ente, voluto con tanta sensibilità da due emigranti, Cesare e Agnese Carnera: e alla Casa dell'Emigrante si sono incontrati l'assessore regionale Brancati, il consigliere regionale Angeli, il sindaco di Sequals Bortuzzo. La Casa, voluta subito dopo il terremoto dall'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi, è ora gestita dal Comune di Sequals e naturalmente comporta un onere non facile per un piccolo comune, nonostante l'intervento della Regione che, secondo gli amministratori locali, deve aggiornare il suo intervento. Sono una settantina gli ospiti della Casa e hanno bisogno di maggiore attenzione. L'assessore regionale Brancati ha confermato che gli impegni, nell'ambito del possibile, saranno certamente mantenuti, anche con le presenti difficoltà.

Il 10 giugno prossimo, i signori Santina e Amelio Cenedese, di Sequals, celebrano i loro cinquant'anni di matrimonio: siamo lieti di essere portatori, per questa loro felice occasione, dei più affettuosi auguri da parte della figlia Evelina Gerosa e famiglia, residente a Paniga-Morbegno, della figlia Laura Pavan e famiglia, residente a Sequals e dal figlio Renato e famiglia, residente a L'Aia, in Olanda. Figli, nipoti, pronipoti e parenti sparsi in Belgio, Italia, Olanda e Australia sono vicini ai «coniugi d'oro»: e Friuli nel Mondo con loro.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Oltre trecento «poeti» al concorso

Sono scaduti i termini per la presentazione delle raccolte di liriche per la partecipazione al Concorso di poesia «Città di San Vito al Tagliamento»: e alla fine, dopo una verifica della regolarità dei partecipanti — bisognava presentare un minimo di trecento versi inediti — si può affermare che, almeno sul piano della quantità, il successo è garantito. Sono ben trecentosei i partecipanti, di cui però si è constatato la inammisibilità per quarantotto casi. Il totale delle poesie ricevute vanno oltre ai cinquemila componimenti. Ed è curioso e insieme bello constatare che la presenza delle donne può contare su oltre cento concorrenti, quasi il cinquanta per cento. La giuria, composta da critici di grande nome, avrà il suo lavoro per selezionare una graduatoria di merito e indicare i vincitori per la premiazione che si terrà il 14 settembre prossimo a San Vito al Tagliamento.

ZOPPOLA
Sono i volontari che vogliono salvare il corso d'acqua

Tempi di vita dura per tutti i torrenti, i fiumi, i corsi d'acqua anche nella nostra terra, come del resto avviene in tutta Italia e forse in tutto il mondo: a Zoppola c'è il Fiumetto che, stando alle osservazioni che vengono con preoccupazione dalla locale associazione pescatori sportivi, sta male come grado di inquinamento e, con una parola più casalinga, di sporcizia. Discariche di ogni genere, da quelle organiche a quelle chimiche, non ne rispettano quell'immagine di corso d'acqua familiare che la popolazione si era sempre tenuta come cosa propria. A pulirlo, a renderne le acque vivibili, a togliere fin dove è possibile le brutture, ci hanno pensato i pescatori sportivi che, ormai convinti dell'inutilità delle prediche e dei richiami alla concreta e pubblica educazione, si sono dati da fare per un lavoro volontario ed esemplare di guarigione delle sue acque: il Fiumetto deve tornare a scorrere come uno specchio e non deve trasformarsi in una specie di fognatura a cielo aperto. Tra i tanti problemi di una comunità, questo impegno risulta di grande rilevanza, anche se piccolo confrontato ai progetti di un futuro più vasto: rappresenta il segno di una coscienza comunitaria che non è, come potrebbe sembrare, ancora scomparsa del tutto.

FRIULI
Come va oggi l'economia: verso il domani

A parlarne è stato il presidente dell'associazione degli industriali di Udine, cavaliere del lavoro Andrea Pittini, ma il suo discorso ha voluto essere una panoramica che si rifaceva alla storia recente e dava qualche prospettiva per il futuro.

Le cifre, che comprendono l'arco di tempo fra il 1939 e il 1981, parlano di un'occupazione (c'era ancora Pordenone con Udine) che è passata da quarantottomila unità a centoquarantamila e per quanto riguarda le aziende e gli stabilimenti si è passati, sempre nello stesso periodo, da 10.703 a 20.690. Non sono necessari commenti per capire come la nostra terra abbia subito una radicale trasformazione, passando da un'economia prevalentemente di tipo rurale e agricola ad una strutturazione industriale e, quest'ultima, diversificata nei suoi settori che si sono modernizzati, con prevalenza di complessi metalmeccanici, siderurgici e, ultimamente, dell'informatica. Le difficoltà ci sono: c'è la concorrenza del mondo intero che si confronta con il nostro mercato; il tasso di disoccupazione è dell'otto e mezzo per cento (un po' sotto la media nazionale) e il rapporto tra unità produttive e abitanti è di uno a trentasei. Ma il cavaliere del lavoro Pittini è realisticamente ottimista sul futuro prossimo della nostra economia.

REANA DEL ROJALE
Il cartoccio è sempre un buon artigianato

Può contare su una tradizione centenaria, la tipica lavorazione del cartoccio che per molte famiglie del Rojale ha rappresentato, con i suoi prodotti tradizionali, una buona fonte di reddito. Dal 1964 è nata la Cooperativa artigiana cartocciai friulani, che raggruppa oggi cinquanta aderenti e la cui manodopera è prevalentemente femminile: non è che manchi il mercato, nè tanto meno l'impegno e la volontà di un'espansione che ha buone carte da giocare. I problemi sono molti, a cominciare dalla non troppo buona remunerazione del lavoro: si tratta ora di dar corso ad una campagna promozionale che valorizzi questo artigianato tipico friulano, per una migliore commercializzazione: l'inserimento di questi prodotti nel Made in Friuli rappresenta una buona occupazione per questo lavoro che, secondo gli esperti, può trovare maggiori spazi di collocamento in diverse manifestazioni regionali e nazionali.

ARTA TERME
Stagione di successi per il coro Peresson

In Carnia, il complesso musicale che porta il glorioso nome di Peresson sta diventando una specie di bandiera che si fa ricordare come simbolo ufficiale e portatore riconosciuto della cultura musico-vocale di tutte le vallate. Il bilancio che è stato fatto delle attività dello scorso anno ne sono conferma estremamente positiva: ha partecipato al diciasettesimo festival dell'Appennino reggiano, alla rassegna provinciale dei cori svoltasi a Trieste, alla manifestazione Friulcori e alla terza rassegna di cori di lingua ladina che si è tenuta nella cattedrale di Aosta. E c'è, dietro, tutta una somma di attività che costituiscono il tessuto connettivo del complesso, diretto dal maestro Arnaldo De Colle. Nonostante le difficoltà economiche, che sono comuni a queste iniziative, il coro Peresson di Arta Terme può contare su tutti i suoi componenti e sull'intera comunità.

BARCIS
Una mostra per la tradizionale scultura lignea

Con ogni probabilità, sarà sempre difficile trovare le precise radici di un'attività artistica e artigianale, che, in queste parti ricche di boschi, ha trovato la sua miglior espressione nel lavorare il legno come materia per la scultura: una mostra che si rifà a questa millenaria tradizione si è tenuta a Barcis e, con il ricordo dei grandi artisti del Cinquecento che hanno raggiunto il capolavoro, si è posta all'attenzione di tutti con nuove e più originali sculture lignee. Non soltanto e non certo per continuare un lavoro che fu di grandi artisti, ma anche, e forse soprattutto per ricordare quella tradizione dei «sedoners» che dal legno scolpito con grande esperienza sapevano trarre utensili per tutti gli usi domestici, in tempi in cui questi strumenti erano mercato ambulante in una cultura contadina e tutta artigianale. Una mostra di grande successo.

TRAMONTI DI SOTTO
Una serie di problemi da risolvere realisticamente

La riunione di amministratori locali e regionali di qualche settimana fa, ha fatto il punto su numerosi problemi che riguardano la zona dei comuni di Tramonti di Sotto e di Sopra, con proposte che devono essere considerate con urgenza per rimediare rischi di deterioramento per l'economia della Val Tramontina. C'è la necessità di attivare strade e piste forestali per il miglior utilizzo del bosco e per il collegamento delle diverse località; c'è, e necessaria, la realizzazione del collegamento con la Val di Cuna, con Campone e, in più, sono da rivedere i canoni per il consorzio del Cellina-Meduna. Un altro problema rappresenta la regolamentazione delle attività di caccia e pesca e quello innaccettabile dell'abbassamento del livello delle acque del lago di Redona, che costituisce un grosso danno e un altrettanto grave rischio per le iniziative turistiche dell'intera vallata, nonché di quelle sportive che ne soffrono un danno pesante. Il lago di Redona, così come oggi si presenta, ha un'immagine tutt'altro che allettante. E c'è poi da regolare il tratto di strada Meduno-Tramonti e le gallerie nella zona di Chievolis. La Val Tramontina ha bisogno di questi interventi, se vuol salvarsi da un degrado che potrebbe isolarla sempre di più.

Nella Drigani e Vincenzo Mucin, originari di Zugliano e residenti a Buenos Aires, in Argentina, hanno recentemente celebrato le nozze d'oro, circondati dall'affetto del figlio, della nuora e dei nipoti: a loro ha voluto unirsi il parroco di San Isidro Labrador. Desiderano ricordare con affetto i loro parenti e amici in Friuli e in tanti altri Paesi.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La messe gnove

Alore, doman di buinore une messute es siet e po' avonde, parcè che 'e je fieste in Plêf, ch'al è di messe gnove Valantin, il fi di Nardin Flap di Gargagnà di 'Sore. Ce sarano, cinquant'agn, setant'agn che dal Cumon di Gargagnà nol saltefûr un fregul di predi? Jo no sai di ricuardâmi, vede'!

Il nestri pais di mil e sietcent animis in tre frazions, al à produsût e al produs cjochelis, barabas, imbrojons, massepassûz, bogn di nuje, zuiadôrs di scaraboc', rincuradôrs di cjchis, frutatis di nauli, feminis piês des liparis, Badusclis e vie indenant: cui sa mai cemût ch'al à fat a vignî fûr un predi in cheste clime? 'E je une vere raritât: se no altri parchel, al merte che si vadi a viodilu doman.

Jo, s'o ài di dî il gno pinsîr, 'o cjati ch'al è pôc ce indalegrâsi cun tun fantat ch'al salte fûr dal scus e al s'invie a insegnâ la religjon tal mont di uê. Par ben che j vadi, al à ce gloti 'savis. Une part de int di cumò, ch'al fasi ben, ch'al fasi mâl, che nol fasi nuje, lu varà simpri in asse par prinzipi.

Un'altre part j sarà simpri picjade daprûf par vê un jutori, une ricomandazion, un plasê... no pa l'anime, pe bultriche; e s'al si metarà a trotâ di ca e di là, tai ufizis, tes direzions, tes ministrazions, a cirî lavôr par un, a viodi de pension par un altri, a meti une buine peraule pal tiarz, a bati casse pal quart, a justâ lis citis pal quint... vadì-vadì che lu sapuartaran: la bultriche 'e je une grande robe. Un'altre part — pôs di lôr, par furtune — j plantaran i vôi intôr e j tignaran daûr pas par pas, dì par dì, peraule par peraule, simpri pronz a criticâ che il pûar pre' Pauli nol faseve cussì; che pre' Jacum, requie, nol diseve culà; che pre' Antoni, Di' perdoni, al preave in chê maniere; che pre' Zuan al pridicjave in chealtre... E i viei lu oressin a l'antighe; e i zovins a la moderne, ch'al pensàs prin es partidis di balon e dopo al gjespui; e qualchidun al orés che il predi al si butàs cun duc' ancje ta l'ostarie, a fâ democrazie cu la mieze bozze; e qualchi altri ch'al si incladudàs in glesie a preâ, e che nol si movès di lì: massimamentri che nol s'impazzàs des sporcjariis, des tristèriis, des carognadis de int, che nol metès il nâs tai lôr pastiz, che nol ciris di fermâur la man o il rumi quanche a' navighin tal tùrbit parvie di afârs o di feminis... Cui, dulà, cemût rivâ adore di contentâ la int di uê?

Al ven a jessi che, cun dutis lis ligriis che si fàsin in chês vilis par un predi gnûf, se si pense al distìn di chel biât pivel ch'al partìs in quarte crodìnt di conquistâ il mont in quatri e quatri vot, si sintisi a ingropâ il glutidôr e al ven voe dome di preâ il Signôr par lui, che j'è mandi buine e che j tegni la man sul cjâf. Come ch'o podìn bramâ ancje a pre' Valantin di Flap...

E cun cheste us doi la buine sere.

Ombris sul fogolâr

I

Setembre. In cêl la luna
a scherza jènfri il nûl
e a manda qualchi ocjàda
sul nèstri pôr Friûl.
A pàssa una tradòta
stracàrga di soldàs:
no còr 'na bava d'ària
in chêi vagòns sprangàs.
« Cjoh, Bepo, a si vendèma
in chel di Rauscêt,
a' jèmplin li' cantìnis,
e no i murìn di sêt;
e tàntis pòmis, Toni,
ch'a son pardût chist'àn:
pirùs, milùs e spièrsui,
e no i murìn di fan ».
« Cui sa da ch'a ni mènin,
in quâl concentramênt,
al dîs sot vôs Vitòriu,
cu' un brut presentimênt.
Ma jo sigûr no rivi
a saltà for di ca;
la fièvra a mi divòra,
mi par di cjavarià.
Uardàit di rincuràmi,
si mûr, chei stràs chi làssi,
ai restaràn, almàncul
al frut ch'al à di nàssi... ».

II

« Mamùta, quant il vègne
a cjasa il gno pupà?
Ti dîs sèmpri domàn, tu,
domàn ch'al vegnarà.
Il pari dal Carleto
e chel da la Jolanda
son pur vignûs, mamuta,
cun 'na valìs tant granda.
A' ti àn partât li' scàrpis,
l'orlòi e il siò tacuìn,
e lui parcè nol vègne?
L'ese lontàn Berlin?
E il treno, cui lu pàje,
mamùta, par vignì,
s'al ti à mandât la roba
e dùcju i bês a ti?
E, sînt, ce mont cjamìne,
ce l'àe mitût tai pîs?
Discòlc', vutu ch'al vègni,
mamùta, dìs po, dìs... ».
La mari à il côr in gola,
a no pòs pi tignì,
a làssa la polènta
e a sclòpa in un gran vaì.
Il frut al si fai serio,
al pâr instupidît,
al vài encja lui, pôr nìni,
come s'al vès capît...

Taurian, novembre 1945

MARIO ARGANTE

Misdì

Misdì tai cjâmps
al crèce di soreli
e i geresòi scunîs
a plêin il cjâf
tal grìm d'une cjampane.
Dòngje il tratôr un omp
al bêf te flàs'cje
cul volî dentri l'ale
dal cjapièl.
Il cjânt sturnît des cjàlis
al maduris lis spiis
belzà in crèste
su l'onde dal formênt.
Te grande lûs che bruse
ogni ombrène
àncje il polmòn de tiàre
nol à respîr.

Quant chi passi

Quant chi pàssi par 'sta strada
a mi torna a bàti il côr
come il dì chi ti ài bussàda
di scondòn tal foladôr;
a mi pâr di tornà a vivi
il biel tìmp di chel istàt
quant che a voltis j' scugnìvi
gì a platàmi sul toglât.
Ce tant cori in s'cjapinèla
jù pal troi dal cjò beârc'
tant spetà, tirà l'orèla
ogni sera fin sul târc'.
Su che erba mulisìta
ch'a savèva d'ogni odôr,
jò i sintìvi un'altra vita
ch'a nassèva tal gno côr.

otobre, 1928

Il feralut

Feralùt dismenteât
ti sos dut impolvarât,
vorès dì chi ti sos grîs
come me, ma no lu dis...
Fôlc lu trài, al mi pâr jêr
chi ti ài fat l'ùltin pavêr
cu la stòpa e cu li glàins
di cotòn; beâs chei àins...
Ma in che volta, feralùt,
tu ti sas chi jèri un frut
timidùt, un pôc confûs
pròpit come la to lûs.
Ogni sera, quant chi gèvi
a durmì, mi la gjoldèvi
a guardà la to flamùta
liserìna, sutilùta,
sfilotòsa, mai ualìva
c'a parèva c'a fos viva.
Li tôs òmbris sot i tràs
a mi davìn 'na gran pâs
specialmèntri co vintàva,
co plovèva o nevèava,
co gotàvin jù i stricèis
sul bandòn, o pûr li fuèis
a gemèvin su la fràs'cia
come il màr co l'è in buràs'cia.
O podèssio tornà frut
come un tìmp, gno feralùt;
tornarès ben volentêr
a tiràti su il pavêr
par rivivi in compagnìa
qualchi làmp di poesìa.

MARIO ARGANTE

Maternitât desolade

Un an, d'istât, 'o vevi cjolt in afit une cjamare a Frattis di Pontebe.

E jere une pizzule stanzie di une cjase rimpinade sui crez, cun dentri il pur necessari: un jeton di une plazze e mieže, alt e cul pajon di scus, un armâr carulât e une cjadree clope. Par lavâsi e par altris serviziis bisugnave lâ fûr di cjase. Jo 'o jeri zovine, 'o cjapavi dut in ridi e vadì ch'al mi plaseve chest discomut. E po in chel glemuz di cjasis no jerin tanc' lûcs a disposizion dai vilegjanz e si scugnive adatâsi. L'aghe 'e jere tant glazzade ch'a imbramive lis mans, buine par bevi ma no par lavâsi, l'ajar, ce ajar! al nulive di bosc e di ciclamins, il sorêli, quanche al jere, al scjaldave di consolâsi.

Modeste la cjamare ma splendide la viste che il balconut al mi inquadrave. La mont di Gleriis lontane, maestose, blancje tant che fos di zucar, cui soi gravons imponenz si alzave denant di me supiarbeose come une regjne, e jo mi consolavi a cjalale, spezialmentri di gnot quanche la lune la lenzeve dal so lusôr celestiâl. Mi pareve di viodi Agnui svolâ su chel candôr e po sparî daur des pichis.

La parone: une femenute sclagne, zovine? anziane? No savevi ce etât che podeve vê cussì viestude di neri, cul fazzolet che squasi i taponave i voi e gobite di schene. Mi veve dit a proposit di cjamare: robe di pûars, signorine, ma dut net. E je la mê cjamare di nuvizze. Cumò no ài mio marît, al é lât a vore in Gjermanie e al mi mande alc ogni tant, pôc, par chest 'o scugni judâmi. Podopo, cun un pôc di ritegno, sotvôs: putrop al mi à lassade in altri stât e 'o soi ai ultims.

Cui viodevial alc sot di che cotulone a grispis! Alore la femine 'e jere avonde zovine? No soi mai rivade a capîlu. Lis feminis di mont a' son consumadis prindalore e al é dificil dâur une etât. No la viodevi quasi mai. 'E mangjave in premure, di scuindon, e 'a faseve lis voris quanche jo no 'eri in cjase.

Une gnot un talpinâ premurôs e lizêr disore, in cusine e pe scjalute ch'a menave su, al mi à sveât. In cjase al veve di séi qualchidun in plui de parone. Infaz si sintive un fevelâ ansiôs, sotvôs. Dopo un pôc lamenz ch'a puartavin vie il cûr.

— Al é rivât il moment — 'o ài pensât, ma 'o ài ritignût di stâ cidine e no là-su, che tant il mio aiût nol sarès stât valit. Mi soi metude in senton cu l'orêle atente, cirint di induvinâ ce ch'al sucedeve in chel jetut, sul cjast.

Puarete — 'o pensavi — cui sa se â dut ce ch'al covente, se e â preparât lis cjamesutis par chel ninin ch'al ven al mont in tun cjanton, come Gjesù Bambin e che nol â un Josef pront a ricevilu e a dai il « benvignût ». 'O cedares vulintîr il mio jeton, ma ormai cui po movi la puare mari.

A intervai auài i lamenz e ogni tant un zigo apene stratignût.

— Pieri! Ah, Pieri!

— Coragjo Marie, 'o sin ca nô — chês feminis.

Dopo dôs buinis oris di chesc' patimenz, e ancje jo 'o vevi patît pensant 'e desolazion di chel « nadâl », un urli bestiâl e podopo un « Ah, benedet! » cun dut il flât che j restave.

Il benedet al jere un pipin cui pomei di miluz e i voi colôr di cîl.

LUCIA SCOZIERO

Oris di gnot

Mi volti e mi remèni
usgnot, no sai parcè;
l'orlòi dal cjampanili
al bat bel plânc lis trè.
Di fûr 'o sînt la ploe
che cole jù cidine
e l' rubinèt da l'aghe
ch'al pive te cusìne.
Tal cjâf 'e mi mulìnin
lis ròbis plui lontànis:
la guere d'Abissìnie,
desèrs e carovànis.
Mi tiri sot la plete,
e tènti di durmì,
'i sièri i vôi, no pensi,
ma il siùm nol ûl vignì.
Dal bòrc un gjal al mande
il siò chicchirichì,
cussì la gnot jè lade
a fàssi benidì...
Alore mi rassègni
ormài a saltà fûr;
'o viàrc' la lûs, 'o cjàli...
un rài al cor sul mûr.
A bàs 'o sint la cjce
che bâe tal curtîf,
il mus al ròne in stale,
jò cjòi la pene e 'o scrîf.

MARIO ARGANTE

Una panoramica di Gemona, oggi: dieci anni fa era la capitale del terremoto per distruzione e vittime umane.

Smantellare i prefabbricati

Assessore Dominici, c'è ancora un 10 per cento di ricostruzione da completare. Questa coda finale rischia di allungare i tempi.

«Sapevamo dall'inizio che sarebbe stata anche la parte più complicata da affrontare. Pone situazioni ingarbugliate e problemi normativi difficili. Riguarda un po' tutta l'area terremotata. Non ci sono comuni avvantaggiati rispetto ad altri. E la casistica si presenta molto ampia: in essa c'è l'anziano che non può seguire da solo la ricostruzione della casa, c'è chi non ha avanzato nei termini previsti la domanda, chi si trova in condizioni atipiche, non contemplate dalla legge per i contributi, e così via. Sono situazioni diverse le une dalle altre, da risolvere con un nuovo sforzo legislativo».

Entro questa primavera comincerà anche lo smantellamento dei prefabbricati...

«E' un'operazione essenziale per chiudere il discorso-ricostruzione. Sarà un impegno notevolissimo sotto tanti aspetti e più difficile forse della stessa installazione. Le aree occupate arrivano a tre milioni di metri quadrati, senza contare i prefabbricati sparsi. Per lo smantellamento e la bonifica successiva dei terreni è prevista una spesa di 100 miliardi. E' già stata effettuata una serie di ricognizioni. Alcuni comuni sembrano già pronti, come Maiano, Ragogna, Gemona, Tarcento, Sequals e altri ancora. La prima fase avverrà con la concentrazione della gente in alcune zone ristrette, per lasciare libero il resto dei villaggi e cominciare lo sbaraccamento e la rimozione delle basi di cemento».

E gli indennizzi ai proprietari dei terreni?

«Alcuni comuni hanno anticipato le somme, altri no. Siamo indietro di qualche anno con i pagamenti, ma finora si è dovuto pensare necessariamente a ricostruire, a far rinascere le case. Entro l'86, contiamo di avviare a buon ritmo le procedure, pur sapendo di non poterle esaurire tutte».

C'era anche la questione dei parametri di indennizzo...

«Già. Fino al settembre '83 vigeva la legge speciale 570 che fissava certe condizioni. Poi si è tornati alla legge ordinaria 865 che riguarda soltanto terreni a destinazione agricola. Non comprende quelli a uso residenziale, che rientrano nei parametri di mercato, perciò molto onerosi. Abbiamo dovuto riesaminare il tutto e predisporre condizioni adeguate per le due situazioni, affinandole sul piano giuridico. Ora siamo pronti per partire».

Quanti sono ora i baraccati?

«Dai 75 mila iniziali, di circa dieci anni fa, siamo arrivati a 22 mila circa. Ma tra essi bisogna fare alcune distinzioni: 7.400 sono i sinistrati che nel sisma hanno riportato danni alle case e, quindi, hanno diritto ai contributi. Adesso aspettano i soldi e l'avvio dei lavori. Alle loro attese si darà risposta con la nuova legge di finanziamento».

E gli altri 15 mila?

«E' gente di diversa provenienza: c'è chi ha già ricevuto i contributi per i lavori oppure chi è entrato in anni successivi negli alloggi senza essere terremotato: sono giovani coppie, immigrati di altre regioni, operai, nuovi nuclei familiari, e situazioni simili. Rappresentano un enorme problema sociale. Smontando i prefabbricati, dove andranno? E' un tema drammatico che esce però dalle competenze dell'assessorato alla ricostruzione. Bisognerà farsene carico tutti assieme».

L'avvio dello smantellamento accentuerà anche in termini psicologici, la gravità della loro condizione.

«Probabilmente sì, ma non possiamo aspettare oltre. I prefabbricati vanno tolti quanto prima. E' un'operazione che spetterà ai comuni. La Regione sarà al loro fianco, potendo intervenire su richiesta diretta delle varie amministrazioni. Questa fase costituirà pure un'occasione di notevole lavoro per le nostre ditte edili».

Passiamo a un altro punto complesso: le opere pubbliche. Le richieste dei comuni sono elevatissime.

«Sì, ma nell'86 possiamo ripartire soltanto 35 miliardi di lire. Per questo motivo, la giunta regionale ha fissato criteri di scelta che prevedono, nell'ordine, il completamento delle opere già avviate, poi l'urbanizzazione primaria, quindi quella secondaria (cimiteri, scuole, centri sociali, eccetera). Devono essere opere legate alle esigenze del dopoterremoto. Del resto, i programmi dei comuni, se talvolta appaiono realistici, in altre occasioni sono davvero troppo ampi. Non dimentichiamo che abbiamo già assegnato ai comuni 467 miliardi e ad altri enti 147 miliardi, sempre per le opere pubbliche. Quindi, è stata una fetta robustissima...».

Si è molto parlato dei gruppi tecnici A e B, sciolti con la legge 53 nel dicembre '84. Senza di loro, è stata bloccata l'erogazione dei contributi per il 10 per cento finale degli interventi privati.

«E' un problema in via di soluzione. Quella legge voleva semplificare il settore visto che la parte maggiore degli adempimenti nei comuni era esaurita. Le competenze sono così passate alla Segreteria straordinaria che ha deciso di avvalersi di tecnici esterni (uno o al massimo due per comune), legati alla Regione con un disciplinare di incarico. Abbiamo avuto una fitta serie di incontri e trattative, anche con le categorie professionali, per fissare i compensi in base alle prestazioni. Ci sono stati ritardi e rallentamenti, dovuti pure al timore che non fosse concessa la proroga sull'esenzione dall'Iva. Adesso, siamo pronti ed entro la primavera comincerà la liquidazione del 10 per cento. Per le direzioni-lavori ancora necessarie (sono comunque poche, legate sopra tutto agli interventi con l'articolo 8) abbiamo deciso di affidarci agli stessi progettisti delle opere in questione, ciò per garantire la dovuta continuità tecnica. Gradualmente cessano anche gli incarichi dei super-direttori che hanno seguito la fase degli accorpamenti, conclusa ufficialmente nel giugno '85».

Un altro problema riguarda i famosi articoli 8, quelli che stabiliscono l'intervento a carico della Regione per ripristinare edifici catalogati come beni di valore storico e ambientale.

«Gli edifici interessati sono ben 1600. Per 1300 le opere sono già concluse o in atto. Nell'85 abbiamo cominciato lavori per 13 miliardi. La carenza di fondi comporta necessariamente una serie di criteri per graduare gli interventi, privilegiando la prima casa, per esempio, o la casa di chi sta ancora in baracca. Ma un'altra pagina estremamente difficile è quella degli ambiti unitari di intervento. Riguardano la riparazione di gruppi urbani delimitati dai comuni. Qui c'è moltissimo da fare, ma prima servono una puntualizzazione legislativa e una seria selezione sui casi presentati. Dobbiamo stabilire limiti e possibilità di intervento».

E veniamo alla terza legge nazionale per la ricostruzione. In queste settimane, sono giunti molti segnali da Roma. Le vostre richieste saranno accolte?

«Spero di sì, in quanto sono richieste serie, motivate, strettamente legate alle esigenze. C'è stato un lungo lavoro per quantificare il pacchetto, sottoposto poi al governo e al Parlamento. La ricostruzione fisica ha ancora necessità di 960 miliardi di lire, di cui 450 per l'edilizia abitativa, 100 per opere pubbliche, 100 per smantellare i prefabbricati e bonificare i terreni, 100 per interventi vari (canoniche, centri sociali, eccetera), il resto per il castello di Colloredo, strutture piccole e le sopravvenienze passive. Inoltre abbiamo chiesto 25 miliardi l'anno in conto interessi, da assegnare a riparazioni e ricostruzione in conti pluriennali».

E lo Stato quanto vi dà?

«La legge finaziaria ha fissato 600 miliardi. Una cifra importante, che riconosce le esigenze del Friuli, ma che non sembra sufficiente per chiudere il discorso. Adesso la terza legge è all'esame delle commissioni, alla Camera e al Senato. A Montecitorio è stato nominato un comitato ristretto che ha pronto un testo base. Pare che il governo sia disponibile ad accettare la nostra richiesta, ma dilazionando gli stanziamenti su 4-5 anni rispetto ai 3 che avevamo proposto. Andrà lo stesso bene, ovviamente, anche se la nostra capacità operativa è per un trend di spesa di 350 miliardi l'anno. Quindi la macchina organizzativa dovrebbe rallentare un po' i suoi tempi».

Assessore Dominici, aspettando le notizie da Roma, cosa succede adesso?

«Per l'86 siamo tranquilli. Non facciamo miracoli, ma la ricostruzione è in grado di proseguire. Intanto, la Regione ha anticipato dal suo bilancio 250 miliardi dalla cifra che poi arriverà dallo stato. Una legge di riordino degli interventi in conto mutui ci consentirà poi di recuperare altri 20 miliardi. Nell'85 c'è stato inoltre un mutuo ordinario di 40 miliardi, dei quali sono utilizzabili ancora 33. Procedendo con attenzione e scrupolo, le cose vanno dunque avanti».

Ma il destino della ricostruzione si gioca ancora a Roma...

«Certamente, come è accaduto con le precedenti due leggi, la 828 e la 546. In questo terzo provvedimento nazionale, la Regione sollecita pure agevolazioni tributarie e normative per aiutare lo sforzo conclusivo. Vi figura la stessa esenzione dall'Iva, per ora prorogata al dicembre '86, ma da posticipare fino al termine dei lavori, per non creare disparità tra chi ha già ricostruito la casa e chi deve farlo. Tanto più che in fondo sono rimaste le fasce sociali più deboli e con minori possibilità».

Quindi, la ricostruzione finirà tra 4-5 anni?

«Già. Se la legge nazionale fisserà questo scaglionamento per i finanziamenti dovremo adeguarci. Ripeto: operativamente, la Regione sarebbe in grado di farlo in 2-3 anni. La sua capacità di spesa è dimostrata dai fatti. Alla fine del dicembre '85, la nostra amministrazione aveva impegnato complessivamente per la ricostruzione 3976 miliardi, di cui già pagati 3588, come dire il 90 per cento. Un buon esempio di efficienza, mi sembra».

P. M.

La classe 1920 va a Roma per celebrare il compleanno

In occasione del sessantacinquesimo compleanno i Friulani della classe 1920 hanno dedicato al Pontefice S.S. Giovanni Paolo II, loro coetaneo, una pubblicazione-ricordo per l'omaggio fatto al Papa nel 1985. La pubblicazione, che in copertina reca lo stemma papale e quello della provincia di Udine e un cofanetto con le medaglie celebrative dell'incontro tra i sessantacinquenni e il Pontefice parla della vita del Comitato Coetanei Friulani Classe 1920, Comitato che ha operato dal 1979 al 1985. Le vicende del Comitato e le sue realizzazioni sono appunto oggetto del volume stampato dalle Arti Grafiche Friulane recentemente, a cura di Ciro Vacchiano.

Il volume, corredato di numerose fotografie in bianco e nero degli incontri con il Pontefice nella Città del Vaticano e delle varie manifestazioni avvenute in Friuli e a Roma, è steso nella forma del diario. Gli avvenimenti quindi si succedono cronologicamente. L'opera si divide in tre momenti fondamentali. Il primo è quello che richiama l'anno 1980, quello del sessantesimo compleanno del Pontefice e di tutti i suoi coetanei della classe 1920. Il secondo riguarda il 1983 ossia l'Anno Santo della redenzione, mentre il terzo tratta l'anno del sessantacinquesimo genetliaco di Papa Wojtyla, festeggiato anche dai coetanei friulani. All'interno di queste parti l'opuscolo, al quale hanno collaborato pure Giorgio Zardi e don Luciano Liva, presenta un profilo biografico dell'autore del volume, Ciro Vacchiano, nativo di Buja e residente a Udine da molti anni, che ha ricoperto impegnativi ruoli nel mondo dell'associazionismo cattolico, lavorativo e patriottico. Segue il ricordo del primo comitato formato per festeggiare il compleanno con il Pontefice e di cui fanno parte oltre al Vacchiano, Mascherin, Bressanutti, Silvestri, don Lino Bortolossi, Buligatto, Lizzi, Maestrutti. Si passa quindi alla realizzazione del quadro-mosaico, riproducente la basilica di Aquileia, e della medaglia del sessantesimo realizzata dallo scultore Pietro Galina.

Le manifestazioni avvengono ormai con un copione collaudato: udienza con il Papa e formulazione degli auguri, udienza con il Presidente Sandro Pertini, cerimonia patriottica all'altare della Patria davanti al monumento al Milite Ignoto. Non è però secondo copione l'entusiasmo, unito a un augurio ai coetanei polacchi del Pontefice. La medaglia ricordo della classe 1920 che fa omaggio al Papa è opera dello scultore e incisore Pietro Giampaoli, della zecca di Roma. E' una medaglia di rara finezza artistica con il Pontefice in vesti pontificali. Dopo queste splendide giornate nel cuore della cristianità e nella capitale d'Italia, il Comitato si riunisce nuovamente in Friuli per una giornata di bilancio morale e di saluto, cui intervengono le autorità cittadine e della provincia. E' il 5 ottobre e con tanta nostalgia il comitato si scioglie con una cerimonia d'onore ai caduti, una foto ricordo sul castello di Udine, un convito in un albergo cittadino. Rimane l'eco di quei giorni vissuti con assieme e nell'esaltazione di grandi ideali di fede di Patria. Ma chissà che ancora il Comitato non rinasca dalle sue momentanee ceneri per ulteriori traguardi e iniziative future.

Una rassegna corale contro il cancro

Una benefica iniziativa è stata promossa a Paluzza con la dichiarata intenzione di raccogliere fondi a favore della Lega contro i tumori: una apprezzata rassegna corale ha raccolto successo incondizionato al cinema Daniel, con l'esibizione di quattro corali che si sono susseguite tra gli applausi dei presenti. A presentarli è stato il prof. Giancarlo Englaro, primario all'ospedale civile di Udine nella divisione di medicina nucleare.

Un nuovo Liceo a San Vito al Tag.to

Una sede staccata del Liceo scientifico aprirà le porte per la popolazione studentesca del Sanvitese con il prossimo settembre: era da tempo che questa esigenza si faceva sentire e finalmente un telegramma del ministro della Pubblica Istruzione ne ha data conferma. La notizia ha provocato soddisfazione nella zona che potrà usufruire di una nuova struttura scolastica qualificata, chiesta ultimamente anche da una petizione firmata da centinaia di genitori.

Uno degli eleganti alberghi di Nassfeld (Pramollo) sul versante austriaco nella Valle del Gail. Alberghi come questo sono in programma anche sul versante italiano.

Sulla strada dei "cramârs„ incontro di due economie

Sopra Pontebba (1538 m.) una grande organizzazione multinazionale tedesca vuol costruire un elegante centro alberghiero attraversato dal confine italo-austriaco.

Era la strada dell'emigrazione carnica: Tolmezzo, Monte Croce Carnico, oppure Pontebba, Passo Pramollo, valle del Gail. In questa valle austriaca scendevano i friulani anche da Sappada. Erano le strade dell'emigrazione dei «cramârs», dei carnici commercianti di utensili in legno, tessuti e formaggio e salame, i quali percorrevano valli e montagne con la cassetta sulle spalle e, poi, una volta in Austria, s'indirizzavano verso la Baviera o verso l'Ungheria. Passavano attraverso Passo Pramollo la cui strada sale da Studena Bassa e, quindi, calavano nella valle del Gail, attraverso una zona che gli austriaci oggi chiamano Regione Carnica. Sul versante austriaco una grande organizzazione turistica della Germania ha costruito un elegante villaggio con ville, alberghi e tanti impianti di risalita per la stagione degli sciatori, che vi trovano il modo per praticare il loro sport per tutto l'inverno sino ad aprile. D'estate la località è meta di rocciatori, alpinisti e anche tranquilli villeggianti.

La regione austriaca della Carinzia ha concentrato in questo nuovo centro turistico molte risorse finanziarie e sta sollecitando la regione Friuli-Venezia Giulia perché sistemi definitivamente la strada che da Pontebba porta a Passo Pramollo (m. 1538), premessa per costruire un altro centro turistico sul versante italiano, subito dopo il confine doganale e nella zona, ove attualmente ci sono alcune malghe. Pramollo e Nassfed saranno così un centro invernale simile a quello di Cortina d'Ampezzo.

Per trovare una soluzione comune il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo ha incontrato a Klagenfurt il vice presidente della regione Carinzia, Erwin Frühbauer e l'assessore alla viabilità e ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia, il pordenonese Giovanni Di Benedetto.

Bravo nel suo intervento ha invitato i due responsabili regionali a una collaborazione economica molto stretta, in quanto con l'apertura dell'autostrada da Udine a Tarvisio si potrà raggiungere Vienna e Budapest in poche ore: «Il Friuli si apre completamente al suo antico mercato, che è, appunto, l'Est europeo».

Con il collegamento autostradale è doveroso per il Friuli e per la Carinzia affrontare con idee moderne e pratiche un vero e proprio cambiamento socio-economico delle due regioni, che possono diventare trainanti del complesso Alpe Adria. Per le aree di confine il governo italiano ha in cantiere una legislazione speciale per agevolare insediamenti produttivi, che dovranno trovare maggiori sviluppi con la Comunità Economica Europea, con i Paesi dell'Est e con i Paesi emergenti.

L'assessore Di Benedetto, a sua volta, ha rilevato come le due regioni abbiano già trovato molti accordi sulla soluzione di problemi comuni e come nelle soluzioni si sia rilevata la centralità del settore dei trasporti e della viabilità nelle rispettive economie. Sul tappeto si sono maturate due soluzioni immediate: il traforo di Monte Croce Carnico e il rifacimento della strada che da Pontebba conduce a Passo Pramollo. Non va dimenticato — secondo Di Benedetto — che soltanto l'azione convergente dei due governi regionali ha permesso un accelerato collegamento autostradale e con analoga azione si risolveranno pure gli altri due problemi.

Il Friuli-Venezia Giulia ha già disposto con l'aiuto del fondo di sviluppo europeo, il finanziamento dei lavori per la strada di Passo Pramollo, ma i lavori si potranno iniziare soltanto dopo che sarà deciso dai governi nazionali il traforo di Monte Croce Carnico.

Il traforo è una premessa esistenziale per il flusso turistico del Centro Europa alle spiagge friulane, ma lo è anche per il turismo estivo della Carinzia, mentre la strada di Passo Pramollo potrà essere un polmone importante per il turismo invernale in Carinzia.

Il vice presidente del governo carinziano, Frühbauer ha ritenuto opportuno annunciare che la Carinzia è completamente d'accordo per l'attuazione del progetto del traforo. «Come regioni interessate — ha detto Frühbauer — siamo in perfetto accordo per l'attuazione a tempi brevi. Sono state già avviate le trattative per la costituzione di una società mista che costruirà l'opera. Abbiamo fatto fare uno studio scientifico sulle caratteristiche del traffico che si dovrebbe svolgere lungo la strada e il traforo. I tecnici dell'Università di Graz hanno escluso il traffico pesante tanto paventato dalle comunità contermini. Esistono ancora alcune remore da parte del Tirolo, ma dovrebbero venir presto superate dal governo nazionale». Parlando della possibilità d'investimenti comuni in campo produttivo o turistico, Frühbauer ha concluso che gli sforzi finanziari non dovrebbero essere concorrenziali, ma finalizzati ad integrare le rispettive economie. Durante il convegno di Klagenfurt si sono delineati i grossi interessi della Carinzia per una sollecita sistemazione della strada di Passo Pramollo da Pontebba. Molte risorse carinziane sono state investite in questi due ultimi anni alla costruzione del più grande villaggio turistico dell'Austria nella regione della Carnia austriaca Nassfeld (così si chiama Pramollo in tedesco). Alberghi, ville, strutture sportive, 170 chilometri di piste di sci, 23 impianti di risalita, di cui due seggiovie a quattro posti. Una terza seggiovia di questa portata è stata richiesta sul versante italiano proprio in corrispondenza con la strada che arriva da Pontebba.

Ospitalità a Cormons per una ragazza di lingua inglese

La sig.ra Giuliana Cont, residente a Cormons, via Brazzano 32 (Gorizia, tel. 0481 - 62071) sarebbe lieta di ospitare per la prossima estate una ragazza proveniente da paesi di lingua inglese: la sig.ra Cont ha una figlia, Monica di anni 18, che studia inglese e offrirebbe gratuitamente un soggiorno in Friuli per uno «scambio linguistico» di vantaggio per ambedue le ragazze. Se qualcuno fosse interessato a questa iniziativa, può rivolgersi direttamente alla sig.ra Giuliana Cont di Cormons.

Al confine italo-austriaco di Passo Pramollo si scia sino ad aprile.

Protagonisti del lavoro premiati in tutto il mondo

Nell'annuale festa del lavoro e del progresso economico, la Camera di Commercio di Udine ha premiato imprenditori, lavoratori e studenti distintisi nel 1985.

Fra gli applausi del numeroso pubblico presente al teatro del Palamostre di Udine il presidente della Camera di Commercio ha detto: «Un grazie va agli emigranti se il Friuli oggi è passato dalla ricostruzione allo sviluppo e se è guardato con simpatia e anche con ammirazione. Grazie a loro abbiamo trovato tanti amici in ogni parte del mondo». E di questi amici ci si è ricordati con l'assegnazione di attestati di benemerenza a due personaggi stranieri.

LUIS ALBERTO MONGE - Presidente della Repubblica di Costarica. «Sincero amico del Friuli, ha saputo apprezzare il lavoro ed il prodotto Made in Friuli contribuendo concretamente alla sua affermazione nel mercato costarincense, dell'America Centrale e del Nord America, avallando un accordo per un piano triennale di collaborazione con le aziende industriali del suo Paese, favorendo così ulteriori traguardi nell'interscambio economico».

OTTO JELINEK - Ministro di Stato del Canada per il Multiculturalismo. «Di madre friulana, ha riconosciuto nelle Comunità friulane del Canada un valido punto di riferimento per la politica multiculturale, nel rispetto delle etnie delle popolazioni. Ha dimostrato grande sensibilità dando un apporto di fattiva collaborazione al Made in Friuli favorendone la promozione nel Canada».

Altre due targhe d'oro sono state assegnate a:

PROMETEO APOLLO CANDONI (alla memoria), presidente della SEIMA (Societé d'Exportations Industrielles et Mécaniques Automobiles) di Boulogne-Bilancourt (Francia).

Nativo della Carnia, grande invalido, cieco civile di guerra, si era trasferito in Francia nel 1938, dove, nel 1947 partendo da un bilanciere a mano, ha avviato una fabbrica per la produzione di apparecchiature acustiche e di commutazioni elettriche per autoveicoli. Questa attività si è poi articolata in più stabilimenti e nel 1969 ha costruito lo stabilimento di Tolmezzo nella sua terra natale, creando cinquecento posti di lavoro: così è nata la SEIMA italiana, che fornisce le maggiori case automobilistiche europee. E' deceduto ad Antibes (Francia) nell'aprile del 1985.

PAOLO GIROLAMI, presidente del Gruppo «GLAXO», prodotti farmaceutici di Londra.

Figlio di emigrati provenienti da Fanna, si è laureato in economia all'Università di Londra e quindi è diventato commercialista e consulente di *management*. Nel 1966 è entrato nella dirigenza della casa farmaceutica inglese «GLAXO», prima come direttore finanziario, poi come direttore generale e, infine, dal dicembre scorso come presidente. E' stato l'artefice di una serie di progetti di innovazione che hanno consentito alla «GLAXO»® di estendere l'esportazione con alcune *joint-venture* assieme ai giganti della farmaceutica mondiale negli USA, in Giappone e nella Germania Occidentale.

Le medaglie d'oro sono state assegnate ad alcuni emigranti.

PIETRO ALESSIO di Buia, da 26 anni in Svizzera. Titolare di un'azienda con trenta dipendenti che produce macchine utensili di precisione, anche con propri brevetti. E' riuscito ad affermarsi in un Paese ove il settore è caratterizzato da un'alta competitività.

ROSANNA COLLINI di Gemona, da 38 anni in Belgio, ha attivato un negozio di generi alimentari assai noto e specializzato in prodotti italiani e soprattutto friulani nel centro di Bruxelles.

DOMENICO RADINA di Piano d'Arta, da 37 anni in Venezuela, ha svolto per lunghi anni attività edilizia con ruoli direttivi, dando vita quindi ad una propria Impresa di grande prestigio che si occupa di costruzioni stradali.

ETTORE TONDOLO di Buia, in Svizzera da 38 anni. Ha attivato a Basilea un'elegante ed esclusiva sartoria di abbigliamento maschile su misura, che occupa numerosi dipendenti.

VITTORIO MATTIUSSI di Udine, da 52 anni in Belgio, responsabile dell'Ufficio del Lavoro e dell'assistenza Sociale presso il Consolato Generale Italiano. Si è distinto per l'intensa attività svolta a favore della collettività italiana.

VENICIO-ENZO PESCHIUTTA di Ragogna, da 30 anni lavora nel Deserto del Sahara, collaborando alla realizzazione di importanti strutture edili e di opere civili di pubblica utilità.

TERESINA ROCCO di Racchiuso di Attimis, da 38 anni in Belgio. Stiratrice. Si è prodigata per anni con consigli ed aiuti concreti a favore di tanti minatori appena giunti dal Friuli. Attivissima in iniziative ricreative-culturali, rappresenta una testimonianza encomiabile di solidarietà umana e sociale.

EMILIO TABOTTA di Buia, da 40 anni in Svizzera alle dipendenze della medesima ditta con la qualifica di fornaciaio, ottenendo i massimi apprezzamenti. Esemplare nell'aiuto e nell'assistenza ai numerosi friulani emigrati in Svizzera.

Anche a due aziende affermatesi sui mercati esteri sono andate le medaglie d'oro:

SOFTLINE s.r.l. - Pavia di Udine. Azienda che opera nel settore dell'arredamento complementare, è riuscita grazie a significative migliorie tecnologiche ad aumentare notevolmente la propria produzione e ad esportare sino all'80% del fatturato in tutto il mondo.

CHIAPPO BRUNO & C. s.n.c. - Premariacco. Azienda che in un triennio ha raddoppiato le esportazioni sui mercati europei grazie alla notevole qualità del prodotto, e in particolare per la produzione di tavoli e panche in stile rustico.

La premiazione di Paul Girolami.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Pensione d'alpino

Sono un friulano residente a Caporetto, paese vicino a Cividale, oggi in Jugoslavia. Sono titolare di una pensione jugoslava corrispondente a centomila lire mensili. Ho fatto il servizio di leva e il servizio militare di guerra nell'esercito italiano. In base al mio periodo di soldato (nella divisione «Julia» con gli alpini) mi dicono che ho diritto ad una pensione dell'Inps. E' vero?

Da quanto scrivi risulterebbe che sei titolare di una pensione della previdenza jugoslava e, pertanto, puoi contare su un lungo periodo di lavoro in Jugoslavia. Quindi, unendo questi anni lavorativi con il servizio militare italiano, potrai far valere il requisito di almeno quindici anni di assicurazione, utili per il diritto ad una pensione da parte dell'Inps. Naturalmente devi farti rilasciare al più presto il foglio matricolare dal distretto militare di Udine e compilare il modulo di domanda di pensione di vecchiaia dell'Inps con l'aiuto dell'incaricato del patronato Inas-Cisl, il quale periodicamente è presente presso l'ufficio comunale di Pulfero (Italia) oppure a Cividale. L'importante è che tu chieda la pensione italiana ai sensi della convenzione italo-jugoslava, allegando alla domanda l'estratto del decreto di assegnazione della pensione ricevuta a suo tempo dalla Jugoslavia. La quota italiana sarà molto bassa, però assieme alla quota jugoslava raggiungerà il livello del trattamento minimo previsto in Italia (370 mila lire mensili).

Foglio matricolare

Ho chiesto il foglio matricolare tramite il patronato Inas-Atief di Parigi, ma è passato oltre un anno e non l'ho ancora ricevuto. Questo foglio matricolare mi serve per poter presentare la domanda di pensione di vecchiaia italiana alla Cassa di assicurazione di Parigi. Potresti interessarti al riguardo?

Il patronato di Parigi ha chiesto l'interessamento del Centro per la emigrazione dell'Inas di Udine, che ha inoltrato la tua domanda al distretto militare. Purtroppo il distretto non ha ancora rilasciato il foglio matricolare. Un consiglio: presenta ugualmente la domanda di pensione ai sensi dei Regolamenti della Cee alla Cassa di Parigi, annotando il periodo di servizio militare con la indicazione del distretto, ove hai fatto la visita medica per il servizio di leva. La Cassa di Parigi invierà la tua domanda all'Inps di competenza territoriale, i cui uffici provvederanno direttamente a richiedere il foglio matricolare al distretto secondo un accordo raggiunto recentemente tra il Ministero della Difesa italiano e lo stesso Inps.

Residenza in Canada

Tempo addietro avevo letto su «Friuli nel Mondo» che avrei potuto far valere all'Inps i periodi di residenza in Canada prima del 1966 presentando un certificato del mio Comune di residenza in Italia, da cui risultassero le date di espatrio e rimpatrio dal Canada. Ma questa documentazione purtroppo non è sufficiente per l'Inps.

La documentazione che ti sei fatto rilasciare dal Comune italiano non può essere sufficiente all'Inps per poter calcolare i periodi validi per il diritto ad una pensione italiana ai sensi della convenzione italo-canadese. Infatti è necessario che quei periodi di residenza in Canada siano verificati e, quindi, convalidati dall'ufficio per le pensioni canadesi. Sarà l'Inps, però, a richiedere la verifica.

Tempi di lavoro

In Italia mi hanno detto che i tempi per liquidare la pensione dell'Inps sono diventati molto brevi: ho letto su un giornale di Pordenone che all'Inps una pensione viene liquidata mediamente in quindici giorni. Io risiedo in Argentina e ho in corso la mia domanda di pensione di vecchiaia all'Inps di Udine da... quattro anni.

Il riferimento non è esatto, perché la tua domanda di pensione è da quattro anni giacente presso l'ente di previdenza argentina, competente a mettersi in collegamento con l'Inps di Udine. Secondo i dati forniti dalla direzione generale dell'Inps di Roma le domande di pensione ai sensi delle convenzioni internazionali, cioè quelle presentate dagli emigranti sono aumentate e la loro lavorazione va a rilento.

Mentre nell'84 il numero delle pratiche definite era stato superiore a quello delle domande pervenute e si era ottenuta, quindi, una diminuzione della giacenza (dalle 162.773 pratiche giacenti al 31-1-1983 si era passati a 112.933 pratiche al 31 dicembre 1984), nell'85 a contro di 146.960 domande pervenute, sono state definite 143.852 pratiche e la giacenza al 31-12-'85 è salita a 116.041 pratiche. Questo aumento è in parte riconducibile, secondo l'Inps, al notevole incremento del flusso di domande rispetto all'84, nonché all'appesantimento dell'istruttoria dovuto all'introduzione, a partire dall'83 di una serie di norme che comportano la verifica sistematica dei redditi dei beneficiari delle prestazioni.

Indubbiamente la legislazione italiana, in continua evoluzione, con un susseguirsi di norme che spesso mancano di chiarezza e coordinazione pone dei problemi agli enti che, come l'Inps devono gestirne l'applicazione.

Tra le iniziative per accelerare i temi di liquidazione (il problema dei ritardi è sempre in primo piano per la sua gravità) è prevista la creazione di un archivio centrale delle domande in regime internazionale e relative ai residenti all'estero. Tale archivio si affiancherà agli archivi regionali e costituirà un mezzo di controllo sulla trattazione delle pratiche; sarà possibile accedervi anche dall'estero tramite i terminali collegati alla rete informatica dell'Inps installati presso alcuni consolati (attualmente: Toronto, Bruxelles e Charleroi; seguiranno Parigi, Francoforte e Stoccarda).

Anzianità o vecchiaia?

Da otto anni a questa parte sono titolare di pensione di anzianità in Italia (potevo far valere 792 settimane di contributi in Italia e oltre vent'anni in Svizzera), ma a 65 anni ho ottenuto la rendita di vecchiaia in Svizzera. L'Inps, da quando percepisco la prestazione svizzera, mi ha tolto l'integrazione al trattamento minimo italiano, addebitandomi molti milioni di lire da restituire. Ma con 792 settimane di contributi italiani, raggiunte con versamenti volontari mi era stato detto che avrei ottenuto il minimo italiano.

Il tuo diritto a pensione di anzianità in Italia è stato raggiunto con la totalizzazione dei periodi assicurativi svizzeri e hai così potuto ottenere la pensione dall'Inps molto prima del compimento del sessantesimo anno di età, requisito minimo per avere la pensione di vecchiaia. Quindi sei soggetto alla legge italiana che prevede la riduzione del trattamento minimo della pensione calcolata secondo la convenzione internazionale, non appena sei diventato titolare di un'analoga rendita svizzera. Tuttavia se non avessi chiesto la pensione di anzianità ma la pensione di vecchiaia in Italia beneficeresti del trattamento minimo italiano senza alcuna riduzione, perché hai il requisito autonomo dei 780 contributi italiani (15 anni di assicurazione). Il caso, però, dovrebbe essere da te contestato sino a giungere all'azione giudiziaria nei confronti dell'Inps, in quanto non sembra sia un comportamento equo quello dell'istituto previdenziale italiano. Quindi ti consigliamo di rivolgerti all'Inastis di Zurigo (ente di patronato dell'Inas-Cisl) per cercare la strada del contenzioso amministrativo e, quindi, di quello davanti alla magistratura italiana. Si tratterà di sostenere l'evidente discriminazione fatta nei tuoi confronti, priva di una giustificazione razionale, perché tu sei nella stessa situazione di colui che acquisisce per la prima volta il diritto alla pensione italiana.

Due rendite

Ho ottenuto la pensione di vecchiaia dell'Inps in base alla convenzione italo-argentina e mi è stato liquidato il trattamento minimo italiano, in quanto non ho alcuna pensione da parte argentina. Però ho ottenuto una pensione di invalidità da parte della Francia e l'Inps mi ha subito decurtato la pensione italo-argentina. Perché?

L'Inps ha applicato la legge italiana, che al riguardo è generica, in quanto prevede la liquidazione del trattamento minimo italiano come anticipo, in attesa che l'ente estero liquidi una pensione a suo carico. La decisione dell'Inps va oggi contestata con un ricorso amministrativo e — se del caso — con una susseguente azione giudiziaria. Quindi rivolgiti pure al Centro operativo per la tutela del lavoratore emigrante presso l'Inas-Cisl di Udine, in via T. Ciconi, per inoltrare il ricorso. La legge applicata dall'Inps è del 1969, mentre c'è stata nel 1981 la sentenza n. 34 della Corte costituzionale italiana che ha modificato le modalità di applicazione. Infatti la tua pensione italiana è stata liquidata secondo la convenzione italo-argentina e quindi non c'entra il lavoro svolto in Francia. Pertanto la pensione dell'Inps dovrebbe essere ridotta solamente se l'Argentina dovesse liquidarti una rendita.

Il conto dell'Inps

La Cassa francese, cui mi sono rivolto per presentare una domanda di pensione per lavoro svolto in Italia, mi ha chiesto il libretto personale dell'Inps o un estratto dei periodi assicurativi presso la previdenza italiana. Mi sono rivolto all'Inps di Udine, dove dovrei essere assicurato e sono oltre due anni che attendo risposta. Che faccio?

Se hai presentato la domanda di pensione di vecchiaia italiana alla Cassa francese, dovresti compilare anche un modulo con la descrizione della tua carriera lavorativa in Italia, compreso il periodo di servizio militare. Pertanto la Cassa francese senza indugio e senza formalizzarsi dovrebbe, a sua volta, spedire la domanda all'Inps competente per il territorio italiano, ove aveva sede il tuo ultimo datore di lavoro. Quindi non attenderti risposta da parte dell'Inps di Udine e sollecita, invece, la Cassa francese a fare quanto abbiamo sopra descritto.

Cartellino grigio

Sto facendo i versamenti volontari nell'assicurazione italiana dell'Inps, ma non conosco la mia situazione contributiva in Italia e in Svizzera. Come devo fare per poter sapere quale è il mio conto individuale?

Presentati agli uffici del patronato Inas-Cisl di Udine in via T. Ciconi e chiedi che venga fatta all'Inps la domanda per ottenere sia il quadro del tuo conto individuale italiano, sia di quello svizzero. Gli uffici del patronato ti faranno anche compilare un formulario, in cui dovrai riassumere tutti i tuoi datori di lavoro svizzeri e il numero di immatricolazione alla Cassa svizzera da rilevare dal cartellino grigio in tuo possesso.

Trasferimento contributi svizzeri

Ho lavorato in Svizzera, dove mi sono anche sposata. Mi sto avvicinando all'età di 55 anni per ottenere una pensione di vecchiaia dell'Inps per alcuni anni di lavoro in Italia. Vorrei sapere se mi è favorevole il trasferimento dei contributi svizzeri oppure mi convenga attendere i 62 anni per ottenere la rendita svizzera.

Per darti una risposta precisa è opportuno che tu faccia esaminare la tua posizione assicurativa italiana e svizzera al patronato Inas-Cisl. Sappi, ad ogni modo, che puoi chiedere il trasferimento dei tuoi contributi svizzeri, ma che tuo marito non potrà ottenere la rendita complementare per la moglie al momento opportuno. Le conseguenze sono ancora peggiori se si pensa che, nel caso di morte del marito, la moglie non ha diritto alla pensione vedovile se ha già chiesto il trasferimento. Secondo gli esperti di legge svizzeri la moglie che chiede il trasferimento dei suo contributi rompe il principio dell'unità della coppia, cu si ispira il sistema delle rendite svizzere.

Pertanto è opportuno che tu chieda la pensione italiana ai sensi della convenzione italo-svizzera direttamente all'Inps con la totalizzazione teorica dei periodi di assicurazione in territorio elvetico. Fra questi periodi utili per l'Inps sono anche i periodi «equivalenti», cioè quelli che non si riferiscono a lavoro presso terzi, ma semplicemente ai periodi di domicilio in Svizzera insieme al proprio marito.

Il lavoro friulano nell'Agro Pontino

Quest'anno bisogna fare gli auguri a un'altra cinquantenne di belle speranze: è Aprilia, la quarta delle città nuove fondata durante il ventennio sui territori della bonifica pontina. A confronto di città millenarie, queste che festeggiano il traguardo del mezzo secolo possono far sorridere. Eppure, ricordando la nascita di Latina, Sabaudia, Pontinia, Aprilia e (tra due anni) di Pomezia, si ricordano innanzitutto le mille piccole storie degli uomini che contribuirono ad edificarle, molti dei quali ancora in vita e, dunque, testimoni diretti di un'epoca a noi vicina.

La storia di Aprilia, così come quella delle altre città della bonifica, è anche la storia di molti friulani. Non per niente ad Aprilia c'è il secondo Fogolâr furlan dell'Agro Pontino (dopo il Fogolâr di Latina) che conta numerosi soci ed è presieduto da Romano Cotterli, uno dei friulani della « seconda ondata », quelli arrivati alcuni anni dopo l'inaugurazione della città. Ma i pionieri friulani erano già presenti quando fu posata la prima pietra, il 25 aprile del 1936, e l'anno seguente le prime famiglie dei coloni friulani cominciarono a prendere possesso dei poderi loro assegnati.

Per sottolineare questa presenza, che risale alle origini e si intreccia con la storia delle città nuove, il Fogolâr di Aprilia sta preparando una serie di manifestazioni, grazie anche all'aiuto e alla collaborazione del Fogolâr di Roma e del suo presidente, Adriano Degano. Molto probabilmente, come già avvenne per il cinquantenario di Latina, anche ad Aprilia sarà organizzata per il prossimo mese di giugno o luglio (la data è da definire) una settimana friulana con l'intervento di esponenti della vita politica, amministrativa e culturale.

Intanto, come inizio delle celebrazioni cinquantenarie, è da segnalare la presentazione del poderoso libro di Bernardino Tofani « Aprilia e il suo territorio » che, tra le altre cose, offre un'ampia documentazione sulla presenza e sul contributo dei friulani alla crescita della città.

Bernardino Tofani è un appassionato studioso di storia apriliana e un paziente ricercatore. Frugando negli archivi, è riuscito ad elencare tutti i nomi delle famiglie assegnatarie dei poderi dell'Onc (Opera nazionale combattenti) in territorio apriliano, nonché i nominativi dei pionieri fondatori residenti nella città appena edificata. Molti sono nomi di friulani. Così, tra gli assegnatari dei poderi, troviamo le famiglie: Basso, originaria di Fagagna; Benedetti di Nimis; Celotti, il padre Onesto originario di Mossano in provincia di Vicenza e la moglie e i sei figli nati a Osoppo; Cocetta (il padre nato a Bicinicco, i figli nati a Gonars e Percoto); Dri, originaria di Tricesimo; Gabino, di Reana del Roiale; Infanti, due famiglie, di Varmo; Lirussi di Pozzuolo; Maiulini, di Trivignano; Mardero, di Dogna; Miculan, di Codroipo; Orlando (il padre nato a Trasaghis e i figli e i nipoti a Banjaluka in Jugoslavia); Pino, di Moruzzo; Sclauzero, le famiglie dei fratelli Luigi e Raffaele, entrambe originarie di Bagnaria; Sittaro, di Prepotto; Tonini, di Palmanova. E' interessante notare che di queste famiglie, soltanto la famiglia Cocetta arrivò direttamente ad Aprilia dal Friuli. Le altre, giunte in anni precedenti, erano già assegnatarie di poderi nell'Agro Pontino e vennero in territorio apriliano o perché trasferite dall'Onc, che intendeva così sfruttare manodopera esperta per la messa a coltura delle nuove terre, o su loro richiesta, per ottenere poderi più estesi.

Negli elenchi compilati scrupolosamente da Tofani figurano altri friulani: per esempio, la famiglia Del Pin, originaria di Maiano, è tra coloro che abitavano in territorio apriliano ancor prima della fondazione. Tra i residenti nel neonato comune troviamo poi la famiglia della guardia municipale Pietro Cossettini, originario di Reana, con moglie e cinque figli (di cui tre nati a Faedis, la quarta a Latina, l'ultimo ad Aprilia); il fattore Tosolini di Tricesimo; il guardiano Di Betta e il muratore Gervasutti, entrambi di Nimis.

Parecchi di questi cognomi si ritrovano nell'elenco telefonico di Aprilia: sono i figli e i nipoti degli autentici, e spesso dimenticati, protagonisti della bonifica. Dei nuclei familiari assegnatari dei poderi soltanto pochi (i Cocetta, i Miculan) hanno proseguito nel lavoro agricolo. Molti hanno preferito cambiare attività integrandosi in vario modo nel tessuto economico della città caratterizzato da forti insediamenti industriali. Qualcuno è tornato nella terra d'origine; i più invece hanno fatto da staffetta a parenti e amici, e così altri friulani sono arrivati in ondate successive. Insomma anche Aprilia, come Latina, Pontinia, Sabaudia e (forse in misura minore) Pomezia, è città di friulani.

PIERO ISOLA

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Ugo Pagani (primo a sinistra), in Friuli per un mese con il soggiorno degli anziani provenienti dall'Uruguay, con i parenti di Lestizza.

Ritorna da Montevideo Ugo Pagani da Lestizza

Aspetto giovanile, per la sua età! Mente ferrea (ricorda nei minimi particolari i luoghi dove ha vissuto dal 1894 al 1910), una cordialità che sprizza da ogni gesto o parola: questo è Ugo Pagani, il più anziano dei friulani ospitati da Friuli nel Mondo nell'ottobre scorso, nato a Sclaunicco di Lestizza il 13-12-1894 da Riccardo e Irene Bertoldi. Primo di nove fratelli, sei maschi che lo seguono a ruota (don Sisto, salesiano a Santo Domingo, è del 1901) e tre femmine, ha dovuto ben presto aiutare i genitori per mantenere la famiglia. E' una di quelle persone, poche ancora viventi, che possono raccontarci di avere lavorato da ragazzini nelle fornaci di Austria e Ungheria.

Fece le «stagioni» (da aprile a ottobre) negli anni 1906, 1907, 1908 e 1909, conducendo una infanzia di sacrifici che ancor oggi gli bruciano sulla pelle. Ricorda quando i «procacciatori di mano d'opera» venivano nei paesi e contattavano i genitori perché firmassero i contratti di lavoro dei figlioletti; del lungo viaggio in treno sino a destinazione e della sosta a Pontaffel (al confine avevamo già il viso annerito dal fumo della locomotiva per il continuo guardar fuori dal finestrino); l'alloggio in capanni su giacigli di paglia e l'alimentazione costituita di sola polenta e formaggio (di polenta ne avevamo a volontà, fumante a ogni pasto, mentre il formaggio distribuito una volta alla settimana doveva essere tagliato in porzioni per non finirlo prima dei sette giorni); la pesantezza dei lavori, il trasporto di argilla con le carriole, l'accatastamento dei mattoni dopo averli trasportati con delle gerle che diventavano pesantissime per quei ragazzi, lavori che si protraevano per dodici ore e più al giorno.

Ma patetici sono pure i ricordi della vita trascorsa, bambino, a Sclaunicco. «Ancora prima di avere l'età scolare dovevo attendere ai fratelli più piccoli, oppure dovevo andare al pascolo con le pecore, oche e tacchini. Ricordo la disperazione provata nell'aver perso la nidiata di tacchini, perché distratto a giocare con altri bambini, ma la gioia di averli ritrovati dopo ore di ricerche». «A scuola, il maestro di Lestizza, era molto severo. Ricordo le punizioni che dava. In ginocchio: le ginocchia appoggiate sul dorso delle mani e sotto le mani dei granelli di granoturco».

Il 22 febbraio del 1910 (ha con sé i passaporti dell'epoca, con tanto di timbro delle frontiere, che mostra orgogliosamente) con il padre ed i fratelli Italico e Rino partì per l'Uruguay.

Lavorò a Montevideo nella costruzione della facoltà di medicina, come manovale avendo appena 15 anni, e successivamente in altri lavori dell'edilizia. Dopo alcuni anni trovò impiego in un negozio di generi alimentari all'ingrosso e da solo, con carretto trainato da cavalli, andava a rifornire i commercianti della periferia di Montevideo. Da allora, pur cambiando diversi lavori, la sua attività rimase sempre nel settore commerciale.

Nel novembre del 1919 rientrò in Italia (a Colugna viveva la madre con le sorelle) per verificare se vi era la possibilità di trovare un lavoro stabile. E non gli fu possibile per la grave situazione economica post-bellica. Nel marzo del 1920 ritornò in Uruguay. Riprese il lavoro nel settore commerciale, prima come dipendente e poi in proprio. Per diversi anni gestì una cantina (produzione di vini e grappe) provvedendo pure alla coltivazione di vigneti. Per difficoltà di tanti generi dovette lasciare il lavoro in proprio. Fu così chiamato a dirigere la cantina della Scuola Agraria salesiana del Manga, vicino a Montevideo, un complesso molto importante fondato da mons. Riccardo Pittini di Tricesimo, e diretto dal fratello don Sisto. Successivamente, in società con un fratello, gestì un negozio di generi alimentari e poi assieme alla moglie prese la conduzione di un bar sino all'anno 1948. Nel commercio non fece fortuna e quindi dal 1948 al 1954 lavorò in una ditta produttrice di medicinali per uso zootecnico e successivamente assunse un impiego governativo sempre nel settore commerciale; in particolare ricorda la spedizione di frumento per l'Europa.

E' pensionato dal 1968. Dai documenti che ci ha fatto vedere risulta che ha lavorato per 51 anni e 4 mesi. Attualmente percepisce 7.500 pesos al mese (pari a 70 dollari Usa). Spera che al rientro a Montevideo la pensione gli venga aumentata, altrimenti è problematico vivere. Spera molto nel nuovo corso democratico del Governo dell'Uruguay ed è fiducioso nelle capacità dell'amico Presidente Sanguinetti.

Ringrazia l'Ente Friuli nel Mondo ed i friulani per avergli dato la possibilità di rivedere dopo tanti anni la terra natale. E' rimasto entusiasta delle accoglienze avute, delle belle località visitate che trovò molto cambiate; di aver riassaporato i piatti tipici friulani e di vê podût scoltâ e tabajâ par un mês te mari lenghe.

D. Z.

Riconoscimento a Tullio Macor

Emigrato da parecchi anni in Canada (e oggi residente ad Abbotsford), Tullio Macor ha partecipato alla leggendaria campagna di Russia, nel secondo conflitto mondiale, come sottufficiale dei reparti automobilistici. Tramite il Consolato italiano di Vancouver ha recentemente ottenuto un meritato riconoscimento che lo fa sentire ancora più legato all'Italia e alla sua Piccola Patria, il Friuli: Tullio Macor è nato a Pontebba e poi ha abitato per un certo tempo a Gemona. Gli è stata consegnata l'onorificenza di «combattente sul fronte russo» con la croce di guerra, quale segno di abnegazione e di coraggio: e da parte nostra gli rinnoviamo tutta la nostra stima e la nostra solidarietà.

I fratelli Pagani in una foto, scattata a Montevideo nel 1925: da sinistra, Ines, Isolina, Armellina, Attilio, Italico, don Sisto, Ugo e Rino, con il nipotino Ughito.

Un anno di lavoro a Sanremo

Il bilancio di un anno di attività risulta veramente lusinghiero per il Fogolâr Furlan di Sanremo. Per tutto il 1985 i soci si sono impegnati in diverse attività culturali e ricreative, che hanno trovato riscontro anche in molti amici e simpatizzanti del sodalizio friulano sanremese. Il 2 gennaio ha avuto luogo il pranzo sociale al Ristorante «La Fontana». Un analogo convito si è rinnovato nello stesso locale con l'assemblea annuale ordinaria e le votazioni per l'elezione del Consiglio Direttivo, attualmente in carica, il 19 maggio. Il 6 ottobre è stata disputata la gara sociale di bocce «Terzo Trofeo Amelio Bortuzzo». I soci concorrenti sono stati ben novantacinque. Il Presidente della «Bocciofila Sanremo» ha collaborato all'organizzazione della gara, mettendo a disposizione del Trofeo quattro arbitri internazionali. Alla conclusione della gara di bocce è stato organizzato un simpatico convivio con la distribuzione dei premi e degli attestati ai partecipanti.

La manifestazione indubbiamente più interessante, realizzata dal Fogolâr, presieduto dalla dinamica presidentessa Daniela Gargnelli, è stata quella delle giornate di friulanità. Le giornate erano due e si sono svolte nei giorni 16 e 17 novembre 1985, rispettivamente un sabato e una domenica. La sera di sabato presso il Teatro del Casinò Municipale di Sanremo ha avuto luogo la conferenza dell'illustre poeta e scrittore Padre David M. Turoldo. Tema della conferenza era come rendere possibile la pace. L'insigne oratore ha parlato della precarietà della pace, delle aree di tensione nel mondo, delle ingiustizie sociali, dei popoli, che attendono il riconoscimento dei loro diritti e di una loro patria. La pace va ricercata in una azione coraggiosa degli uomini di buona volontà per il disarmo e per la campagna contro il sottosviluppo, nella rinuncia a soluzioni di violenza e di forza, nel dialogo costruttivo fra i popoli e le potenze terrestri. Il Vangelo è fermento autentico di pace tra le nazioni. L'oratore ha riscosso con la sua lucida e accalorata esposizione consensi ed applausi, tra gli uditori.

La domenica, la giornata di friulanità si è iniziata con la celebrazione della Messa nella Chiesa dell'Immacolata in Piazza San Siro. Ha officiato il rito Padre David M. Turoldo con l'accompagnamento canoro e musicale del Coro «Amici di montagna», diretto dal maestro Mirco Barbero. Sono echeggiate nella navata le note di Stelutis Alpinis e de «Il Signore delle cime», così suggestive e commoventi. Nell'omelia Padre Turoldo ha messo in rilievo le sofferenze della popolazione di Armero in Colombia, dove una catastrofe naturale di immani proporzioni aveva causato decine di migliaia di vittime. Molte le persone prive di tutto e senza casa. Turoldo ha invocato la fraternità e la solidarietà cristiana per i colpiti dal disastro. Oltre ai duecento friulani e a molti amici, assisteva alla celebrazione anche il Sindaco di Sanremo, Leo Pippione con vari assessori e consiglieri comunali. Per l'Ente Friuli nel Mondo è intervenuto al rito Renato Appi, vicepresidente dell'Ente per il Friuli Occidentale. Terminata la funzione ecclesiale, la folla dei presenti si è trasferita all'Hotel Nazionale, dove nel Ristorante Panoramico, si è svolto il pranzo comunitario. Padre David M. Turoldo ha salutato i partecipanti al convito con parole augurali e richiamanti la terra friulana. Il Dr. Renato Appi ha espresso la partecipazione dell'Ente Friuli nel Mondo e ha portato il saluto del suo Presidente sen. Toros e del Presidente Onorario, Valerio, il sig. Bortuzzo, Sindaco di Sequals, paese natio del mai dimenticato campione sportivo, Carnera, ha parlato dell'emigrazione e del Friuli lontano, verso il quale va la nostalgia di tanti Friulani in Italia e all'Estero.

Il Sindaco di Sanremo, Pippione, ha salutato a nome della città ligure la laboriosa comunità friulana sanremese. La Presidente del Fogolâr, Gargnelli, ha risposto ringraziando i graditissimi ospiti. Gli addobbi floreali sono stati realizzati sia nella chiesa dell'Immacolata di Piazza San Siro sia nel Ristorante Panoramico dalla sig.ra Dianella Gargnelli con la collaborazione delle Amiche del «Garden Club di Sanremo». Il tema dominante era quello dei fiori gialli e blu, colori del Friuli. Quanto alle nuove iniziative per il 1986, il Fogolâr sanremese ha effettuato un riuscitissimo convivio degli Auguri presso il ristorante «Marinella» con oltre una novantina di soci. Tra gli ospiti è riuscita graditissima la presenza della Vicepresidente del Fogolâr di Genova, Clelia Paschini, del sig. Zonin, presidente del sodalizio friulano di Varese e del Dott. Postogna, Presidente del Club dei Giuliani e dei Dalmati di Sanremo. Questi sono stati gli avvenimenti di maggior rilievo dell'Associazione Friulana di Sanremo, che peraltro sta sempre svolgendo la sua normale attività statutaria per gli scopi sociali e culturali prefissi.

Da Dignano nell'Ontario

London è una città dell'Ontario, una delle più a Sud della Provincia, precedendo Windsor, ultima città canadese importante prima di entrare negli Stati Uniti oltre le cascate del Niagara. A London gli emigrati italiani si sono associati in un sodalizio, che prende il nome dal grande scienziato e inventore Guglielmo Marconi. Il Club Marconi di London Ontario ha festeggiato anch'esso il duecentesimo anniversario della costituzione della Provincia dell'Ontario e ha partecipato alla Kavalkate della città, posta sulla striscia di terra che sta tra il Lago Huron e il Lago Erie.

Alla sfilata cittadina il Club Marconi ha portato i costumi regionali caratteristici dei propri aderenti, per ricordare l'antica storia del Friuli e dell'Italia assieme a quella delle altre regioni. E così in occasione della celebrazione la sig.ra Libera Pezzetta Romanski, di Dignano al Tagliamento fila in costume friulano la lana. Libera Pezzetta è della classe 1903 e si presenta arzilla e vivace. Risiede in Canada da molti anni, dopo aver lasciato il nativo Friuli per i soliti problemi economici e sociali da risolvere, che sono la croce di ogni emigrante.

Non ha però mai dimenticato la sua terra di origine e nemmeno le antiche tradizioni. Alla manifestazione del Duecentesimo anno dell'Ontario era pure presente il friulano Renato Maniago di Arzene di Pordenone. Tra la rappresentativa siciliana la sig.ra Emilia Greco faceva la parte della ricamatrice. Il Marconi Club possiede anche il suo bravo gruppo di danzerini, che hanno eseguito balletti folcloristici regionali per la circostanza. Libera che è in Canada ha parenti e amici sparsi in tutto il globo e intende salutarli tutti attraverso il periodico dell'Ente Friuli nel Mondo, quel giornale che le fa sentire così vicino il Friuli e tante persone che da parecchi anni non vede più.

Tra questi c'è anche il figlio di Libera, Ottorino Bulfone che con la famiglia è emigrato in Argentina. Le distanze tra Canada e Argentina non sono certamente poche e Libera Pezzetta lo vuole raggiungere con il suo affettuoso saluto assieme a tutta la sua famiglia. Da London Ontario la sig.ra Pezzetta rinnova inoltre il suo abbonamento a Friuli nel Mondo, un modo anche questo di vivere con il pensiero e con il ricordo nella sua terra lontana. Anche in Friuli sono passati i tempi del fuso e della rocca e dell'arcolaio e la modernità tecnologica ha cambiato tutta una serie di aspetti legati alla tradizione de secoli.

Natura morta dell'artista Alfredo Beltrame, ritornato in Friuli.

Rientra con l'arte a Maniago

Prima nelle sale ricavate dalle ex scuderie del Palazzo Attimis-Maniago, a Maniago appunto, e poi in quelle della Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali, a Pordenone, il pittore Alfredo Beltrame ha esposto un'antologia delle opere frutto dei suoi sessant'anni di lavoro.

Si è trattato di un ritorno alle radici per questo artista così significativo nel panorama della pittura italiana del Novecento.

Infatti, il padre di Beltrame, Celeste, lasciò Maniago per emigrare in Germania e a Lipsia il pittore nacque nel 1901. Allo scoppio della prima guerra mondiale la famiglia dovette rientrare in Italia e fu a Milano — Accademia di Brera — che il giovane Alfredo compì la sua formazione artistica.

« Fin dalle primissime opere — ha detto il critico Giancarlo Pauletto — si comprende che la pittura è per Beltrame impegno e lavoro accurato, studio delle interne armonie cromatiche, un accostarsi alla realtà con atteggiamento che — oggi, dopo tutte le avventure dell'avanguardia — potremmo definire "classico", se nel termine comprendiamo da un lato la positiva fiducia nel valore delle cose e dell'esistenza, dall'altro la convinzione che con queste cose, con la realtà tutta sia possibile mettersi in contatto, instaurare un dialogo amorosamente proficuo ».

Fin dall'inizio per Alfredo Beltrame ci furono ampi riconoscimenti: fra gli altri, l'accettazione alla Biennale di Venezia nel 1926 e la partecipazione alla Quadriennale di Roma l'anno successivo. Tuttavia egli non si sentiva a suo agio nel clima artistico italiano dell'epoca, guardava piuttosto alla Francia e alla riscoperta del colore. Ciò comportò per Beltrame un certo isolamento rispetto all'ambiente artistico e sarà di quegli anni una sua sempre più assidua ricerca all'estero di altre dimensioni. E così, carico di nuove esperienze, Beltrame visse, a cavallo degli anni Quaranta, uno dei suoi periodi artistici più felici e fervidi.

Il dopoguerra portò all'artista un momento di riflessione e di cambiamento: « la sua tensione — è sempre Pauletto che parla — ad una resa realisticamente sintetica dei soggetti rappresentati, già presente nella produzione precedente, si acuisce e così facendo Beltrame si affianca a quel vasto movimento artistico (nel quale troviamo, tra i molti, un altro maniaghese, Armando Pizzinato, e Afro) che puntava al rinnovamento dell'arte italiana. Ma non assume particolari intenzionalità polemiche essendo un coerente sviluppo del suo modo di dipingere».

In anni più recenti, e ancora oggi, l'opera di Beltrame ha recuperato taluni elementi precedenti, in particolare quel versante più naturalistico, più rispettoso, cioè, delle abituali parvenze visive, ma mantenendo fermo il gusto cromatico, forte e brillante, che Beltrame ha imparato dai suoi prediletti francesi.

Dopo queste mostre friulane, questo tuffo nelle origini, non resta che augurare all'anziano ma sempre operante artista di regalarci ancora molti esempi della sua bella arte.

N. Na.

Avasinis ricorda

Con una commossa cerimonia, la popolazione di Avasinis ha voluto ricordare la strage compiuta il 2 maggio 1945 dalle truppe tedesche già in ritirata: in quel giorno, dopo uno scontro durissimo tra resistenza e militari tedeschi, venivano trucidate settanta persone, innocenti donne bambini e vecchi. E' stata celebrata una Messa di ricordo e il sindaco ha commemorato le vittime del nazismo.

Una foto-ricordo che ormai fa storia: sono i componenti del « Coro misto di Comeglians - Carnia dell'O.N.D. » negli anni venti. Il Coro, diretto dal maestro prof. Luigi Garzoni, fondato da Renato Gressani, ha vinto il primo premio al Concorso provinciale di Udine il 21 aprile 1929 e lo stesso a Radio Milano il 27 febbraio 1930, con subito dopo un'altra eccellente esibizione al R. Conservatorio « G. Verdi » di Milano. La foto è di proprietà del sig. Giuliano Crosilla, residente a Massa, via Gora 2.

Una giornata di friulanità con il gruppo del Limburgo

Il Fogolâr Furlan di Limburgo ha organizzato ed effettuato il 18 gennaio l'immancabile raduno tradizionale della grande famiglia friulana limburghese. In questo incontro veramente indimenticabile l'associazione dei friulani del Limburgo ha realizzato la distribuzione dei pacchi-dono ai bambini dei soci. I bambini, che aspettavano i doni, come era stato loro in precedenza annunciato riempivano la sala della riunione delle loro voci argentine e dei loro sorrisi. I bambini dei soci erano cinquantatre.

Tra loro regnava una grande allegria, come quando succedeva nelle vecchie case friulane, quando si trovavano le calze appese, colme dei regali dei nonni, alla cappa del camino. La distribuzione dei pacchi-regalo ha creato una grande gioia in tutti i piccoli del Fogolâr. Quindi le cuoche hanno portato in tavola delle buone vivande per i presenti e anche una buona grappa. Si sono svolte in seguito le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali e del Consiglio Direttivo. La parentesi assembleare della festa del sodalizio non è durata a lungo e la festa è ripresa con la solita vivacità. Sul più bello della manifestazione sociale i presenti hanno avuto una gradita ed emozionante sorpresa. Non era sorpresa per il Comitato organizzatore, ma per tutti gli altri intervenuti sì. Sono entrati nella sala dell'Associazione Friulana di Genk dodici bambini insieme con le maestre di musica Carla e Marie Janne: era il coro del Fogolâr, formato in tutta segretezza, quello dei piccoli e graziosi friulani: I Furlanins.

L'intero pubblico è rimasto emozionato. Dopo due melodie di quattro canzoni friulane l'intera sala cantava insieme con i bambini del coretto e formava un unico grande coro friulano. Il magnifico risultato era frutto di una preparazione durata ben nove domeniche e iniziata il 3 novembre del 1985. I Furlanins sono stati applauditi a lungo e con entusiasmo. Non si erano mai sentiti applausi così spontanei e fragorosi. Qualcuno aveva le lacrime agli occhi per la commozione. C'era la soddisfazione impagabile di essere riusciti con dei bambini dai sei ai dodici anni, che in principio non sapevano né una canzone friulana né la lingua friulana, a cantare in friulano le villotte della propria terra lontana, che riviveva in quei fanciulli.

Non è possibile descrivere a parole quello che tanti hanno sentito nella sala del Fogolâr in quegli indicibili momenti, vibranti di affetto, di nostalgia, di sentimento. Molti incitavano i bambini a proseguire nel canto e continuavano a cantare, trasportati dall'emozione e dall'entusiasmo. Molte volte l'estraneità dell'ambiente in cui si vive e la fatica del lavoro con le annesse preoccupazioni quotidiane non permettono all'emigrante lavoratore di seguire i propri figli nel migliore dei modi e la trasmissione della lingua e delle tradizioni non si realizza. Ecco che il Fogolâr può diventare, con soddisfazione di tutti, la struttura che realizza questa consegna di valori culturali, musicali, linguistici, folcloristici, sociali ai figli degli emigranti, come è risultato in occasione della festa tradizione annuale dell'Associazione Friulana del Limburgo a Genk. Dopo questa felice sorpresa del coro de « I Furlanins », ha avuto luogo la tombola, dotata di premi per tutti i gusti, con una partecipazione festosa e numerosa. Si sentivano gridare i numeri e le persone che raggiungevano sulle cartelle il traguardo di tombola ha fatto seguito la serata una cinquina o di una tombola. Alla tombola ha fatto seguito la serata danzante con soci, amici e simpatizzanti del Fogolâr.

L'esperimento del nuovo coro del Fogolâr deve essere continuato e perfezionato per dimostrare che una comunità friulana sa rinnovarsi ed essere presente con i suoi valori più belli e significativi nella zona del Limburgo e nell'intero Belgio. Il sodalizio friulano ha dato in questa festa di famiglia la misura delle sue valide possibilità e capacità.

Un momento esaltante della festa al Fogolâr del Limburgo.

Illio Crozzoli a Cordoba

L'Associazione Friulana di Cordoba, che fa parte della Federazione delle Società Friulane della Repubblica Argentina, ha avuto e mantiene un ruolo importante nella conservazione del patrimonio di tradizioni e di cultura dei Friulani e dei loro discendenti a Cordoba e nella zona circostante. La Società Friulana di Cordoba annovera tra i suoi fondatori la figura di un grande friulano, grande per il suo attaccamento alla friulanità e ai valori trasmessi dai padri. Questo pioniere è il sig. Illio Crozzoli.

La sua vita è un esempio di dedizione al lavoro e alla famiglia, secondo le più pure tradizioni friulane. La Società Friulana di Cordoba ha voluto pertanto tributargli la massima stima e riconoscenza nella circostanza di scegliere i componenti della commissione direttiva del sodalizio. Nella seduta del 12 dicembre 1985 tutti i soci lo hanno nominato con volontà unanime Presidente Onorario del Fogolâr di Cordoba appunto perché considerato uno dei padri spirituali della comunità friulana cordobese. E' stata una scelta non casuale, ma meditata e doverosa da pare dei friulani di Cordoba che vedono nella sua persona un personaggio di poche parole, ma di fatti concreti, una umiltà semplice e schietta, una tenace volontà nel lavoro.

Pietro e Noemi Degano nel trentesimo del loro matrimonio in Canada.

Insieme da trent'anni

Pietro e Noemi Degano si trovano a King City nella Provincia dell'Ontario. Sono emigrati dal Friuli diversi anni fa e hanno festeggiato il loro trentesimo anniversario di matrimonio. E' un bel traguardo ed è aperto al futuro per tanti anni da vivere ancora insieme. Il Friuli è sempre nel loro cuore e sperano di rivederlo al più presto. Intanto la loro nostalgia e il loro desiderio di Friuli viene appagato dall'arrivo puntuale del mensile « Friuli nel Mondo », il giornale dell'Ente, che fa dei friulani sparsi nei cinque continenti una sola famiglia. Scrivono Pietro e Noemi Degano: « Siamo lieti di annunciarvi quanto per noi è gradito il Friuli nel Mondo cioè leggendo sembra sempre di essere nella nostra terra, grazie per essere sempre più che pronti ». In queste poche, ma significative, parole abbiamo l'essenza di quello che è il compito del giornale e perché esso viene accettato e gradito.

E' il Friuli che si fa presente ogni mese con le sue notizie, i suoi problemi, e le notizie di tanti friulani e discendenti di friulani sparsi nel mondo intero. Grazie a Pietro e Noemi Degano per avercelo ricordato. Cercheremo di fare ancora meglio perché la presenza del Friuli sia sempre desiderata e soddisfacente. Alla coppia Degano per il suo trentesimo di matrimonio mandiamo le nostre felicitazioni e gli auguri di tutta la vasta e grande famiglia friulana.

Quando verranno in Friuli, vengano pure a trovarci e a parlarci della loro vita in Ontario. La porta di Friuli nel Mondo è sempre aperta e accogliente.

Due scomparse a Melbourne

Rubato come da un ladro invisibile ma senza pietà, l'11 aprile scorso, si è spento a Melbourne, assistito dalla sua famiglia che ne conosceva il male fin dal suo primo nascere improvviso, Mario Muzzolini, presidente del Fogolâr Furlan della grande città australiana. E' una di quelle perdite che lasciano un vuoto difficilmente comprensibile: appena nel marzo del 1985, dopo anni di dedizione senza misure alla sua comunità friulana, aveva potuto inaugurare la nuova, splendida sede del Fogolâr, vanto del suo impegno e soprattutto del suo coraggioso saper coinvolgere tutti in un'impresa che garantisce il futuro del sodalizio.

Mario Muzzolini era nato a Loneriacco di Tarcento nel 1928 ed era emigrato in Australia nel 1952, con quella voglia di affermarsi che è tipica del friulano quando lascia la sua terra. Aveva prima lavorato come dipendente e poi si era messo in proprio con un'officina che a Melbourne era conosciuta come punto di riferimento per italiani, friulani e locali. Si era subito inserito nell'attività del sodalizio friulano, facendosi promotore di numerose iniziative, con una ventata di novità quasi contagiosa. Si era immerso nelle responsabilità dei problemi dei suoi connazionali con una disponibilità che non conosceva stanchezze: nel 1975 era stato eletto vicepresidente del Fogolâr furlan e nel 1978 ne diventava presidente e rappresentante della comunità friulana australiana in seno al Comitato regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, dove ha portato la voce dei friulani con realismo e saggezza ma soprattutto con tanto equilibrio. Si era fatto notare per le sue qualità notevoli di dinamismo intelligente: lavorare per il futuro sembrava essere il suo motto. E si deve a questa sua visione il nuovo centro polifunzionale del Fogolâr furlan di Melbourne. Attorno a sè aveva saputo far crescere una generazione di giovani collaboratori con i quali realizzava prestigiosi obiettivi, ben oltre, come interesse, al cerchio ristretto della pur attivissima comunità friulana.

Proprio a dicembre, nel 1985, aveva ospitato la Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi, dandole un successo che era stato confermato da autorità politiche e culturali dell'intero stato del Victoria. Legato a Friuli nel Mondo, ne aveva capito profondamente lo spirito e le finalità e sapeva rappresentarne l'immagine da autentico dirigente. Alla sua morte, che già lui stesso conosceva come una mano che l'aveva ghermito e che affrontava con forza e con fiducia nella propria personalità, anche l'assessore regionale all'emigrazione, avv. Vinicio Turello, ha voluto esprimere, con i responsabili di Friuli nel Mondo, il più profondo senso di partecipazione: abbiamo perso tutti un amico, un friulano che ci onorava in Australia, un realizzatore di grandi capacità. Lo hanno riconosciuto le migliaia di persone che hanno voluto accompagnare la sua salma all'ultimo riposo.

Alla vedova sig.ra Rita Freschi, ai figli Gloria, Peter e Carmen Friuli nel Mondo rinnova la sua solidarietà e il suo più sincero ricordo.

☆☆☆☆☆☆☆☆

Pochi giorni prima del cav. Mario Muzzolini, precisamente il 9 aprile, moriva, sempre a Melbourne, il cav. Giovanni Battista Cozzi, decano della comunità friulana d'Australia: chiudeva la sua serena e attivissima vita a 81 anni compiuti. Era uno dei superstiti dell'emigrazione pionieristica friulana in Australia: era nato a Castelnuovo del Friuli nel 1905, dove subì l'invasione austroungarica del 1917, prendendo poi la via dell'emigrazione prima in Francia e nel 1928 in Australia. Tecnico del terrazzo e poi dirigente d'azienda in quei tempi di non facile entratura, seppe superare le crisi economiche prima e poi quelle di essere italiano nel periodo della seconda guerra mondiale.

Con la sua stessa onestà e con i suoi saldi principi seppe crescere una famiglia, in collaborazione con la moglie Venuta, in cui figli trovarono esempio e sostanza di vita. Un'esistenza non facile, ma da lui affrontata sempre con ottimismo, con serenità e un impegno al lavoro che era modello per quanti gli stavano vicino. Fu tra i fondatori del Fogolâr furlan di Melbourne: ne organizzò la nascita, ne coordinò le attività con instancabile generosità, ne assunse la presidenza dalla fine degli anni Cinquanta per lasciarla nel 1972. Ma in questo periodo il Fogolâr, grazie all'amicizia fattiva e sincera dei colleghi amministratori e soprattutto dei due inseparabili «assistenti» comm. prof. Galimberti e cav. Muzzolini, si affermò e divenne veramente adulto.

Anche dopo, G.B. Cozzi rimase un fermo punto di riferimento per tutti, fino alla sua morte: e oggi, in quanti l'hanno conosciuto e hanno lavorato con lui, rimane intatta e validissima la testimonianza di una eredità morale che difficilmente potrà essere dimenticata. Friuli nel Mondo, che lo sentiva suo braccio destro a Melbourne, ne piange la scomparsa e lo ricorda con profondo affetto e ammirazione che desidera esprimere alla famiglia e al Fogolâr di Melbourne.

Una recentissima immagine del cav. Mario Muzzolini, in occasione della Mostra della civiltà friulana nella sede del Fogolâr di Melbourne. (foto Bergagna)

CI HANNO LASCIATI ...

PIO BORTOLOSSI

Nato in Friuli nel 1901, è scomparso a Latina uno dei più conosciuti e stimati coltivatori della zona, Pio Bortolussi. Uomo di rare qualità morali, si era fatto stimare e molto di più amare per quella sua genuinità e onestà di vita che ne aveva fatto per tanti anni e per le generazioni giovani un autentico esempio e modello, nel lavoro come nella partecipazione alle attività sociali, nelle quali era sempre presente. Socio attivo ed entusiasta del Fogolâr furlan di Latina, ha promosso e sostenuto iniziative che per lui facevano parte di quel patrimonio di friulanità sempre tenuto vivo nell'anima. Alla famiglia e a tutti i suoi amici vada la nostra più sincera gratitudine e la nostra solidarietà per il dolore della sua scomparsa.

AURELIO TOMADA

L'ultimo giorno di marzo in Argentina, all'età di 67 anni cessava di vivere Aurelio Tomada. Era partito da Percoto come tanti nostri conterranei alla ricerca di un futuro dove il lavoro poteva essere più remunerato di quanto il primo dopoguerra qui purtroppo negava. Le sue capacità, maturate fin da ragazzo nell'attività meccanica e continuate anche nel lungo servizio militare nell'aeronautica, trovarono subito riconoscimento anche in Sud-America dove per circa 38 anni svolse il suo lavoro con capacità e altrettanta modestia, affiancando il suo continuo impegno alla completa disponibilità alla sua famiglia. Per due volte è ritornato in Friuli dove la sua presenza destò ricordi di vivissima stima e amicizia. Di questi sentimenti ne è stato conferma il rito funebre celebrato nella parrocchiale di Percoto alla presenza numerosissima di compaesani mai dimentichi di Lelo che, pur lontano, con loro ha condiviso gioie e sofferenze. «Salûdimi il Friûl» accompagnò l'abbraccio di saluto di un conoscente, sgorgato commosso nella sua casa di Leon Suarez, quest'ultimo febbraio. Da queste colonne con il cordoglio alla vedova Irma, alle figlie Anna Maria e Franca, ai fratelli, cognati e numerosi parenti, amici e compaesani, sgorga spontanea la frase di ricordo, di preghiera e di saluto: mandi Lelo.

SERGIO GON

Una vera perdita, di cui sarà difficile colmare il vuoto, ci colpisce con la scomparsa di Sergio Gon, nostro attivissimo collaboratore e corrispondente dall'Argentina. E con lui perdiamo una di quelle figure che hanno caratterizzato un'epoca della nostra emigrazione e, potremmo aggiungere, un intero Paese dove la presenza friulana ha rappresentato qualcosa di straordinario e di storico. Sergio Gon non era soltanto uno delle centinaia di migliaia di friulani sparsi nel mondo: era un punto di riferimento per quanti arrivassero in Argentina e più particolarmente a Santa Fe, era l'anima di quella comunità friulana che sentirà la sua mancanza, certo perché ha perduto una colonna, ma molto di più perché viene a trovarsi senza quelle radici che in buona parte Sergio Gon ha tenuto vive, come un albero ben piantato nella terra da cui è partito e dalla quale, pur avendo amato la sua seconda Patria, non si è mai sentito lontano.

Nato a Jalmicco di Palmanova il 2 agosto 1910, era emigrato in Argentina, a Santa Fe, nel 1927. Qui si era fatto la sua famiglia con la sig.ra Adalgisa Falilone: ne erano nati tre figli che gli avevano dato la gioia di nove nipoti. Lavoratore intelligente e instancabile, aveva realizzato una piccola impresa edile, stimata e cercata per la sua serietà e il senso di responsabilità che dimostrava nelle sue iniziative. La creazione del Centro friulano di Santa Fe gli deve quasi tutto: vi era presente come insostituibile attivista, dando il meglio di se stesso a tutti i friulani. E' stato il Presidente per tanti anni e anche quando lasciò l'incarico, senza mai un'assenza dalla commissione direttiva, era sempre lui a tenere i rapporti con enti e associazioni, personalità, stampa, radio e televisione. Si può dire che il Fogolâr trovava in lui la sua voce più genuina e più generosa. Non c'era occasione che lasciasse perdere per far conoscere o essere d'aiuto ai suoi connazionali. Il suo era un impegno che girava con la sua stessa persona: giornalista, cronista, ricercatore di storia dell'emigrazione friulana in Argentina e dei suoi problemi: per questa, su invito particolare della Regione Friuli-Venezia Giulia, aveva partecipato ai lavori della seconda e della terza conferenza regionale dell'emigrazione, a Udine nel 1979 e a Grado nel 1985. Ma tra le sue ultime fatiche in Argentina era stata l'organizzazione del Congresso internazionale dei friulani realizzato a Mar del Plata nel 1975. Il libro di O. Burelli e S. Gervasutti «Friuli nella Pampa» ne parla con entusiasmo e gli autori lo ricordano con grande affetto. Per la sua attività si era meritato la Stella della Solidarietà Italiana nel 1958 e poi gli era stata conferita l'onorificenza di Cavaliere d'Italia.

Sergio Gon si è spento a Santa Fe il 23 dicembre 1985, quasi alla vigilia di Natale: la sua nascita alla nuova vita, in cui credeva con profonda convinzione, coincideva con una festa a lui tanto cara. Friuli nel Mondo, con profonda partecipazione e gratitudine, esprime ai familiari e al Fogolâr, le sue più sentite condoglianze, nella certezza che il suo ricordo rimarrà a lungo tra noi e quanti l'hanno conosciuto.

ANGELICA CUCCHIARO

Per quanti, nei suoi paesi e nel mondo dove tanti si sono dispersi proprio da questa zona dei Tre Comuni, segnaliamo la scomparsa della sig.ra Angelica Cucchiaro ved. Cavan. Era nata ad Alesso il sei febbraio 1901 ed è scomparsa a Trasaghis nel giugno dello scorso anno. Donna di radicate tradizioni friulane, ha consumato la sua esistenza per quei valori che il nostro modello di vita ha sempre sostenuto: la famiglia, il lavoro, la generosità e la fatica sempre accettata come un dovere. La vogliamo ricordare a quasi un anno dalla scomparsa perché la sua memoria resti intatta in quanti l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene.

ARMANDO CARGNELUTTI

In Belgio, e precisamente a Liegi, è deceduto il friulano Armando Cargnelutti, emigrato da Muzzana del Turgnano. Per ben trentaquattro anni ha lavorato in Belgio, dove si è fatto stimare e benvolere da tutta la comunità friulana. Aveva tanti amici che le sue particolarità di uomo e di grande carica spirituale coltivavano con affetto. Alla vedova, Pradissitto, alla figlia Laura e alla nipote Cecilia, Friuli nel Mondo porge le sue più sincere condoglianze.

ANTONIO LENA

Un emigrante nel senso classico del termine, se non altro per i tanti Paesi in cui ha lavorato. Nato a Rive d'Arcano nel 1909, era partito per la Germania nel 1941, poi si era trasferito in Belgio, spostandosi poi in Svizzera e in Francia, dove era rimasto fino al 1962. Aveva lavorato in Italia parecchi anni, particolarmente per la realizzazione dell'acquedotto del Medio Friuli. Personalità ricca di valori umani. Com'è tradizione del lavoratore friulano, ovunque ha lasciato un ricordo di grande stima e di amicizia. Un incidente lo ha rubato alla famiglia: e lo ricordano la moglie Maria, le figlie e i figli, i generi e le nuore e i nipoti, ai quali tutti Friuli nel Mondo porge le più vive condoglianze.

NUOVI DIRETTIVI

WINTERTHUR

Si è svolta nelle scorse settimane l'assemblea generale dei soci del locale Fogolâr che doveva rinnovare il consiglio direttivo per il prossimo anno. A fine scrutinio le cariche sono state così distribuite: presidente Paolo Qualizza; vicepresidente Remo Michelutti; segretario Carlo Fumagalli; cassiere Mauro Vittorio; consiglieri Alma Pascolini, Severino Roseano, Rubens Fabretti, Carlo Belcredi e Bruno Mio. A tutti auguriamo buon lavoro e tante soddisfazioni.

GRAN BRETAGNA

Circa un mese fa il Fogolâr di Gran Bretagna ha tenuto la propria assemblea ordinaria dei soci, dalla quale è uscito il comitato direttivo che risulta composto dalle seguenti persone, con relativo incarico: Lorenzo Corincigh, presidente; Adriano Moro, vicepresidente; Caterina Tossut, segretaria; Nella Cristofoli, tesoriera; Adriana Maddalena, Giovanni Stellon, Vittorino Di Pol, Franco Tramontin e Valerio Andreani consiglieri. Il consiglio ha voluto poi dare la presidenza onoraria al sig. Sergio Fossaluzza per il tanto suo lavoro nel Fogolâr. Noi ricambiamo di cuore il *mandi* che ci viene inviato tanto affettuosamente, con la promessa rinnovata di una sempre più profonda solidarietà.

BOLZANO

Agli inizi del corrente anno il Fogolâr furlan ha tenuto regolarmente la sua assemblea generale dei soci per il rinnovo del comitato direttivo, con responsabilità per il prossimo biennio. Alla fine della consultazione, l'assemblea ha distribuite le responsabilità del sodalizio con le seguenti funzioni: presidente, Tacito Barbin, vicepresidente, Elsa Olivotto; vicepresidente amministratore, Elio Pevere; segretario, Maurizio Papais; consiglieri: Renato Buttus, Alberto Cigliani, Roberto Cucchiato, Giuseppe De Rivo, Silvio Mestre, Renato Lirussi, Giovanni Muzzatti, Dario Nascimbeni, Luciano Pontoni, Ileana Zamolo e Walter Zamolo. Il nuovo direttivo si è immediatamente costituito per la programmazione delle attività per il corrente anno, sedicesimo del sodalizio, con progetti e iniziative già in atto a favore dei soci e per il sempre maggiore successo della comunità dei friulani.

VALENCIA

Recentemente il Fogolâr furlan del Carabobo, Valencia per la precisione, ha tenuto la sua assemblea ordinaria dei soci che ha rinnovato il proprio consiglio direttivo nelle seguenti persone: presidente, Ilario Gasparini; vicepresidente, Oreste Gastaldo; segretario, Pietro Zanello; tesoriere, Alfonso Bortolussi; consiglieri: Tullio Montico, Enzo Bertuzzi, Lidio Cescutti; commissario, Elvio Bucco.

Coraggio, amici, c'è lavoro per tutti e per ogni stagione. Con tanti auguri di sempre maggiore successo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

MARIUZZI Graziano - NORTHMEAD - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MAZZOLINI Pino - RYNFIELD - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

QUAI Giocondo - JOHANNESBURG - Alfeo Isola da Majano ci ha inviato il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

SCARPA Renzo - UMKOMAAS - Maria da Palmanova ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1986.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986. Contraccambiamo il *mandi di cûr.*

ZAIRE

ROTTINI padre Aldo - BUKAVU - E' stato Angelo D'Angelo da Bruxelles ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

AUSTRALIA

CASALI Lino - GLEBE - Clelia Rupil da Prato Carnico ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - Tramite rimessa postale abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1986.

ROSSI Erineo - ASPLEY - Alda Graffig ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

RUBIC Carlo - BANKSTOWN - Tua sorella Nella ti saluta caramente e ti fa tanti auguri di ogni bene nel rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

RIGUTTO Gina - PADSTOW - Con tanti saluti tua cugina Rosanna Gortana di Udine ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

SAVIO Bruno - FINDON - Tua sorella Fidelma ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

SAVIO Peter - FLINDERS PARK - Anche per te Fidelma ha provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'annata in corso.

SCODELLARO Giacomo - MELBOURNE - Mario Muzzolini ti ha saldato l'abbonamento per il 1985.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Morassut ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1986-1987.

SIMEONI Vittorio - BELMORE - Venendo a farci visita hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

SOLARI Eligio - EVATT - Elviso ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

SOLARI Leonardo - COOMA - Anche per te Elviso ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e non mancano i suoi cari saluti.

SOLARI Luigi - PEAKHURST - Tanti saluti da Elviso, che ti abbona (via aerea) per il 1986.

SOLARI Tullio - BEVERLY HILLS - Con i saluti di Elviso diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

SOMMARO Riccardo - CONCORD - Nel farci visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

EUROPA

BELGIO

BUCCO Giglia - MONCEAU - Tuo cognato Giuseppe Rosa da Pordenone ti ha abbonato per il 1986.

D'ANGELO Angelo - BRUXELLES - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1986.

POIANA Guerrino - BINCHE - Sei abbonato per l'anno in corso.

RIGUTTO Elvio - HEUSY - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1986.

ROSOLEN Lino - FONTAINE L'EVEQUE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

RIGUTTO Franco - ENGHIEN - E' stato Pietro Rigutto ad abbonarti per l'anno in corso.

RINALDI Arnolfo - MONT S/MARCHIENNE - E' regolarmente pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

SABBADINI Mafalda e Olvino - SCLAYN - Nel corso della vostra visita alla sede di Udine avete rinnovato l'abbonamento per tutto il 1986.

SMIRNOW Michel - HODY - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

SOULIE' Lea - BRUXELLES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1986.

STAMPETTA Aldo - MARCINELLE - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

FOGOLAR di LIEGI - Ci è pervenuto l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno 1986: Bigatton Nello, Bledig Oreste, Bortolo Arduina, Galuzzo Luigi, Liei Carla, Pertoldi Bruno, Tubero Venerando, Zanelli Giovanni, Zilli Paolo, Trusgnach Dionisi.

FRANCIA

FOGOLAR della MOSELLA - Il presidente Ferruccio Infanti insieme alla moglie sono venuti a trovarci e oltre il loro abbonamento per il 1986 ci hanno consegnato questa lista di soci che si sono abbonati per l'anno in corso: Brugnera Ines, Stroppolo Dino, Del Negro Onorio, Scarpato Alfred, Lendaro Paolo, Pittioni Alfredo, Maranzana Antonio, Campanotti Giovanni, Stroili Aldino, Del Pizzo Alfonso, Passerino Primo, Cossarutto Bruno, Della Siega Ermano, Ferragotto Remigio, Monticolo Albano, Cecconi Giacomo, Marello Giacomo.

AGOSTINI Elidio - VER sur MER - E' stato Fermo Roia ad abbonarti per il 1986.

BODOCCO Adolfo - FORBACH - Dal Fogolar di Zurigo è arrivato il tuo abbonamento per il 1986.

CALLIGARO GioBatta - LE POUZIN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CIRIO Spiridione - PARIGI - E' giunto il vaglia postale da Varmo a saldo del tuo abbonamento per il 1986.

DAINESE Ilario - MAIZIERES les METZ - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1986.

LORENZINI Esterina ed Elio - HEMING - Santina Peresson-Rosati di Ariccia (Roma) ti ha abbonata per tre anni (1986-1987-1988).

MARINI Luigia - STRASBURGO - Maria Rizzi dal Canada ti ha abbonato per il 1986.

QUARIN Amelio - LONGWY HAUT - E' pervenuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

QUERIN Giulio - RONQUEROLLE - Ti sei abbonato per tutto il 1986.

QUERINI Angelo - PARIGI - Venendoci a far visita, hai rinnovato l'abbonamento sino a tutto il corrente anno.

RADINA Aurelio - CACHAN - Da Piano d'Arta è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

RANGAN Luigi - CORMEILLES EN PARISIS - Sei abbonato per l'anno in corso.

REVELANT Alfredo - CHEVILLY - Nello Fantuzzi ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

RIBIS Lavinia - LES LILAS - Tua cognata Anna Maria ti ha abbonato per l'anno in corso.

RIGUTTO Pio - PARISIS - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1986.

La signorina Annalisa Ponta si è sposata in Francia con Mehmet Mogultay, di origine turca: in costume rispettivamente friulano Annalisa e turco Mehemet (nome). Purtroppo c'era pioggia e quest'ultimo ha dovuto rinunciare alle babucce originali turche per scarpe normali. Annalisa è figlia di Americo e di Dirce Ponta di Treppo Grande, fedeli lettori di Friuli nel Mondo. Tanti auguri alla coppia dai signori Ponta, dai fratelli Valentino e Pietro, nipoti Eliana e Fabrizio, zii e cugini.

Ricardo Fabro e la moglie Ida, con il figlio Renato, la «nonna» Irene e le tre nipotine, hanno festeggiato le loro nozze d'oro in Argentina, nella città di Bernal: desiderano, con questa foto, partecipare la loro gioia a tutti gli amici friulani sparsi nel mondo.

RIZZARDI Italo e Luigi - SAPOGNE - Ci è giunto il vostro saldo per l'abbonamento 1986.

ROMANINI Aurelio - ALTKIRCH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento che va a regolarizzare l'anno 1985.

ROMANZIN Carissima - PORCELETTE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ROSSO Armando - LA GAVOTTE - Tuo nipote Andrea ti ha abbonato per il 1986.

ROVEDO Giovanni - SARTROUVILLE - Abbiamo ricevuto sia l'importo a saldo dell'abbonamento 1985 sia dell'abbonamento per quest'anno.

SANGOI Lino - CHARENTON - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1986.

SACCOMANO Sergio - AUXONNE - Quando sei venuto alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento per quest'anno.

SAVONITTO Eugenio - MULHOUSE - Ci è pervenuto il vaglia postale che ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1986.

SERETTI Renzo - VALMONT - Con gli auguri per il nuovo anno, che contraccambiamo in ritardo, ci è pervenuto l'abbonamento per il 1985.

SIMONUTTI Remo - AUBERVILLIERS - Nel corso della tua visita alla nostra sede hai rinnovato l'abbonamento per il 1985.

SORAVITO Sebastiano - LE PERREUX - Tua sorella Maria ha saldato l'abbonamento per il 1985.

SPIZZO Giuseppe - STRASBURGO - E' stata tua cognata Rita a rinnovarti l'abbonamento per quest'anno.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Tua nipote Caterina Sabidussi ti ha abbonato per il 1986.

GERMANIA

ROMANIN Peggy e Aldo - WIESBADEN - Il cugino Carlo da Caselle (Verona) vi ha abbonato al nostro giornale per il 1986.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

STELLON Angelo - WIESBADEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1986.

INGHILTERRA

GUALDI Nadila - KENTON - I tuoi saluti vanno ai parenti e amici di Orgnese e Cavasso Nuovo; sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1986.

SARTOR Fiore - LONDON - Abbiamo ricevuto la regolarizzazione dei vari abbonamenti; diamo riscontro al tuo abbonamento-sostenitore per il 1986 con i saluti a Orgnese e Cavasso Nuovo. *Mandi.*

SECCHI Giuseppe - LONDON - E' stato tuo cognato Fiore ad abbonarti per il 1986; i tuoi saluti vanno agli amici di Orgnese.

STECH Lina - LONDON - Con i saluti a Campagna di Maniago è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ITALIA

FOGOLAR di BOLZANO - L'elenco dei soci abbonati per il 1986: Patat Albino, Candusso Rudy, Zamolo Walter, Cornelli-Trentadue Angelica, Mauro Ivo, Antonazzi Maria, Poles Aldo, Bulfon Orlando, Guerra Domenico, Mecchia Susanna ved. Lenisa, Simonitto Giuseppe, Del Mestre Silvio, Job Remigio, De Giudici Bruno, Coletti Amabile, Colonello Gianni, Tomini Bruno, Domenis Luciano, Vidoni Marcello, Del Piccolo Bruno, Mian rag. Valentino, Olivotto Elsa, Roman-Belloni Angelica, Petracco Giuseppe, Federici Luigi, Cisotto Glauco, Tomasini Aurelio, Colombatti Giacomo, Perini Paolo, Floreani Giacomo.

FOGOLAR di CESANO BOSCONE - Pubblichiamo l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno in corso: don Romeo Peja, fam. Lomasti Luciana, Artico Caterina in Vezzosi, Basso Mario Guerrino, Bianchi Italia, Barbuio Giovanni, Bussi Ferroli Maddalena, Butazzoni-Boni Angelo, Bragagnini Piergiorgio, Cattaruzza Luciano, Chiabà Giancarlo, Caron Lucia, Della Pietra Graziano, Franco Germana in Metta, Garaboldi Mario, Jus Dino, Lenardon Jole, Maroni Remo, Mior Luigi, Ortis Mariarosa, Odorico Santin, Odorico Jolanda, Palamini Ettore, Pines Adriano, Rosolen Liliana in Colombani, Sgubin Giovanna, Tion Adriano, Tissino Alberto, Tissino Walter, Taboga Roberto, Tomè Giovanni, Tami Elda in Maggi, Tararan Luciana, Zucchet Genesio, Zaina Vito, Ilariucci Miscoria, Fignon Beno, Miscoria Margherita, Forte Ottogalli Liliana, Pizzulini Silvio, Tosi Pierangelo.

FOGOLAR di CREMONA - Ci è giunto elenco di soci abbonati per il 1986: Budai Francesco, Bonfanti Roberto, Bressa Emilio, Candoni Vinicio, Formis Franco, Morassi GioBatta, Palese Maria, Screm Bianca, Stagno Pietro.

FOGOLAR di MERANO - I seguenti soci si sono abbonati al nostro giornale per il 1986: Agnola Lestani Iolanda, Badalini Claudio, Benedetti dott. Armando, Copulutti Aurelia, Dalla Torre Lisetta, Gussetti Dario, Giabbai Gemma, Longhino Felice, Malacart Luigia, Malacart Alfeo, Morandini Mario, Montali Luigi, Persello Aldo, Persello Graziano, Pavan Claudio, Radina Renata, Tosone Graziella, Vargiu Silvio, Zanier Santomaso Gianna, Zucchiatti Umberta, Sverzut Stabile Milva.

FOGOLAR di ROMA - Il presidente Adriano Degano ci ha inviato il quarto elenco dei soci abbonati al nostro giornale per il 1986: Brandolini Antonio, Burelli Anna, Corrubolo Fausto, Pessa-Bucich Emma, Ronco Anna, Villella Glauco, Delli Zotti Rino, Guglielmotti Fernanda, Di Lena Ivana, Paradissitto Ferdinando, Paradissitto Gino, Salvador suor Wanda, Bertossi Alda.

FOGOLAR di VARESE - Ecco l'elenco dei soci abbonati per il 1986: Anzile Bruna, Anzile Silvano, Baselli Nelly, Battiston-Margarini Licia, Battistutta Romano, Beato Giovanni, Bertolini Angelica, Bertolini Vitaliano, Boretti Germana, Borgato Ileana-Gianni, Brida Giovanni, Buiatti Giorgio, Calzavara Marcello, Cappello Milva, Cappellari Rodolfo, Cargnelli Otello, Cattaruzza Giuliana, Cella Ada, Chini Angelo, Comelli Bruno, Costantini Francesco, Costantini Roberto, Cucignato Alma, Cucignato Elsa, Dapit Lorenzo, De Candido Renato, Dell'Acqua-Borgato Maria, Della Putta Antonio, Dreolini Antonio, Fabris Giuseppe, Filaferro Michele, Filaferro Rita, Filippin-Paganini Beatrice, Flebus Manlio, Forzinetti Maria, Franceschina Giovanni, Franceschinis Maria Luigia, Galanti Marcella, Gasparotto Wilma, Giammateo Lodovico, Gilardoni Ausonio, Gillardoni Maria, Goitan Lidia, Gottardo-Di Matteo Lucia, Larghi Pier Giorgio, Lotto Evelina, Marangotto Enrico, Marcolina Lido, Masutti Gastone, Mentasti Ettore, Mio Armando, Mio Giulio, Miotti Raffaele, Molinaris Carla, Molinaro Giuliana, Parnisari Alberto, Passuello Francesco, Pelizzo Bruno, Pelizzo-Boscarriol Jolanda, Pelizzo Ferruccio, Pelizzo Mario, Pelizzo-Rodella Nadia, Pelizzo Silvano, Pidutti Paolo, Pilinini Mario, Pradisitto Alberto, Pradisitto-Montaudo Denise, Pradisitto Lucio, Sartor Regina, Sbrugnera Armando, Scagnatti-Aresi Rina, Scubla Giovanni, Scurati Rosina, Spini Artemio, Stupar Viviana, Tassandin Domenico, Tirelli-Gottardo Maria, Tomat Hilde, Tognatto Silverio, Tonin Antonio, Tonino Alice, Toniutto-Gottardo Luigia, Truant Bruno, Unfer Adriano, Valoppi Stefano, Volpatti Ermes.

ABBONATI 1986 - Agostinis Bice, Prato Carnico; Biagini Maria, Genova; Cella Ermes, Chiaicis di Verzegnis; Chenet Aldo, Maniago; Confalonieri Amerigo, Milano; Contardo Luigi, Tauriano; Copetti Augusta, Piovega di Gemona; Dapit Lidia, Ospedaletto di Gemona; Davare Giovanni, Arba; Del Fabbro Renato, Rimini; Lot Angelo, Maniago; Comune di Monfalcone; Naiaretti Marco, Udine; Quadrelli Irene, Sommalombardo (Varese); Qualizza Giuseppe (abbonato-sostenitore), Cividale; Quarino Walter, Cuasso al Piano (Varese); Quattrin Plinio, Arzene; Querini-Papezzoni Amelia, Camposanto sul Panaro (Modena); Raffin Arturo, Toppo di Travesio; Rainis Maria, Arcisate (Varese); Rangan Enrico, Arba; Rangan Lodovico (solo 1985), Arba; Rangan mons. Sergio, Arba; Ravaldini Luigia, Genova; Reginato Giuseppe, Pieve di Soligo (Treviso); Redigonda Dorino, S. Vito al Tagliamento; Ret Vittorio, Spilimbergo; Revelant Elena, Magnano in Riviera; Revelant Rolando (solo 1985), Tarcento; Ricci-Morocutti Wilma, Capriano del Colle (Brescia); Rizzetto Danilo, Cavasso Nuovo; Riva Primo, Castegnato (Brescia); Rizzi-De Ponti Luigina, Milano; Rizzi Lindo, Gemona del Friuli; Roi Giuseppe, Fusea di Tolmezzo; Roia famiglia, Udine; Roia Fermo, Udine; Roman Nadiana (solo 1985), Pordenone; Romano Bruno, Genova; Romano Teresa, Sestri Ponente (Genova); Rosa Giuseppe, Pordenone; Rosa Mario, Meduno; Rosati-Peresson Santina (sino al 1988), Ariccia (Roma); Rosso Emilio, Milano; Rupil-Dal Forno Noemi, Olmo di Maerne (Venezia); Rupil Severino, Prato Carnico; Rupil Teresa, Milano; Sabbadini Italico, S. Daniele; Sabbadini Ottavo, Livorno; Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona; Sabucco Ermes, Mestre (Venezia); Sabucco Otello, Nogaredo di Corno; Sacilotto Bruno, Rivis al Tagliamento; Salemi Rosetta, Fanna; Salibra-Fannio Adele, Viareggio; Salvador Giuseppe, S. Giorgio alla Richinvelda; Salvadori Raimondo, Sangiano (Varese); Sartor Ernesto, Cavasso Nuovo; Sbrizzi Valentino, Foligno (Perugia); Scalo Onorio, Padova; Scarpa Maria, Palmanova; Schiavon Ugo, Cordenons; Scodellaro Riccardo, Codroipo; Scussolin Omero Ettore, Roma; Senno-Falsini Bruno, Udine; Serafino Gaetana (abbonamento-sostenitore), Pietra Ligure (Savona); Serena Maria, Bologna; Serena Renzo, Montereale; Sergini Guido, Vergiate (Varese); Sevino Luciano, Madrisio; Sgobero Gastone, Genova; Siccardi Margherita, Somplago di Cavazzo Carnico; Silvestri Orlando, Gorizia; Simonetti Pio, Moggio Udinese; Simonetti Vittorina, Udine; Solari Lisa e Gian Paolo, Pesariis; Spangaro Pierinut, Mediis; Spessot Vincenzo, Bollate (Milano); Spollero Americo, Udine; Stefani GioBatta, Udine; Stefanutti Anna, Roma; Stella Lucia, Andreis; Stroili Armando, Marghera (Venezia); Succo Rina e Onelio, Cesano Boscone (Milano); Sulis Ubaldo, Cagliari; Suzzi-Valli Luigia, Roma; Toson Fausto, Sequals; Villa Nereo, Piacenza.

Lino, Luciano e Giulio Ermacora, da St. Thomas - Ontario, desiderano salutare le sorelle residenti in Friuli e la Silvana residente, con la famiglia, in Svizzera.

LUSSEMBURGO

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - E' giunto dalla Svizzera il tuo abbonamento per il 1986.

REVOLDINI - VENTURINI Gino - BERTRANGE - Ci è giunto l'assegno bancario a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

RIGUTTO Sergio - HOWALD - E' pervenuto il vaglia postale con l'abbonamento per il 1986.

RUGO GioBatta - MAMER - Con i saluti a Campone ci è arrivato il tuo abbonamento biennale per il 1986-1987.

SABIDUSSI Alfea - LUXEMBOURG - Sei stato abbonato per il 1986 da tua madre con i saluti da Gemona.

SABIDUSSI Germano - LUXEMBOURG - Anche per te è stata tua madre a saldare l'abbonamento per l'anno in corso.

SABIDUSSI Ivo - LUXEMBOURG - Tua madre da Ospedaletto di Gemona ti manda tanti saluti e ti abbona per il 1986.

SGARBAN Ferruccio - DUDELANGE - L'amico Giovanni Antonutti ti saluta e ti ha regolarizzato l'abbonamento per il 1985 e il 1986.

SGUAZZIN Ennio - LUXEMBOURG - Tuo fratello Remigio ti ha abbonato per il 1986.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Abbiamo ricevuto il seguente elenco di soci che si sono abbonati per il 1986: Benzoni Bernardo, Cimenti Gelindo, Gus Mirella, Tomat Albino.

FOGOLAR di WINTERTHUR - Ecco i soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1986 e tutti inviano un cordiale saluto ai loro familiari residenti in Italia: Chiapolini Elvio, Pascolini Alma, Venica Elio, Forgiarini Elio, Maltempi Regina, Andreotti Giancarlo, Rossano Severino, Raschetti Stella, Michelutti Remo, Visentin Angelo, Rosa - Valentinus Annibale, Fontana Cleta, Meneghetti Bruno.

FOGOLAR di ZURIGO - Abbiamo ricevuto questo elenco di abbonati per il 1986: Cappellaro Silvana, Di Bernardo Giovanni, Ceschin Elsa, Concina Natalino, Bon Luigi, Bertoli Angelo, Borgese Nunzio, Braidotti Arturo, Battiston Tarcisio.

BIANCHI Sereno - GLAND - Sei abbonato per il 1986.

DERUNAS-VOGRIG Berta - BERNE - Tuo fratello Joe dal Canada ti ha abbonata per il 1987.

DONATI Giovannina - LUGANO - Il tuo abbonamento è arrivato da Bruxelles da parte di Lea Soulié.

MARCUZZI Alba - ZURIGO - Con tanti cari saluti anche per Marco Vittorio e Vittorina Romanzin ti hanno abbonata per il 1986.

RITTER Alma - TAVANNES - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

RIVA Silvano - ITTIGEN - Sei abbonato per il 1986.

RONCO Giovanni - BASILEA - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.

ROSSI Agostino - LUGANO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1986.

ROSSO Yvonne e Giovanni - NORGES - Abbiamo preso nota del cambio d'indirizzo e riscontriamo l'abbonamento per l'anno in corso.

ROVERE Anna - BASILEA - Abbiamo preso nota della tua regolarizzazione all'abbonamento per il 1986.

ROVERE Pietro - BASILEA - Hai regolarizzato l'abbonamento per l'annata corrente.

RUGO Guido - FRIBURGO - Sei abbonato sino a dicembre 1986.

SEVINO Romano - GINEVRA - Riscontriamo il pagamento dell'abbonamento per il 1985.

SKROBECK-MENOSSI Erina - GENEVE - Sei abbonata per l'anno in corso.

SILVESTRI Egidio - FEUERTHALEN - Hai provveduto personalmente a rinnovare l'abbonamento per il 1986.

SPIZZO Ivano - ORBE - Tua moglie ha rinnovato il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

SNAIDERO Mario - MUNCHENSTEIN - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1986.

STUDER Maria - WETZIKON - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'annata corrente.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO don Joseph - RIDGETOWN - E' stato Italico Sabbadini di S. Daniele a trasmetterci il tuo abbonamento per il 1986.

BARACETTI Oliva - WELLAND - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

DEL NEGRO Ida e Gino - MONTREAL - Ernesto Sartor di Cavasso Nuovo vi manda tanti saluti e vi abbona (via aerea) per l'anno in corso.

Cinque signore friulane di nome e di fatto della Famèe Furlane di Hamilton, in Canada, della sezione femminile bocciofila (da loro stesse fondata nello scorso anno) con i trofei vinti in diverse gare disputate fra le città di Toronto, Guelph e Hamilton: in basso da sinistra, Gina Flumiani e Elda Zuccolin; in alto da sinistra, Lidia Beltrame, Gina Tulissi e Wanda Fabris (moglie del nostro affezionato lettore Renato).

FERRARIN Enrico - OTTAWA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1986 (via aerea).

MANARIN Ezio - OTTAWA - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

MARTINI Lucia - MONTREAL - Orlando Silvestri da Gorizia ci ha inviato il tuo abbonamento per l'anno in corso (via aerea).

MONACO G. e famiglia - TORONTO - La cugina Marianna Danielis ti ha abbonato per il 1986 da Bollate (Milano).

PERES Severino - SUDBURY - E' stata Laura Molinaro ad abbonarti per il 1986 (via aerea).

QUAI Luisa e Redi - ST. THOMAS - Virginia vi manda tanti saluti e vi abbona (via aerea) per il 1986 al nostro giornale.

QUERIN Mario - TORONTO - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986 (via aerea).

RAFFIN Illo - KITCHENER - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

RESENTERA Frank - RICHMOND HILL - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

RIDOLFO Giovanni - TORONTO - Durante la tua gradita visita insieme a tua moglie alla nostra redazione di Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

RIGUTTO Luigi - BROCKVILLE - Nel settembre scorso hai regolarizzato l'abbonamento per il 1985.

RIVA Franco - OTTAWA - E' giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

RIZZETTO Flavia - TORONTO - Sei stata posta fra gli abbonati-sostenitori per il 1986 (via aerea).

RIZZI Maria e Attilio - OTTAWA - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

RIZZO Maria - THUNDER BAY - Sei abbonata per l'anno in corso (via aerea).

RODARO Aldo - DOWNSVIEW - E' stato Ridolfo ad abbonarti anche per tutto il 1986.

ROIA Mario - WINDSOR - Fermo Roia con il ricordo della Val Pesarina ti ha abbonato per l'anno in corso.

ROMANZIN Vittorina e Vittorio - ELLIOT LAKE - Riscontriamo il versamento dell'importo effettuato nell'agosto dello scorso anno a saldo dell'abbonamento 1985.

ROSA Derio - MONTREAL - Nel farci visita a Udine hai versato l'importo a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1986.

SARTOR Mario - TORONTO - Tua cognata Gabriella ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

SBRIZZI Vittorio - LONDON - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

SEBASTIANIS Guido - THUNDER BAY - Con i saluti ai familiari di Talmassons è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

SELVA Antonio - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1986-1987 (via aerea).

SERAVALLI - LONDERO Teresina - SNOW LAKE - Con i cari saluti a Gemona è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986. *Mandi di cûr.*

SGUAZZIN Italo - KITIMAT - Tuo fratello Remigio ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

SIMONETTI Abramo - TORONTO - Ci ha fatto piacere la tua visita a Udine; l'occasione ti ha permesso di rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il 1986 con il ricordo di Moggio Udinese.

SIMONETTI Anna e Mario - SUDBURY - Laura Molinaro vi ha abbonati per il 1986 (via aerea).

SIMONETTI Domenico - SUDBURY - Anche per te è stata Laura a saldare l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

VOGRIG Joe - NEPEAN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1987; auguri per la tua pensione e... «un bon tajut al comeda dut».

STATI UNITI

BATTAINO Maria e Mario - ST. PAUL - Virginia Quai vi manda tanti cari saluti e vi abbona (via aerea) per il 1986.

BORTOLUSSI Lucy - NYACK - E' stata tua cugina Luisa ad abbonarti per l'anno in corso con tanti saluti a Travesio.

DOZZI Amelia - LAWRENCEVILLE - Tuo zio Sergio da Arba ti saluta e ti abbona (via aerea) per l'anno in corso.

RICOTTA Luisa - ISELIN - Con i saluti a Travesio ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

ROMAN Armando - HOUSTON - Nel farci visita alla nostra sede di Udine hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

ROMAN Gino - CHICAGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ROMAN Silvio - GREENSBURG - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1986.

ROMANIN Alba - EVANS CITY - Tuo nipote Aldo da Caselle (Verona) ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

SAMAROTO Rosetta - ASTORIA - E' stato Pagnutti ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Tuo fratello ti ha rinnovato l'abbonamento per l'annata in corso.

SOVRAN Mario - NEW YORK - Quando sei venuto a trovarci nella nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

SPIZZO Aldo - ALBAGUERGUE - Mamma Teresa da Deuver ti saluta e ti abbona (via aerea) al nostro giornale per l'annata corrente.

Natale 1985: i sigg. Luigina e Adelina Del Fabbro, durante un soggiorno presso la figlia Gloria e Alvaro a Cape Town. I coniugi Del Fabbro, tramite Friuli nel Mondo, salutano i parenti e gli amici di Osoppo e San Daniele del Friuli, gli zii dell'Argentina e tutti i conoscenti nel mondo.

FOGOLAR di WASHINGTON - Ringraziamo il presidente Elio Pozzetto per le lusinghiere parole di apprezzamento alla nostra opera giornalistica e gli facciamo i migliori auguri da esprimere a tutti i soci del Fogolar. Nel contempo comunichiamo di aver ricevuto gli abbonamenti (via aerea) dei seguenti soci: Diana Dickhute, John e Florence Facchina, Primo Roman e Irma De Caneva. A tutti un *mandi di cûr.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

BURRI Taide - QUILMES - Maria Scarpa da Palmanova ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

CHIALCHIA Giovanni - VILLA BALLESTER - Tuo suocero Rolando Revelant ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1985.

GONANO Beniamino - COSQUIN - Sei abbonato per il 1986.

CROZZOLI Mario - RADA TILLY - Umberto Quas da Brugherio (Milano) ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

QUAI-MARTELLI Silvana - ROSARIO - Tuo fratello ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

REDIGONDA Antonio - LA PLATA - Tuo fratello Dorino da S. Vito al Tagliamento ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

REDIGONDA-NOSEDA Anna Maria - LA PLATA - Anche per te è stato tuo fratello Dorino ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

RIBOTIS Luigi - S. S. DE JUJUY - Bonutto è venuto da noi e ti ha abbonato per il 1986.

RINALDI Santina - S. ROSA CALAMUCHITA - Tua sorella Erta ti ha abbonata (via aerea) per il corrente anno.

RIZZI Fortunato - COLONIA CAROYA - Nel farci visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento anche per quest'anno.

ROIA Alda - ROSARIO - Fermo da Udine ti ha abbonata (via aerea) per il 1986.

ROIA Primo - ROSARIO - Anche per te ha provveduto Fermo a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ROIA Antonio - CORDOBA - Hai regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

ROMANELLI Pierina - BUENOS AIRES - E' stato tuo fratello Ugo ad abbonarti per l'anno in corso.

ROMANELLO Umberto - S. ANDRES DE GILES - Tuo cugino Bruno ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

ROMANINI Daniele - BUENOS AIRES - Riscontriamo il tuo abbonamento.

RONCALI Guerrino - LA PLATA - Nel farci gradita visita hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

RORI Angelo - QUILMES - Luigi Bagnarol da S. Vito al Tagliamento ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

ROSSI Elda - BUENOS AIRES - Tua sorella Gina ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

ROSSITTI Luigi - MARTINEZ - Franco Bernardis ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

RUPIL Remo - CORDOBA - E' stato Valzacchi ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

SACILOTTO Regina - SAN JUSTO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per il 1986.

SALA Luigi - PARANA' - E' stato Lorenzo Polo a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Tuo zio Valentino da Foligno ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

SBUELZ Mario - VALLE HERMOSO - Tuo figlio Paolo è venuto a trovarci e ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

SCIAN Davide - ACASSUSO - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine; in quell'occasione hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

SCIAN Giancarlo - BERNAL - Gilberto Bianchet ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

SCODELLER Antonio - BANFIELD - Da Casarsa ci è giunto l'assegno postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

SERAFINI Geremia - PERGAMINO - Tuo fratello Elia ha provveduto ad abbonarti per l'annata corrente.

SGOIFO Armando - GODOY CRUZ - E' stato tuo fratello Sergio di Udine ad abbonarti (via aerea) anche per il 1986.

SGOIFO-PERESSI Ines - CITY BELL - Tua sorella Gina ti ha abbonato per l'annata corrente.

SIMONETTI Santiago - TILISERAO - Tua sorella Vittorina da Udine ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonato per il 1986.

A Roma, i coniugi Onorina e Felice Bitussi hanno felicemente celebrato il loro cinquantesimo di matrimonio, con una giornata di festa per tanti amici presenti e tutti i loro cari. A quanti li ricordano inviano il loro più affettuoso saluto.

SINICCO - BATTOIA Tranquilla - MERCEDES - Infanti ha regolarizzato i tuoi abbonamenti; adesso sei abbonata sino a tutto il 1986. *Mandi di cûr.*

SIONE Teresa - BELLAVISTA - Tuo fratello Carlo con Vilma sono venuti a trovarci e hanno saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

SNIDERO Claudio - PABLO PODESTA' - Volpetti ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

SORAVITO Juan jr. - MUNRO - Turibio Lanzi ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

STRAZZABOSCHI Carmen - ROSARIO - Fermo Roia ti manda tanti saluti dalla Val Pesarina e ti rinnova l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

STRINGARO Dalio - MAR DEL PLATA - Diamo riscontro all'abbonamento fatto da Oliva per l'anno 1985.

ZOSSI-DE CHICO Maria - SAN MIGUEL DE TUCUMAN - Romanini ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

PERU'

SALVETTI Celso - LIMA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1986.

URUGUAY

STINAT Giuseppe - MONTEVIDEO - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

VENEZUELA

RADINA Domenico - BARQUISIMETO - Fiammetta da Torino ci ha inviato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

SIMONUTTI Giorgio - CARACAS - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerta) effettuato quando ci sei venuto a trovare nella sede di Udine.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Ottorino Burelli

Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON VENGONO RESTITUITI

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine